

QUADERNO N° 30
dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona



**1945 – 1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE:
cronaca amministrativa del Comune di Verona**



Con il patrocinio



Presidenza del Consiglio Comunale

Foto di copertina: *26 aprile 1945. Una panoramica del Ponte della Vittoria distrutto dai tedeschi in ritirata*
scaricata da <https://www.larena.it/argomenti/cultura/cultura/soldati-americani-a-verona-il-racconto-della-liberazione-1.9363779>



Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

Palazzo Barbieri - Piazza Bra, 1 – 37121 Verona

mail assconsigliemeriti@comune.verona.it

Codice fiscale 93155180230

© 2025 - tutti i diritti riservati. Non possono essere copiati, riprodotti, pubblicati o ridistribuiti perché appartenenti all'autore stesso, se non dopo autorizzazione affermativa scritta alla richiesta di utilizzo.

ISBN 9788894730678

Stamperia Comunale
Dicembre 2025

**1945–1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE:
cronaca amministrativa del Comune di Verona**

di Silvano Zavetti



Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

Sommario

Presentazione	III
Presentazione	IV
Prefazione.....	V
Nota dell'autore	VII
1945 – 1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE: cronaca amministrativa del Comune di Verona	1
GIUNTA POPOLARE DI AMMINISTRAZIONE (maggio – ottobre 1945).....	2
LA NUOVA GIUNTA (novembre 1945 – aprile 1946)	45
INDICE DEI NOMI	96
Allegato 1	
<i>IL 25 APRILE DEL 1945 di Giancarlo Passigato</i>	<i>99</i>
Allegato 2	
<i>Relazione del Sindaco sull'attività svolta dalle varie amministrazioni municipali dopo la liberazione</i>	<i>109</i>

Abbreviazioni:

- AGVr Archivio Generale Comune di Verona
PGVM Processo Verbale Giunta Municipale
ASVr Archivio di Stato di Verona

Presentazione

Sono lieto di presentarvi il trentesimo quaderno dell'Associazione Consiglieri Emeriti del Comune di Verona, intitolato "**1945–1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE: cronaca amministrativa del Comune di Verona**", curato da Silvano Zavetti.

Questa non è una semplice opera di saggistica storica, ma una narrazione precisa, direi fondamentale su un periodo cruciale per la nostra città: il biennio 1945-1946. Si tratta di una vera e propria analisi di quei momenti di vita amministrativa condotta grazie alla documentazione storica conservata nell'archivio Comunale.

Come viene dettagliato nella Prefazione di Giuseppe Franco Viviani, e come testimonia la copiosa documentazione esaminata da Silvano Zavetti – fatta di verbali, deliberazioni e ordini di servizio – la Giunta Popolare di Amministrazione, insediatasi nel maggio 1945 sotto la guida del Sindaco Aldo Fedeli, e la successiva Giunta nominata dal Prefetto, dovettero affrontare una città devastata e disastrata.

I protagonisti di questa cronaca amministrativa furono figure di grande spessore che si rimboccarono le maniche, operando in un clima di incertezze e sotto il rigido controllo del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) e dell'Allied Military Government (A.M.G.).

Questi amministratori, spesso mossi più dal buon senso che da una profonda pratica amministrativa, posero le basi per la Ricostruzione, affrontando sfide urgenti come il ripristino dei ponti e delle infrastrutture, il riavvio dei servizi pubblici essenziali e la gestione finanziaria.

Il testo documenta anche i momenti di contrasto politico, ma soprattutto la concordia che regnò tra i membri della Giunta, uniti dall'unico scopo di superare le condizioni disagiate della città e lasciare una base solida alla successiva amministrazione elettiva.

Il volume è un documento prezioso per comprendere la tenacia dei nostri concittadini e la nascita della nostra democrazia.

Grazie all'Associazione dei Consiglieri Emeriti per questa ulteriore occasione di approfondimento sulla storia del nostro Comune, al quale ci legano i sentimenti più alti di lealtà e servizio.

Presidente del Consiglio Comunale di Verona

Stefano Vallani

Presentazione

Sono davvero contento di poter presentare questa nuova raccolta dell'Associazione dei Consiglieri Emeriti in qualità di Assessore alla Memoria storica, **“1945-1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE: cronaca amministrativa del Comune di Verona”**, che prosegue idealmente il discorso inaugurato con il volume sulla ricostruzione del Palazzo Comunale. Se l'anno scorso abbiamo guardato alla rinascita materiale della nostra istituzione civica, oggi volgiamo lo sguardo al periodo cruciale che l'ha preceduta: mesi nei quali il Consiglio comunale non era ancora ricostituito, ma la gestione amministrativa non si è mai fermata.

Questa ricerca rivela una fase storica carica di incertezza e al tempo stesso di creatività politica: un'amministrazione provvisoria guidata dal Sindaco Aldo Fedeli, figura che assunse un ruolo centrale nella transizione dal regime fascista alla democrazia. Dopo la Liberazione, il 26 aprile 1945, il socialista Fedeli fu designato sindaco dal Comitato di Liberazione Nazionale: il suo mandato commissoriale, che precedette l'elezione formale della prima giunta democratica, ha mostrato una capacità straordinaria di garantire la continuità dei servizi, a dispetto della cesura dettata dalla caduta del fascismo e dalla fine della guerra, si è rivelata inoltre solidale verso i cittadini più vulnerabili e ha avviato la non scontata ricostruzione urbanistica, pur non priva di contraddizioni, anche di fronte a risorse limitate e a ferite profonde.

Significativo è anche il contesto della tornata elettorale del 2 giugno 1946: Verona - come buona parte del Paese - scelse con forza la Repubblica, con un'affluenza elettorale che supera di gran lunga molte delle partecipazioni odierne. Questo entusiasmo democratico era la prova concreta che la società veronese aveva interiorizzato il prezzo della libertà, e che la partecipazione civica non era un mero esercizio formale, ma una conquista collettiva.

Il testo dell'Associazione Emeriti non solo ricostruisce le decisioni amministrative - i bilanci, le delibere, le scelte strategiche - ma rende accessibili fonti spesso sconosciute, offrendo al lettore una cronaca documentata del “fare” quotidiano, tra problemi concreti e soluzioni innovative. È una testimonianza che valorizza il problem solving di uomini e donne che, sebbene in un clima post bellico carico difficoltà e di tensioni sociali, riuscirono tuttavia ad amministrare la città, a distribuire aiuti, a pianificare la rinascita: azioni che oggi possiamo guardare con gratitudine e riconoscenza.

Promuovere questo tipo di ricerca significa rafforzare il nostro impegno verso una memoria attiva, che non si limiti a celebrare, ma che contribuisca a capire come sono nate le istituzioni democratiche che oggi spesso diamo per scontate. Dopo aver realizzato la mostra **“Fascismo, Resistenza, Libertà – Verona 1943-1945”**, ritengo che lavori come questo siano i mattoni con cui costruire una cultura civica consapevole.

Grazie ancora una volta all'Associazione dei Consiglieri Emeriti per l'impegno e la passione civile dimostrati: ci restituisce un pezzo fondamentale della nostra identità cittadina. Questo libro è una porta aperta, al pari della mostra che abbiamo promosso, non chiude nulla: anzi, invita tutti noi - cittadini, giovani, istituzioni - ad approfondire, riflettere, partecipare.

Con speranza in un mondo più giusto,

Assessore alla Memoria storica
Comune di Verona

Jacopo Buffolo

Prefazione

Questo trentesimo quaderno dell'Associazione Consiglieri Emeriti del Comune di Verona viene allestito in un momento particolarmente travagliato della Storia contemporanea, oscuro per vari versi ma forse anche foriero di novità importanti, simile sotto alcuni aspetti a quello che fa da oggetto del quaderno stesso.

Non è, esso, un saggio storico, ma piuttosto una narrazione densa, precisa e persino avvincente di quel periodo del territorio veneto occidentale che si pone a cuscinetto fra l'epilogo della terribile esperienza del secondo conflitto mondiale e gli straordinari anni della Ricostruzione. Dovrebbe essere il primo vero tentativo di far luce sul biennio 1945-1946 in terra scaligera, biennio osservato in passato da più d'un autore, ma di norma in maniera settoriale e/o marginale e comunque senza la dovuta confidenza con la documentazione storica originale. La *Bibliografia Veronese* dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona registra con puntiglioso rigore tutti quegli scritti.

D'una parte importante di detta documentazione si occupa oggi Silvano Zavetti, anima della citata Associazione, paziente esploratore delle carte conservate nell'Archivio Generale del Comune di Verona, frutto dell'operato di chi, allora, si era tirato su le maniche per rimettere in sesto quella disastrata Verona. Sono, quelle carte, verbali, deliberazioni, ordini di servizio, raccolti da chi di dovere cronologicamente e con lodevole sistematicità, quasi sempre in pressoché perfetto stato di conservazione, talora manoscritte e tal'altra dattiloscritte o a stampa, solitamente di agevole lettura salvo che nelle sottoscrizioni. Di quelle carte l'ex assessore non dà la trascrizione ma una sintesi dei contenuti, condita qua e là con brevi e utili commenti, abitualmente rappresentati da aggettivi od avverbi maturati alla luce della sua ricca pratica politico-amministrativa.

Ci sono, in quelle carte, tutti i protagonisti dei loro tempi: primari, comprimari, autorità, personaggi di spicco della società scaligera. In prima fila ci sono ovviamente i politici, con in evidenza la nobile, austera figura dell'avv. Giuseppe Tommasi tuttora non ancora degnamente celebrato, il barbuto e mitico avv. Aldo Fedeli, lo zazzeruto avv. Arnaldo Dalla Chiara, il longilineo rag. Giovanni Bottacini, lo sconosciuto ma incisivo postelegrafonico Egidio Fiorio, quel simpaticone di ferroviere-poeta Bepo Spela (al secolo Giuseppe Barni), l'eminente filosofo Emo Marconi, il tenace e combattivo giornalista Giovanni Uberti, il bancario Carlo Masotto dall'aspetto apparentemente sempre imbronciato, i due influenti ingegneri Gianfranco Benini e Alberto Minghetti, l'attivissimo arch. Flavio Vincita, la 'dama di carità' Marina Bortolani prima donna veronese impegnata in politica. Dietro di loro si muove una schiera di qualificatissimi professionisti ed intellettuali che hanno fatto da spina dorsale della Ricostruzione; fra di loro : gli architetti Piero Gazzola ed Ettore Fagioli, gli ingegneri Giuseppe Balconi e Alessandro Bianchi, lo storico Antonio Avena, il segretario generale comunale Gastone Caponi, l'avv. Luigi Tretti, il rag. Ottorino Barlottini, lo scrittore prof. Berto Perotti, il musicista Vittorio Zorzi e il suo omonimo paletnologo Francesco, il giornalista Giuseppe Silvestri, il regista Gianfranco De Bosio da poco passato nell'eternità.

Costituiscono, le stesse carte, anche un inventario dei disastri bellici e delle ferite da rimarginare, dei drammi individuali e collettivi da sanare, delle quotidiane pene e sacrifici da sopportare, che poco alla volta stanno tornando alla ribalta, liberati dal velo del tempo e dalle passioni che li hanno sin qui circondati.

Insomma : il quaderno in questione, articolato su due capitoli (maggio-ottobre 1945 e novembre '45-aprile '46), si propone anch'esso come un documentario, magari improprio rispetto all'accezione prima del termine che la vorrebbe, invece, un insieme vero di documenti

relativi ad un qualcosa, raccolti a scopo di testimonianza e di studio. Lo chiudono una appendice (due allegati) e l'indice dei nomi: indispensabile all'economia del lavoro il secondo, degno d'altro discorso, a sè, la prima; conforme alle caratteristiche della collana d'appartenenza, infine, il paratesto.

Anche dopo questa edizione, che pure copre un certo vuoto nella storiografia ufficiale, non possiamo ancora dirci veramente pronti ad esprimere un giudizio finale sulla classe che governò quel nostro periodo storico. Resta comunque valida l'opinione corrente per cui chi oggi ci guida avrebbe tanto da imparare da essa, così sul piano del pubblico come su quello del privato.

L'auspicio è che l'edizione, pur nel suo piccolo, possa arrivare a toccare la coscienza di qualcuno, convincendolo sull'opportunità e l'interesse comune d'anteporre la pace a tutto il resto.

Verona, il dì di San Francesco 2025

Giuseppe Franco Viviani

Nota dell'autore

L'attività amministrativa del comune di Verona nel periodo dal 25 aprile 1945 al 31 marzo 1946, giorno in cui si svolsero le prime elezioni libere dopo il periodo fascista, forse non è stata sufficientemente approfondita ed è quello che si è tentato di fare con questo Quaderno.

La condizione della città dopo la guerra è nota ma forse non lo è la pattuglia di volonterosi che, nominati dal C.L.N. e quindi dai partiti politici, sotto la sapiente guida del sindaco Aldo Fedeli, accettarono di dedicarsi alla immane attività di rimettere in vita la Verona distrutta, sia fisicamente che moralmente.

Non era gente che aveva fatto la Resistenza, solamente uno era stato partigiano, tutti però sinceramente antifascisti. Erano persone di buon senso che misero a disposizione tutto il loro tempo per alleviare le disastrose condizioni in cui versavano i veronesi, stremati e disorientati, ponendo le basi per la rinascita della città.

Le cose da fare erano molte, le risorse poche ed elargite con difficoltà dall'A.M.G., il tutto sotto il controllo politico del C.L.N.

La giunta provvisoria, così venne chiamata, agiva a fronte aperto in quanto non poteva contare sulla copertura politica del Consiglio Comunale che avverrà, come visto, solamente nei primi mesi del 1946.

Qui sta forse il pregio più significativo di quegli uomini e donne: aver agito basandosi solamente sulla loro esperienza personale e totale dedizione alla missione affidatagli, percependo il consenso dei veronesi, ma senza il sostegno del Consiglio, da cui trae origine il titolo stesso del Quaderno.

Lo scritto si basa esclusivamente sull'esame delle deliberazioni adottate in quegli undici mesi, scegliendo le più significative, ma non tralasciando anche decisioni minori ma che danno l'idea della totalità dell'impegno in tutti i settori della vita cittadina e dell'attività comunale.

Alcune considerazioni dell'autore contribuiscono a rendere più scorrevole la lettura e a chiarire aspetti di non evidente interpretazione.

Va dato atto anche al personale amministrativo di allora che seppe seguire con intelligenza e sincera partecipazione le decisioni degli amministratori.

Mi corre l'obbligo di un sincero ringraziamento al personale dell'Archivio Generale del Comune di Verona per la sincera disponibilità, al collega Marco Gruberio per la preziosa revisione del testo e alla immancabile Adriana per la confezione del Quaderno.

Sono molto lieto che a questo volume sia stata concesso il Patrocinio della Presidenza del Consiglio Comunale e la dignità di essere inserito nelle celebrazioni ufficiali dell'ottantesimo anniversario della Liberazione; ciò impreziosisce il lavoro e inorgoglisce l'Associazione dei Consiglieri Emeriti di Verona, che lo ha promosso, e chi pazientemente lo ha scritto.

Silvano Zavetti

1945 – 1946 SENZA CONSIGLIO COMUNALE: cronaca amministrativa del Comune di Verona

di Silvano Zavetti

Già nel 1944 il Comitato di Liberazione Nazionale di Verona aveva indicato nell'avvocato Aldo Fedeli il sindaco della Verona libera.

Infatti fu Aldo Fedeli che il 26 aprile 1945 consegnò idealmente la città all'ufficiale comandante le truppe alleate che entrarono a Verona; quel giorno il sindaco firmò un proclama in cui invitava la popolazione veronese a mantenere l'ordine e a collaborare con chi si assumeva in quel momento l'onere di amministrare e ricostruire Verona distrutta dai bombardamenti.

Su «Verona libera», giornale che ha sostituito «L'Arena», apparve il 1 maggio del 1945 un proclama del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Verona con il quale vennero comunicati alla cittadinanza i nominativi delle nuove autorità designate a gestire le istituzioni veronesi.

Alla Prefettura fu indicato l'onorevole Giovanni Uberti della Democrazia cristiana, assistito da due vice commissari nelle persone dei signori Tullio Tommasini per il partito d'azione e Andrea Montignani per il partito comunista.

L'amministrazione della Provincia fu affidata alla Deputazione Provinciale il cui presidente venne indicato nell'avvocato Giuseppe Tommasi del partito d'azione, vice presidente l'ingegner [architetto] Flavio Vincita della democrazia cristiana, Giuseppe Venturelli del partito comunista e da cinque deputati provinciali. Il capo della polizia fu designato nella persona del comandante Marini volontario della libertà, assistito da un vice comandante nella persona del professor Berto Perotti del partito comunista.

Il sindaco di Verona fu indicato nell'avvocato Aldo Fedeli del partito socialista, assistito da due pro sindaci: ragionier Giovanni Bottacini per la democrazia cristiana e sig. Egidio Fiorio per il partito comunista. La «giunta popolare di amministrazione» risultava composta da: ragionier Carlo Masotto per la democrazia cristiana, signor Barana¹ per il partito comunista, Giuseppe Barni e avvocato Aurelio Dalla Chiara² per il partito d'azione, e un rappresentante del partito socialista.³

Il proclama fu firmato dai componenti il Comitato di Liberazione Nazionale di Verona: Vittorio Zorzi per il partito d'azione, Idelmo Mercandino per il partito comunista, Gianfranco De Bosio per la democrazia cristiana, Giordano Loprieno per il partito socialista di unità proletaria.⁴

¹ In realtà si trattava di Arsenio Marana.

² In realtà si trattava dell'avv. Arnaldo Dalla Chiara.

³ AGCVr, manifesto in data 1° maggio 1945.

⁴ L'insediamento del sindaco e del Prefetto avverrà il 1° giugno 1945 da parte del generale Edgard Hume, della Quinta Armata Americana

GIUNTA POPOLARE DI AMMINISTRAZIONE

(maggio – ottobre 1945)

Le cose da fare erano moltissime perché la città risultava un cumulo di macerie. Erano stati fatti saltare tutti i nove ponti sull'Adige, i servizi pubblici paralizzati, mancava il gas e l'elettricità, c'era solo l'acqua. Più del 60% delle case risultava danneggiato; su 45.000 abitazioni 8.000 distrutte e 19.000 rese inabitabili, con 95.000 vani sinistrati. La stazione ferroviaria di Porta Nuova rasa al suolo. La diga del Chievo saltata e bloccato il canale Camuzzoni con il conseguente fermo della principale centrale idroelettrica municipale e reso incontrollabile il flusso dell'Adige. La sede del comune di Palazzo Barbieri distrutta da un incendio e molti edifici comunali periferici demoliti. Danneggiati seriamente i Mercati Generali, il Macello, gli stabili della vecchia Fiera. Gravissimi danni a molte industrie produttive. Distrutto il Teatro Filarmonico, colpita in pieno la Biblioteca Comunale, gravemente danneggiata la Biblioteca Capitolare. Nove delle venti chiese storiche della città risultavano danneggiate come pure seri danni subì il museo di Castelvecchio. Lo scoppio dei ponti portò come conseguenza anche il danneggiamento di molti edifici circostanti. Una stima fatta dopo, a prezzi del 1946, stabilì in 5 miliardi di Lire i danni di guerra agli immobili di Verona di cui un miliardo e mezzo circa per danni ad immobili di proprietà comunale.⁵

I nuovi amministratori, che probabilmente tutti non si conoscevano tra di loro, si misero subito al lavoro.

La prima deliberazione adottata dal sindaco Fedeli si riferì alla distribuzione delle competenze tra lo stesso e i due vicesindaci Giovanni Bottacini e Egidio Fiorio.⁶ La cosa si rese necessaria per garantire la funzionalità della macchina comunale, che doveva essere rimessa in moto velocemente. Al sindaco furono riservati:

Gli atti deliberativi di qualunque natura e le autorizzazioni di spese di qualsiasi ammontare, la trattazione degli affari di competenza della Segreteria Generale, della Div. I° (Segreteria – Istruzione), della Div. V° (Lavori pubblici), della Div. VI° (Finanze); delle aziende municipalizzate, della Biblioteca e dei Musei e Monumenti.⁷

⁵ Cfr. Aldo Fedeli, *Il sindaco della ricostruzione di Verona. La vita e il ricordo nel centenario della nascita*, a cura di Carlo Vita. Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona) 1996. Carlo Vita Fedeli era il figlio di Aldo Fedeli. [N.d.a.]. La notizia dei danni al patrimonio comunale è rilevabile dalla relazione del sindaco Fedeli al Consiglio comunale nella seduta del 7 aprile 1946. Purtroppo le trascrizioni integrali delle sedute del consiglio sono andate distrutte, ma Carlo Vita Fedeli era in possesso delle copie di alcune, che l'autore ha avuto modo di consultare.

⁶ Il vicesindaco Egidio Fiorio era un dipendente delle Poste con sede di lavoro fuori del centro di Verona. Quando assunse l'incarico di amministratore si pose il problema della compatibilità del servizio con la presenza in Municipio. Vi fu un intervento del prefetto Uberti presso la Direzione delle Poste e Telegrafi di Verona perorando la causa del trasferimento del Fiorio a Verona (ASVr – PUG, b. 13, fasc. Verona, lettera del Prefetto in data 20 agosto 1945).

⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 70 del 14 maggio 1945.

Al vicesindaco Giovanni Bottacini, democristiano, fu affidata la sostituzione del sindaco in caso di assenza o di impedimento (la funzione vicaria):

Incaricandolo altresì della trattazione degli affari di competenza della Div. II° (Servizi demografici), della Div. IV° (polizia e mercati) e dell’Ufficio di Statistica.⁸

Il vicesindaco Egidio Fiorio, comunista, fu incaricato:

Della trattazione degli affari di competenza della Div. III° (Assistenza e Beneficienza); della Div. VII° (Igiene) e dell’Ufficio Alimentazione e Tesseramento.⁹

Gli stessi vicesindaci erano stati delegati alla firma, per conto del sindaco, degli atti relativi alle proprie competenze. Appare evidente il privilegio del vicesindaco democristiano, incaricato di sostituire il sindaco, e ciò a causa della compensazione politica rispetto alla appartenenza al partito socialista del capo dell’Amministrazione. Comunque le deleghe assegnate al Bottacini appaiono di minore rilevanza rispetto a quelle del collega Fiorio, soprattutto se si considera che il problema dell’assistenza era di notevole importanza in quei momenti, ed anche il problema della alimentazione era uno dei principali di cui il comune doveva occuparsi. Quindi una distribuzione equilibrata di competenze che teneva conto degli accordi tra i partiti.

Non risulta che siano state assegnate deleghe agli altri componenti la giunta Popolare, indicati dal Comitato di Liberazione Nazionale e risultanti dal manifesto, fatto affiggere in città dal C.L.N. stesso, che riportava le nomine delle autorità cittadine. Questa giunta si riunì più volte, dall’aprile all’ottobre del 1945. Nel corso delle sedute adottò molti provvedimenti, che non furono registrati come vere e proprie deliberazioni, ma come «Processi verbali delle adunanze della Giunta municipale». In realtà si trattava di decisioni vere e proprie ma che non potevano essere definite deliberazioni perché la Giunta non era ancora stata confermata da parte del Prefetto. Ciò avverrà solamente il 26 ottobre 1945.¹⁰

Gli atti della giunta venivano poi affidati alla emanazione di apposite deliberazioni del sindaco, che ne attuavano le decisioni. Risulta interessante esaminare questi atti anche perché da essi emergono le posizioni dei vari assessori, e quindi dei partiti, in ordine ai problemi discussi. Inoltre essi costituiscono, se così si può definire, l’unico momento di controllo politico sull’attività dell’Amministrazione e su quella del sindaco. Non bisogna però dimenticare l’influenza, allora ancora molto forte, del C.L.N. e ciò emergerà anche da alcune deliberazioni successive. Anche l’A.M.G.¹¹, più che un’opera di controllo politico, esercitava una decisiva incidenza sulle scelte in quanto ente

⁸ *Ibidem*,

⁹ *Ibidem*,

¹⁰ AGCVr, fasc. cat. I, classe 5, n. 7767/1945, decreto prefettizio in data 26/10/1945 a firma Uberti,

¹¹ Allied Military Government. Originariamente si chiamava AMGOT (Allied Military Government Occupied Territories), entrò in funzione con lo sbarco in Sicilia (10 luglio 1943). Era l’organizzazione degli Alleati con i quali l’Italia aveva stipulato l’armistizio, che controllava la vita amministrativa e politica delle città, provvedendo anche ai finanziamenti.

erogatore dei finanziamenti.

La prima riunione della Giunta comunale avvenne il 24 maggio presso palazzo Forti in via Emilei, in quanto palazzo Barbieri era stato danneggiato dai bombardamenti. Erano presenti, oltre al sindaco Aldo Fedeli, i due vice sindaci Bottacini e Fiorio, gli assessori Barni, Marana, Marinelli¹², Masotto, assente l'avv. Dalla Chiara. Assistette il segretario generale reggente rag. Gastone Caponi.

Composizione della Giunta Popolare di Amministrazione (1° maggio – ottobre 1945)



Aldo Fedeli

Avvocato civilista socialista.

Combattente Prima Guerra Mondiale, prigioniero nel 1916. Membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio nel 1920-1922. Richiamato, partecipa alla campagna di Russia. Arrestato dai fascisti due volte. Uomo legato più ai valori etici che a quelli della politica. Deputato all'Assemblea Costituente 1946. Sindaco di Verona dal 1945 al 1946, poi dal 1946 al 1951. Consigliere comunale dal 1951 al 1955, anno della morte.



Giovanni Bottacini

Ragioniere, impiegato di banca, democristiano.

Componente del Consiglio Provinciale Provvisorio della DC nell'agosto 1945 e del Comitato Provinciale nel 1946. Consigliere di amministrazione e presidente dello IACP dal 1951-1960. Vicesindaco di Verona nel 1945-1946.



Egidio Fiorio

Dipendente delle poste, comunista.

Segretario provinciale sindacato postelegrafonici, partigiano. Vicesindaco 1945-1946. Consigliere comunale 1946-1951.

¹² Il nominativo di Tullio Marinelli era stato indicato dal partito socialista, completando così la casella mancante nel manifesto del C.L.N. del I° maggio 1945.

**Carlo Masotto**

Ragioniere, impiegato di banca, cugino di Bottacini, democristiano. Nel 1915 fu nominato componente della Commissione per le case popolari.

**Arsenio Marana** comunista, muratore.**Arnaldo dalla Chiara**, avvocato professionista, Partito d'Azione

Giuseppe Barni, Partito d'Azione. Impiegato delle Ferrovie dello Stato. Meglio conosciuto con il nome di **Bepo Spela**, noto poeta in vernacolo veronese, scrisse tra l'altro una Giulietta e Romeo in veronese, tra altre pubblicazioni e testi teatrali.

**Tullio Marinelli**, socialista.

Vice presidente della Fiera di Verona. Nel 1920 fu nominato nella commissione del Pio Legato Giovanni delle Case e in quella della Casa fanciulli abbandonati.

Il primo atto della giunta fu quello della nomina dell'assessore anziano. Il sindaco chiarì che non esistevano anzianità di nomina in quanto tutti erano stati nominati dal C.L.N. nella stessa data. La scelta pertanto cadde su Tullio Marinelli, in quanto più anziano di età.¹³

In quella stessa seduta il sindaco comunicò la decisione di sospendere 30 impiegati di ruolo e di licenziare 3 avventizi. Chiarì non trattarsi di un provvedimento previsto dal bando degli Alleati, ma di una decisione assunta autonomamente a norma della legge comunale e provinciale, contro il quale era previsto il ricorso. E ciò senza pregiudizio alcuno sulle risultanze del provvedimento di epurazione.¹⁴ La decisione non risulta del tutto chiara. Infatti lo stesso sindaco affermò che non esisteva ancora la determinazione della commissione di epurazione¹⁵. Probabilmente doveva trattarsi di personaggi noti nell'ambiente comunale per la loro adesione al regime. Non è da escludere che egli sia stato sollecitato dal C.L.N. Provinciale ed anche da quello aziendale del Municipio. Era forse necessario un atto forte per dimostrare la discontinuità rispetto alla situazione precedente.

Il sindaco inoltre lesse alla giunta una relazione che aveva inviato al Comando Alleato sull'attività svolta durante il mese di maggio e sulle necessità più urgenti del momento, anche in relazione alla richiesta di finanziamenti.

Dopo di che gli assessori intervennero «a ruota libera» sui vari problemi, che di certo non mancavano. Marinelli dichiarò la necessità che il comune provvedesse urgentemente alla riparazione delle case popolari di San Bernardino. Il sindaco fece presente che i fabbricati in questione erano gestiti dalla Azienda Gestione Immobili Comunali (A.G.I.C.), per la quale era in corso la nomina del commissario, che a sua volta avrebbe dovuto nominare il direttore generale. Quindi, non appena costituiti gli organismi direttivi dell'azienda, il comune avrebbe sollecitato gli interventi richiesti.¹⁶

Anche l'assessore Barni insistette affinché venissero riparate non solamente le case popolari, ma anche tutte quelle a carattere popolare. Inoltre chiese che il comune si facesse carico di svolgere un'azione per impedire che la merce destinata al mercato di Verona venisse accaparrata da altre città. Ovviamente la cosa non era di competenza del comune ed il sindaco non mancò di farlo rilevare. Lo stesso Barni richiese anche che le strade fossero liberate dalle macerie e che il servizio di nettezza urbana fosse regolarmente ripreso al più

¹³ AGCVr, - PVGM, adunanza del 24 maggio 1945, registro n. 574.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ All'interno del C.L.N.P. era stata costituita una apposita «Commissione di giustizia» con poteri di polizia giudiziaria e ordinaria, con il compito di punizione dei fascisti repubblicani. Era composta da: avv. Giuseppe Tommasi presidente, prof. Francesco Zorzi vicepresidente, dott. Giovanni Calvelli magistrato, dott. Pasquale Ierimonte magistrato, dott. Giorgio Bertoldi, rag. Lindo Farina e sig. Bruno Castellarin, esponenti dei vari partiti. (Cfr, *L'Arena* del 4 maggio 1945).

¹⁶ Dal processo verbale risulta che il commissario dovrebbe essere stato un certo sig. Cavalli e che il direttore sarebbe stato un ingegnere (AGCVr, - PVAGC, registro n. 574, adunanza del 24 maggio 1945).

presto. Su questo punto il sindaco fece presente che il compito di sgombero delle macerie era di competenza del Genio Civile e che erano già stati presentati all'A.M.G. progetti per 5 milioni di lire, in attesa di approvazione. Per quanto riguardava il servizio di nettezza urbana egli rammentò come fosse personalmente intervenuto presso la ditta appaltatrice, la S.A.T.S.U. e presso l'A.M.G., perché venissero forniti i mezzi necessari alla ripresa del servizio. Fu inoltre concesso un finanziamento straordinario di 300.000 lire alla S.A.T.S.U. per la corresponsione di un acconto di 2.000 lire ad ogni dipendente, proprio per incentivare la ripresa del lavoro.

Possono stupire le richieste degli assessori, che denotano una scarsa competenza amministrativa e conoscenza delle disposizioni che regolavano la vita del comune. D'altro canto vi è da considerare che, oltre al sindaco, più esperto perché noto avvocato in campo amministrativo e già consigliere della Cassa di Risparmio, gli altri erano personaggi indicati dai partiti più per ragioni di rappresentanza politica che per specifiche competenze. Inoltre non erano molti coloro che risultavano disponibili ad accettare di impegnarsi nella disastrosa condizione in cui si trovava la città. E questi non erano proprio in giovane età in quanto Fedeli aveva 50 anni, Marinelli 67, Bottacini 54, Masotto 56, Barni 54, Dalla Chiara 55, i più giovani erano Fiorio 40 e Benini 44. Ciò significa che i partiti avevano preferito indicare persone poco esperte di cose pubbliche ma con una certa maturazione di vita e quindi dotate di quel «buon senso» che allora era la condizione primaria per affrontare quella gigantesca sfida. Non esistevano punti di riferimento a livello nazionale e la popolazione guardava ai nuovi amministratori come ai salvatori che avrebbero risolto tutti i suoi problemi. Non va infine dimenticato il «controllo politico» sia da parte del C.L.N., che dei partiti politici che si erano ricostituiti e che avevano ripreso il mai sopito confronto ideologico, pur garantendo il convinto sostengo alla Amministrazione comunale. Tutto questo va ad accrescere il merito di questi uomini che accettarono di dedicare, probabilmente tutto il loro tempo, al servizio del comune: la prima istituzione cui si rivolgevano, disorientati e sfiduciati, i cittadini veronesi.

Importante è la relazione del sindaco sulla questione dei ponti. Egli riferì che era stata costituita una apposita commissione di tecnici composta dall'Ispettore superiore del Genio Civile, dal Magistrato alle acque, dall'Ingegnere capo della Provincia, dall'Ingegnere capo del Genio Civile, dagli ingegneri dell'Ufficio tecnico comunale, da due ingegneri specializzati nella costruzione di ponti e dal Sovrintendente ai monumenti. La commissione si mise subito al lavoro e dopo varie sedute, all'unanimità, concluse:

I° che è impossibile intraprendere, coi mezzi a disposizione, qualsiasi lavoro in Adige prima della magra estiva; II° che la costruzione di un ponte provvisorio in ferro, sarebbe oltremodo dispendiosa e di scarsa utilità al traffico perché il progetto presentato dalla ditta Partengo è di limitata portata, ha capacità di traffico in un solo senso e potrebbe venire ultimato solo verso la fine dell'autunno o ai primi dell'inverno e tutto subordinatamente

alla condizione che una delle pile del Ponte Umberto, ora emersa dalla acque, possa essere riparata nel periodo delle magre estive; III° che per il maggio venturo sia possibile ricostruire due o tre ponti in muratura; IV° che sia certamente possibile, durante la magra estiva, gettare due passerelle: una al Ponte Garibaldi, l'altra al Ponte Navi o Umberto, la cui spesa potrebbe essere almeno in parte accollata alla Ditte che assumeranno la costruzione dei Poni definitivi; V° che di conseguenza è opportuno provvedere alla costruzione delle due passerelle progettate non appena le condizioni del fiume lo permetteranno, in modo che esse siano pronte per la metà di settembre ed affrontare subito il problema della costruzione dei ponti definitivi.¹⁷

La giunta, di fronte alle argomentazioni dei tecnici, e non senza preoccupazione per i tempi e le incertezze sulle condizioni meteorologiche, approvò il programma dei ponti così come prospettato.

L'assessore Barni chiese informazioni sulla situazione del Corpo dei Vigili Urbani, e sul servizio di polizia in genere. Il vice sindaco Bottacini, nelle cui competenze rientrava anche quella sui vigili, rispose che il Corpo versava in gravi condizioni a causa della insufficienza degli agenti in servizio e per l'alta percentuale di personale anziano il quale non poteva essere impiegato in servizi operativi, estremamente necessari. Il sindaco intervenne prospettando due soluzioni: sciogliere il Corpo dei Vigili Urbani e ricostituirlo con nuovi organici maggiorati oppure risolvere momentaneamente il problema procedendo all'assunzione di personale avventizio, in attesa di una revisione e riordino generale di tutto il comparto dei dipendenti comunali. Intervennero vari assessori ed alla fine, considerata la difficoltà di affrontare una revisione completa del Corpo dei Vigili, si decise di rinviare a tempi migliori la questione e, nel frattempo, di assumere personale avventizio in misura sufficiente per garantire un livello accettabile di servizio.¹⁸

Uno dei problemi urgenti che occuparono gli amministratori di allora, e che oggi forse appare di minore importanza rispetto alla gravità della situazione in cui si trovava la città, era quello della riassunzione in servizio del personale comunale a suo tempo allontanato a causa delle leggi razziali o per manifesta ostilità al regime fascista. Bisogna però considerare che il problema della epurazione e del riscatto di coloro che erano stati perseguitati durante il ventennio, assumeva un forte significato. È molto probabile che lo stesso C.L.N. abbia sollecitato il comune a rendere giustizia verso queste persone. Inoltre risulta che le stesse si erano premurate di richiedere sollecitamente il ripristino delle condizioni in cui si trovavano prima dei provvedimenti punitivi emessi a loro carico.

Il primo caso affrontato dalla amministrazione fu quello del rag. Vittorio Basevi. Questi svolgeva le mansioni di vice ragioniere capo del comune: un incarico di elevato livello. A causa delle leggi razziali era stato allontanato ed al

¹⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 24 maggio 1945.

¹⁸ AGCVr – PVGM, adunanza del 24 maggio 1945.

suo posto era stato assunto il rag. Renzo Loi. Con una decisione del sindaco,¹⁹ il rag. Basevi fu riassunto in soprannumero rispetto al ruolo di vice ragioniere capo, con la ricostruzione della carriera e degli aumenti periodici che avrebbe maturato, dalla data del suo allontanamento dal Comune. Una decisione che allora si rese necessaria per rendere giustizia sia a chi era stato danneggiato, sia a chi era stato regolarmente assunto per svolgere l'incarico. Sulla questione anche la giunta si espresse a favore all'unanimità, con la precisazione sulla necessità di ricostruire urgentemente l'ufficio Tasse.²⁰

Lo stesso problema si pose per il direttore del Museo di Geopaleontologia e Paleontologia prof. Francesco Zorzi, a suo tempo dichiarato dimissionario per assenza dal servizio, con provvedimento del commissario prefettizio.²¹ Però il prof. Zorzi dimostrò che nel periodo di assenza egli aveva collaborato con la missione militare RYE²² e pertanto il sindaco deliberò che tale periodo doveva essere considerato come svolto in servizio, con i conseguenti benefici amministrativi.²³

Analoga questione sorse per il dr. Luciano Caldera, medico condotto della frazione di Ca' di David. Pochi giorni prima della Liberazione egli era stato dichiarato dimissionario perché non era rientrato in servizio allo scadere del periodo di malattia. Ma il dr. Caldera dimostrò che nel periodo aveva prestato la sua opera presso il C.L.N. di Tremezzina (Como), ove si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste. Il sindaco decise la decadenza della deliberazione podestarile di sospensione e la riammissione in servizio.²⁴ Anche il dr. Gino Formiggini, dispensato dal servizio il 3 marzo 1939 a causa delle leggi razziali, fu riassunto presso la stessa condotta di Tomba.²⁵

Analogamente, il bibliotecario Giovanni Faccioli, dichiarato dimissionario il 25 luglio 1944 per non essere rientrato in servizio alla scadenza del periodo di congedo ordinario, dimostrò che dovette fuggire perché ricercato politico. Le sue dichiarazioni furono confermate dall'Ufficio indagini politiche del C.L.N..²⁶

¹⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 71 del 14 maggio 1945.

²⁰ AGCVr – PVGM, adunanza del 24 maggio 1945.

²¹ Provvedimento n. 556 del 28 ottobre 1944, reso esecutivo per Visto Prefettizio n. 771/2 in data 14 febbraio 1945. Gli estremi si ricavano dalla parte descrittiva della deliberazione del sindaco Fedeli n. 76 del 23 maggio 1945.

²² La missione RYE era una missione militare del governo Badoglio, comandata dal cap. Carlo Perucci, che era stata inviata oltre le linee nazifasciste per raccogliere informazioni da inviare al governo centrale a Brindisi. Sulla missione RYE cfr: MADDALENA MARIA ZAMPIERI, *La missione militare RYE e la Resistenza veronese*, tesi di laurea presso l'università degli studi di Padova, sede staccata di Verona, relatore prof. Silvio Lanaro, anno accademico 1975-1976, MAURIZIO ZANGARINI, *Storia della Resistenza veronese*, Istituto veronese per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Cierre edizioni, Sommacampagna-Verona 2012.

²³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 76 del 23 maggio 1945 cit.

²⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 87 del 1 giugno 1945.

²⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 89 del 1 giugno 1945.

²⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 90 del 1 giugno 1945. Su Giovanni Faccioli cfr. GIOVANNI DEAN, *Scritti e documenti della Resistenza Veronese (1943-1945)*, Provincia di Verona, Cortella Industria Poligrafica s.p.a. Verona 1982, pp. 161, 162.

Non sempre però le cose andarono così. Fu il caso del Ricevitore delle Imposte di Consumo, licenziato nel 1937 per ragioni di carattere politico, che aveva richiesto di essere riassunto ma che, nel frattempo aveva superato i limiti di età. L'assessore Masotto richiese di poterne ricostruire la carriera, ma il sindaco rispose che esistevano disposizioni di legge in materia già operanti nell'Italia Centrale e Meridionale, ma che non erano ancora state estese a tutta l'Italia e che quindi il provvedimento sarebbe stato intempestivo e pregiudizievole. Pertanto, a malincuore, la giunta decise di approvare la decisione del sindaco di non accogliere la richiesta del Ricevitore.²⁷

Di un certo interesse risulta la decisione, peraltro adottata sin dalla gestione podestarile, di assumere a carico del comune le spese per le onoranze funebri del poeta Berto Barbarani²⁸. Il sindaco confermò la deliberazione con un proprio atto.²⁹

Un altro problema che si pose fu quello di incaricare alcune persone di rappresentare il sindaco nelle frazioni della città, per svolgere le funzioni di Ufficiale di Governo. I nominativi furono segnalati dal C.L.N. in quanto la figura assumeva un significato anche di carattere politico. Essi furono: Riccardo Nicolis per Poiano, Lucillo Borghetto per San Michele Extra, Mario Benetti per Cadidavid, Albino Cordioli per San Massimo, Giovanni Villardi per Mizzole, Michelangelo Fedeli per Montorio, Giosuè Perusi per Quinzano, Lindo Farina per Parona, Gino Bozzini per Quinto di Valpantena, Marina Bortolani per S. Maria in Stelle, Carlo Pigozzi per Avesa.³⁰

Una prima nomina, di non grande importanza, ma necessaria per il funzionamento del Comitato Comunale della Maternità ed Infanzia, fu quella del vicesindaco Egidio Fiorio, con le funzioni di presidente.³¹ Lo stesso Fiorio fu delegato alle funzioni di presidente anche della Commissione di vigilanza della Fondazione Antitubercolare Forti.³²

Particolare è la vicenda di un altro dipendente comunale, un vice brigadiere dei vigili urbani. Questi fu accusato da due squadristi di aver manifestato pubblicamente idee contrarie al regime. I due poi si assentarono dal comune per svolgere il servizio militare e nel frattempo l'agente fu sospeso dal servizio. Già nel giugno del 1944 egli fu riammesso nel reparto perché erano assenti i suoi accusatori. Il sindaco decise la ricostruzione della carriera economica del vice brigadiere affermando che:

merita lode per aver espresso il proprio pensiero in tempi in cui tali manifestazioni erano

²⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 14 maggio 1945.

²⁸ Tiberio Roberto Barbarani, detto Berto (1872 – 1945) fu il più illustre poeta dialettale veronese.

²⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 72 del 14 maggio 1945.

³⁰ ASVr – PUG, b. 13 fasc. Verona, delega del sindaco in data 21 giugno 1945. Per la frazione di San Michele Extra in un primo tempo il sindaco aveva nominato Germano Andreis, come risulta dalla deliberazione n. 78 del 23 maggio 1945.

³¹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 80 del 23 maggio 1945.

³² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 81 del 23 maggio 1945.

non solo inibite, ma pericolosissime per chi le compiva.³³

Un altro atto significativo del sindaco si riferisce alla decisione di revocare l'incarico ad un legale per la costituzione di parte civile in un processo a carico di due cittadini, per oltraggio ad un vigile urbano. Il sindaco affermò che la cosa era avvenuta nel periodo fascista e per cause non connesse al servizio del vigile. Questo per dimostrare che non doveva più essere considerata la sacralità di chi rappresenta il potere, ma ricondurre le cose nell'ambito dei rapporti sociali tra i cittadini di qualunque tipo e condizione.³⁴

Le condizioni economiche del personale comunale erano decisamente peggiorate nel corso degli ultimi anni di guerra. Il costo della vita era aumentato e gli stipendi, bloccati per legge, non erano più in grado di consentire un tenore di vita quanto meno dignitoso. La giunta discusse a fondo il problema, probabilmente sollecitata dalle rappresentanze sindacali e dallo stesso C.L.N., anche su specifico intervento dell'assessore Barni, al quale poi si associarono anche altri assessori, che pose con forza la questione.³⁵ Infatti il segretario generale reggente Gastone Caponi ricordò che la precedente gestione podestarile, negli ultimi giorni di guerra, in considerazione della incertezza del futuro, decise di concedere a tutti i dipendenti comunali gli stipendi di aprile e maggio 1945 in una unica soluzione, non come una gratificazione straordinaria, ma come normale anticipazione. Quindi quasi tutti i dipendenti non avrebbero ricevuto lo stipendio del mese in corso, con gravi ripercussioni sulla vita familiare. Vari assessori proposero la corresponsione al personale di uno straordinario «Premio di liberazione», come avvenuto a Milano. Il sindaco, sulla proposta così come formulata, si dichiarò contrario perché la legge non consentiva di erogare importi in conto di un avvenimento, appunto il «Premio di liberazione», di incerta realizzazione. Si decise invece di concedere ancora una volta una anticipazione dello stipendio di giugno, con la clausola che, qualora fosse deciso il «Premio di liberazione», questi sarebbe stato decurtato del pari importo.³⁶

Agli impiegati e ai salariati di ruolo furono concesse lire 2.000 se coniugati o vedovi con prole, lire 1.000 se celibi e nubili o vedovi senza prole. Agli impiegati e salariati avventizi rispettivamente lire 1.000 e lire 500. Il Sindaco affermò che:

La nuova amministrazione di Verona intende dare al personale una prova tangibile della comprensione delle loro necessità ed insieme un riconoscimento per l'opera prestata in condizioni particolarmente difficili di disagio morale e materiale.³⁷

³³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 84 del 23 maggio 1945.

³⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 85 del 23 maggio 1945.

³⁵ AGCVr, PVGM, adunanza del 24 maggio 1945.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 91 del 6 giugno 1945. La spesa globale della deliberazione risulta di lire 1.500.000.

Un altro grave problema era costituito dal servizio di trasporto pubblico, concesso in appalto alla ditta SAER. La stessa si era rivolta al comune richiedendo un indennizzo pari a lire 2.000.000 per compensare i contributi non erogati dal podestà e per riprendere il regolare servizio in città, dopo i disastri della guerra, a causa dei quali la SAER lamentava un danno di circa 6.000.000. Sin dal 1944 il Prefetto aveva deciso di aumentare il prezzo dei biglietti, ma tale aumento si rilevò inadeguato a causa del forte calo degli utenti per le incursioni aeree e per le numerose sospensioni del servizio. L'amministrazione comunale non poteva decidere di contribuire per danni relativi al periodo in cui non era in carica. Pertanto la giunta decise di concedere un contributo straordinario di 2.000.000 di lire alla SAER, per la ripresa immediata del servizio di trasporto, con i livelli di standard precedenti. Il sindaco pertanto adottò una deliberazione che prevedeva di richiedere l'autorizzazione per la spesa alla autorità tutoria A.M.G.³⁸

La questione del «Premio di liberazione» non riguardava solamente gli impiegati comunali, ma anche i dipendenti della ditta S.A.T.S.U., appaltatrice del servizio di nettezza urbana. Infatti uno degli ultimi atti del podestà fu quello di assumere a carico del comune l'onere della spesa per il personale addetto al servizio.³⁹ Il personale richiese la corresponsione del premio in relazione agli accordi sindacali che avevano deciso di liquidarlo al personale dell'industria. La giunta espresse parere favorevole ed il sindaco deliberò la liquidazione per un importo totale di lire 423.000.⁴⁰

La seconda seduta della giunta si aprì con un tema molto importante che incideva direttamente sulla ripresa delle attività produttive: il canale Camuzzoni del quale il comune possedeva circa il 68% delle carature. Il sindaco svolse una relazione per informare che l'A.M.G. aveva deciso di includere la riparazione del canale tra le opere urgenti e che il direttore del Consorzio aveva predisposto una serie di perizie per un importo complessivo di lire 23.500.000, da sottoporre ovviamente all'A.M.G. per i finanziamenti ed anche per la fornitura del materiale necessario che, come noto, a quei tempi scarseggiava. Erano sorte alcune divergenze sui tempi dei lavori di ricostruzione delle centrali tra i soci privati del Consorzio, le cartiere Verona e Fedrigoni, ed il comune stesso. Tre ipotesi prevedevano o la costruzione di una centrale unica per tutti i consorziati, oppure la costruzione immediata della centrale Fedrigoni-Verona, con la precedenza assoluta su qualsiasi altro lavoro che preveda la riattivazione, sia pure anche parziale del canale, oppure ancora la riparazione del canale con l'immediata immissione di circa 30 mc. d'acqua, consentendo così alla centrale comunale la ripresa immediata del funzionamento, con la produzione di circa 2000 KW, utilissimi per l'avvio dell'attività cittadina. Il sindaco proseguì precisando che la prima ipotesi non appariva praticabile perché avrebbe

³⁸ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 100 del 6 giugno 1945.

³⁹ La notizia si appende anche dalla deliberazione del sindaco Fedeli n. 101 del 6 giugno 1945.

⁴⁰ *Ibidem.*

comportato una spesa ingente, pari a circa 90 milioni di lire. La seconda, caldeggiata dal direttore tecnico del Consorzio, avrebbe comportato problemi per la centrale dell'A.G.SS.MM. in quanto i lavori avrebbero richiesto non meno di un anno di tempo, rendendo di conseguenza inattiva la centrale comunale. La terza ipotesi, invece, avrebbe permesso alla centrale dell'A.G.SS.MM. di entrare in funzione prima dell'inverno, mettendo così a disposizione della città una notevole quantità di energia elettrica, per attenuare le difficoltà sia del riscaldamento che della confezione di alimenti. Questa soluzione però avrebbe imposto alle cartiere Verona-Fedrigoni di costruire un diaframma di protezione per poter eseguire i lavori mentre l'acqua continua a scorrere nel canale. Il costo di questo intervento avrebbe dovuto aggirarsi attorno ad un milione di lire. Inoltre il sindaco fece presente che la stessa A.M.G. aveva sollecitato la ripresa del flusso dell'acqua nel canale, anche per ragioni di carattere igienico. Il sindaco concluse riportando una relazione del direttore del consorzio, ing. Gaetano Rubinelli, che si dichiarava favorevole alla soluzione proposta dai soci privati. Però il sindaco non la condivise e richiese altre perizie a tecnici esterni.

Fu interpellato l'ing. Bonetti, che era stato il direttore all'epoca della costruzione delle centrali. Questi inviò una relazione con la quale consigliò l'adesione dell'A.G.SS.MM. alla costruzione della nuova centrale in unione con le cartiere Verona-Ferdigoni. A quel punto la giunta decise di interpellare l'ing. Francesco Meloni⁴¹. Gli assessori discussero molto sulla spinosa questione, soprattutto Masotto e Dalla Chiara, richiedendo chiarimenti che il sindaco fornì e dai quali emerse chiaramente come il consorzio fosse da tempo decisamente favorevole alla soluzione proposta dalle cartiere. La giunta però decise in maniera diversa, approvando l'operato del sindaco con la motivazione non tanto della volontà del socio maggioritario, appunto il comune di Verona, ma anche e soprattutto dell'interesse delle collettività. Questo forse fu il primo atto politico dell'amministrazione Fedeli, deciso autonomamente dalla giunta non ancora formalizzata, ma chiaramente ispirata a principi di privilegio dell'interesse pubblico rispetto alle sia pur legittime esigenze dei privati. La decisione venne adottata all'unanimità dagli assessori presenti al completo.⁴² In una riunione successiva il sindaco riferì che l'ing. Meloni aveva condiviso la proposta dell'ing. Bonetti e quindi la giunta decise di associarsi alla iniziativa delle cartiere Verona – Fedrigoni per la costruzione della nuova centrale idroelettrica.⁴³

Di interesse è anche la decisione di revocare due vendite di alcuni quadri di Angelo Dall'Oca Bianca.⁴⁴

Nella stessa seduta venne affrontato l'altro grave problema: quello delle abitazioni. La situazione risultava drammatica a causa dei moltissimi alloggi

⁴¹ AGCVr – PVGM, adunanza del 15 giugno 1945.

⁴² AGCVr – PVMG, adunanza del 5 giugno 1945.

⁴³ AGCVr – PVGM, adunanza del 6 luglio 1945.

⁴⁴ *Ibidem*. Angelo Dall'Oca Bianca (1858 – 1942) fu uno dei più conosciuti e apprezzati pittori veronesi.

distrutti, oppure risultati inabitabili o requisiti per ragioni varie. Il sindaco si dichiarò impotente a risolvere la questione. Riferì come fossero già pervenute al comune richieste di proprietari privati che volevano riparare le abitazioni danneggiate e che richiedevano di riservarsi la scelta degli inquilini da immettere negli alloggi. La cosa allora non era consentita perché esisteva la requisizione da parte del comune che provvedeva ad indicare le persone più bisognose di una casa. Il sindaco ritenne la richiesta fondata sul piano giuridico, e riferì che era già in vigore nell'Italia centro-meridionale. Il comune però non disponeva di strumenti impositivi sulla materia e quindi propose di istituire delle commissioni speciali presso l'Ufficio di Conciliazione alle quali l'A.M.G. avrebbe potuto conferire i poteri necessari.

Significativo fu intervento del vice sindaco Fiorio il quale propose non solamente un censimento dei vani disponibili in relazione al numero dei componenti la famiglia, ma anche di ordinare l'immediato rimpatrio ai paesi di origine di quei nuclei familiari trasferiti al nord a seguito dei Ministeri della RSI o comunque dopo l'8 settembre 1943. Risulta chiara la volontà del comunista Fiorio di intervenire con decisione su un problema che avrebbe potuto dividere la giunta, viste le diverse formazioni culturali e politiche dei componenti, che invece venne accolta favorevolmente soprattutto dai rappresentanti dei partiti moderati (DC e PdA) a riprova della forte coesione esistente nel gruppo degli amministratori che denota un superamento, almeno a quel livello, delle divisioni partitiche. La proposta fu condivisa anche dal giornale «Verona Libera», in un articolo dal titolo *Il problema degli alloggi* del 31 maggio 1945 e un altro titolato *Alloggi e affitti*, del 20 giugno 1945. La proposta fu accolta favorevolmente soprattutto dagli assessori Masotto, Dalla Chiara e Bottacini che si associarono convintamente. Fiorio inoltre propose di disciplinare gli orari di apertura e chiusura dei negozi e la possibilità di requisizione degli stessi. Inoltre affermò che:

sarebbe opportuno disporre l'immediata chiusura di tutte le pasticcerie e gelaterie, la cui attività si risolve in sostanza in una sottrazione di latte e di altri generi al mercato alimentare.⁴⁵

Il sindaco non gradì la proposta del vice sindaco e rispose, in tono risentito, che il comune requisisce solamente alloggi per abitazione e non negozi e che ciò era nelle competenze del Prefetto e, stoccata finale, invitava il vicesindaco a fare presente la cosa alla Commissione Economica, della quale lo stesso Fiorio era un componente.

Con la situazione in cui si trovava la città, il sindaco decise di revocare la deliberazione del podestà che aumentava i compensi per i componenti il consiglio di amministrazione dell'A.G.S.S.MM. riportandoli ai livelli del 1944 cioè lire 30.000 annuali al presidente e lire 40 per seduta ai consiglieri.⁴⁶

⁴⁵ AGCVr – PVGM, adunanza del 5 giugno 1945.

⁴⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 103 del 12 giugno 1945.

Sempre in relazione al personale comunale, il C.L.N. aziendale del comune segnalò al sindaco la necessità di sospendere anche altri dipendenti, dopo i 30 impiegati e 3 salariati iniziali, che erano soggetti a procedimento di epurazione. Il sindaco deliberò di sospendere altri 13 dipendenti di ruolo e di licenziare 2 avventizi.⁴⁷

Un caso particolare fu quello del dr. Luciano Ligabò. Questi ricopriva il ruolo di direttore del Museo di Zoologia e Botanica, e nel 1944 fu dichiarato decaduto per «abbandono arbitrario del servizio».⁴⁸ Ma il dr. Ligabò si era arruolato con i partigiani e il 9 settembre 1944 cadde eroicamente in combattimento contro i nazifascisti. La vedova professoressa Annunziata Picotti chiese al comune la revoca del provvedimento di licenziamento del marito ed un sussidio speciale. La giunta si espresse a favore della richiesta, anche in considerazione del fatto che la professoressa Picotti non poteva godere di alcuna pensione perché il marito non aveva maturato l'anzianità minima. Con proprio provvedimento il sindaco decise la revoca della delibera di licenziamento del dr. Ligabò, con la ricostruzione della carriera come fosse stato presente, e la liquidazione una tantum alla vedova di un sussidio di lire 7.000.⁴⁹

Stesso provvedimento, ma originato da opposte motivazioni, fu quello di concedere un sussidio alla vedova di un usciere, che aveva fatto parte delle Brigate Nere e che era caduto in combattimento contro i partigiani. La decisione fu adottata per ragioni umanitarie e furono concesse 120 lire mensili, per un anno. Si trattava di un piccolo episodio, che però fa comprendere il senso di umanità che ispirava l'azione degli amministratori, visto anche il clima di vendetta che regnava in quei momenti.

Venne anche sistemata la questione, che per la verità non appariva di carattere urgente ma che probabilmente fu da imputare a fattori burocratici, relativa al commendator Giovanni Dominici. Questi era il segretario generale titolare del comune di Verona che, partito il 3 giugno 1944 per recarsi a Nocera Umbra, non aveva più potuto fare ritorno in città a causa delle azioni belliche. Nel frattempo era stato nominato reggente della segreteria del comune di Perugia. Il sindaco deliberò di considerare l'assenza del Dominici dovuta a cause di forza maggiore e di corrispondere le relative indennità.⁵⁰

Prima della nomina del commissario governativo per le abitazioni, a Veronetta era stato istituito, da parte del comune, un ufficio requisizione alloggi, vista la particolarità della zona. L'ufficio era diretto da Arturo Caobelli, al quale il sindaco deliberò di corrispondere una indennità una tantum di 11.000 lire a titolo di rimborso spese per il servizio prestato.⁵¹ Della questione del Caobelli se

⁴⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 107 del 16 giugno 1945.

⁴⁸ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 108 del 16 giugno 1945. Il dr. Ligabò venne dichiarato decaduto con deliberazione podestarile n. 559 del 3 novembre 1944.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 114 del 16 giugno 1945.

⁵¹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 120 del 22 giugno 1945. Il nominativo del Caobelli fu segnalato

ne discusse nella riunione di giunta del 15 giugno 1945, nel corso della quale non mancarono apprezzamenti per il lavoro svolto dallo stesso, uniti però a qualche mugugno per la richiesta di compenso. Alla fine si giunse a concederlo, con l'impegno di terminare l'incarico alla fine del mese di giugno 1945. A questo proposito va ricordato che il Prefetto aveva costituito una Commissione per gli alloggi, nominando commissario l'avv. Bruno dalla Chiara e vice commissari Alberto De Nicolis e Giovani Cristani.⁵²

Un altro provvedimento di riassunzione di personale a suo tempo licenziato a causa delle leggi razziali riguardò la maestra Ada Rimini, dispensata dal servizio sin dal dicembre del 1938.⁵³

Nella concitazione di quei momenti accadevano anche inconvenienti, che però venivano rimediati. È il caso di un vigile con un nome comunissimo, che fu sospeso dal servizio perché sospettato di appartenere al Partito Fascista Repubblicano. Da ulteriori accertamenti sorsero dei dubbi sulla segnalazione che venne accertato trattarsi di un caso di omonimia. Pertanto, anche su segnalazione del C.L.N. aziendale comunale, fu revocato il provvedimento di sospensione e il vigile riammesso in servizio.⁵⁴

Fu sistemato anche un contenzioso tra il comune di Verona e gli Istituti Educativi Raggruppati. Gli stessi avevano ceduto al comune, a titolo gratuito, l'uso del fabbricato situato in via Cappuccini (poi modificata in via del Pontiere) dell'Istituto Derelitti, di loro proprietà. In compenso il comune aveva concesso agli Istituti Educativi il fabbricato del Collegio Civico, situato in via Tezone. I due fabbricati erano stati gravemente danneggiati dai bombardamenti e quindi si rese opportuno il rinvio della scadenza della convenzione per altri due anni dal 31 dicembre 1945. Nel frattempo il comune autorizzò gli Istituti Educativi a eseguire i lavori di restauro del fabbricato di via Tezone, di proprietà comunale, con la clausola che ciò non doveva creare pregiudizio per la richiesta di indennizzo per danni di guerra.⁵⁵

Fu adottata una decisione sofferta dagli amministratori, ma che si rese necessaria non solamente per dare attuazione a precise disposizioni legislative,⁵⁶ ma anche per fornire una boccata di ossigeno alla disastrosa situazione finanziaria in cui si trovava il comune di Verona. Una deliberazione del sindaco,

dal C.L.N. per l'incarico della commissione alloggi, ma pochi giorni dopo la segnalazione venne revocata a causa di assunte informazioni. (ASVr, - FC.L.N., b. 4, lettere del C.L.N.P indirizzate al sindaco in data 10 e 13 luglio 1945 a firma G. Cantaluppi).

⁵² La notizia si apprende dal giornale «Verona Libera» del 21 giugno 1945.

⁵³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 121 del 22 giugno 1945. Alla maestra Rimini in seguito verrà anche ricostruita la carriera sotto l'aspetto economico (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 239 del 8 settembre 1945).

⁵⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 124 del 22 giugno 1945.

⁵⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 122 del 22 giugno 1945.

⁵⁶ Il Decreto Legislativo Luogotenenziale dell'8 marzo 1945 n. 62 aveva modificato le tariffe delle imposte di consumo, e la Prefettura, con propria circolare n. 8221 in data 16 giugno 1945 aveva sollecitato i comuni a deliberare d'urgenza le nuove imposte. Le notizie si apprendono dalla deliberazione del sindaco Fedeli n. 125 del 25 giugno 1945, conservata in AGCVr.

dichiarata immediatamente esecutiva, stabilì infatti le nuove tariffe delle imposte di consumo nella misura di lire 200 per ettolitro per il vino comune sfuso e lire 400 per i vini pregiati, 4 lire alla bottiglia per vini comuni imbottigliati e 15 lire per bottiglie di vini spumanti.⁵⁷ Una delibera che incise soprattutto sulle categorie meno abbienti, ma non si riscontrarono manifestazioni di protesta significative.

Interessante risulta la decisione della giunta di non concedere l'anfiteatro Arena in via continuativa, ma di riservarsi di decidere di volta in volta.⁵⁸

Si manifestò la necessità di assumere personale qualificato in quanto le epurazioni ed altre cause avevano reso scoperte molte posizioni di rilievo all'interno della struttura amministrativa comunale. Per questi motivi fu assunto in qualità di avventizio il dr. Lorenzo Fassio, che poteva vantare un curriculum di tutto rispetto. Infatti egli era stato:

Vice segretario capo del comune di Grosseto, primo graduato nel concorso al posto di segretario aggiunto dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo e già segretario dei comuni di Lazise e Tregnago.⁵⁹

Molto rigida risulta la decisione di aumentare del 100% i diritti di verificazione periodica da corrispondere dagli utenti metrici (bilance, ecc..). Infatti la deliberazione del sindaco prevedeva:

di diffidare gli utenti che hanno già soddisfatto alla verificazione periodica, a pagare la differenza del diritto, sotto pena di denuncia all'Autorità Giudiziaria.⁶⁰

Probabilmente tale rigidità dipese dalla convinzione, largamente presente negli utenti, di non dover pagare il conguaglio.

Nel corso della seduta di giunta il sindaco annunciò un tema di grande rilevanza, di cui forse non aveva ancora discusso a fondo con gli assessori, ma del quale probabilmente si era già parlato. Si trattava della indizione di una pubblica sottoscrizione per raccogliere fondi necessari alla ricostruzione dei ponti e delle case popolari. Una decisione da meditare, in primo luogo per essere sicuri che la cosa fosse bene accolta dalla popolazione, stremata dalla guerra e in difficoltà economiche, secondo, per decidere se fosse più opportuno che l'iniziativa partisse dal comune oppure da un comitato di cittadini appositamente costituito. Lo stesso sindaco Fedeli si disse perplesso sul fatto che fosse il momento più opportuno per lanciare una iniziativa simile. Comunque la giunta si dichiarò in linea di massima favorevole alla proposta, ma rinviò la decisione dopo un esame più dettagliato della questione.⁶¹ Collegata al problema dei ponti

⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁸ AGCVr – PVGM, adunanza del 27 giugno 1945. Sulle decisioni della giunta rispetto all'utilizzo dell'Arena cfr. G. AMAINI – S. ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913-2013)* Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona. Edizioni Stimmgraf, San Giovanni Lupatoto (VR), dicembre 2013.

⁵⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 138 del 4 luglio 1945.

⁶⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 144 del 4 luglio 1945.

⁶¹ AGCVr – PVGM, adunanza del 27 giugno 1945.

fu la decisione della giunta di assumere, in via provvisoria, l'ing. Zanolini, un tecnico di fiducia del Genio Civile, con l'incarico di presiedere alla progettazione dei ponti e seguirne i lavori. La giunta approvò la proposta, non solo, ma incaricò il sindaco di provvedere all'assunzione di altro personale tecnico necessario per la progettazione e realizzazione dei manufatti. Appare chiara la volontà degli amministratori di accelerare al massimo le procedure per la ricostruzione, problema fondamentale per ridare un volto alla città e per rispondere alle pressanti richieste dei cittadini.⁶²

I bombardamenti avevano danneggiato anche il cimitero monumentale, scoprendo tombe, spargendo salme, rovinando lapidi e quant'altro. Si rese pertanto necessario intervenire urgentemente per le riparazioni e pertanto il sindaco deliberò il pagamento di lire 119.780 alle due ditte che avevano eseguito i lavori.⁶³

Durante il furioso bombardamento del 4 gennaio 1945 alcuni dipendenti comunali, impauriti dagli eventi, non rientrarono alla fine dell'allarme. Ciò provocò un procedimento disciplinare a loro carico, con la riduzione dello stipendio, emesso dal podestà sulla base di un verbale della Commissione di disciplina. Ma la saggia relazione del Segretario generale del comune convinse il sindaco sulla non opportunità di procedere alla decurtazione, visti i tempi e le condizioni generali in cui si trovava il personale in quei concitati momenti. Pertanto il sindaco deliberò la revoca della deliberazione adottata dal podestà e la non punibilità degli interessati.⁶⁴ La Commissione di disciplina dovette affrontare il caso relativo ad un vigile urbano e pertanto la stessa venne integrata dal rag. Vittorio Basevi in rappresentanza degli impiegati e dal brigadiere Ernesto Giusti in rappresentanza dei salariati.⁶⁵

Un altro comparto dove il comune applicò un aumento delle imposte fu quello degli affitti bloccati. Infatti la legge in vigore prevedeva la possibilità per i comuni di fissare coefficienti di maggiorazione dell'imponibile, in caso di necessità finanziarie.⁶⁶ Infatti sin dal 1945 il comune aveva applicato la massima tariffa, ma:

È dato accertato per i tributi stessi un minor gettito e ciò in dipendenza delle condizioni di disagio in cui versa l'economia provata e della sensibile riduzione del numero delle abitazioni in seguito ai bombardamenti.⁶⁷

Pertanto il sindaco decise, anche in relazione a precise disposizioni dell'A.M.G., di raddoppiare i valori locativi a base dell'imposta a ruolo, a decorrere dal 1 gennaio 1945.⁶⁸ Stessa sorte toccò alle tasse sulle insegne.

⁶² AGCVr – PVGM, adunanza del 27 giugno 1945.

⁶³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 145 del 4 luglio 1945.

⁶⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 148 del 4 luglio 1945.

⁶⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 149 del 4 luglio 1945.

⁶⁶ La norma era prevista nel 5° comma dell'articolo 15 del Decreto Luogotenenziale n. 62 del 8 marzo 1945.

⁶⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 150 del 14 luglio 1945.

⁶⁸ *Ibidem.*

Sempre in base alle disposizioni legislative si decise il raddoppio delle quote, con una diversificazione a secondo della zona in cui si trovavano i negozi. Ovviamente la maggiorazione più consistente fu applicata per gli esercizi che si trovavano nel centro della città. Stessa sorte toccò alla tariffa per l'occupazione del sottosuolo per la posa di cavi o tubazioni, che venne aumentata, applicando anche per questa la maggiorazione per la zona centrale dell'abitato.⁶⁹

Molto importante fu la decisione di istituire il «Comitato per la ricostruzione edilizia». Esso fu composto dal presidente, rag. Giovanni Bottacini vicesindaco, dall'ing. Giovanni Cecchini, in rappresentanza dei senzatetto proposto dall'A.M.G., dall'ing. Italo Mutinelli membro effettivo e dall'ing. Federico Federici quale membro supplente, in rappresentanza dell'Associazione Veronese Proprietari di Case. Assistente del Comitato venne nominato l'ing. Ennio Gianfranceschi, ingegnere capo ripartizione municipale e segretario il responsabile della Sezione Amministrativa dell'Ufficio Tecnico Municipale.⁷⁰

Nel 1939 l'impresa s.a. ing. Bertelè e C., si era aggiudicata i lavori di demolizione del vecchio ponte Aleardi e la ricostruzione del medesimo in cemento armato. I lavori vennero regolarmente eseguiti e collaudati e pertanto la ditta Bertelè chiese il pagamento del saldo finale dell'opera. Il sindaco liquidò l'importo di lire 356.457,20.⁷¹

Un caso singolare fu quello della istituzione, durante la gestione del podestà, di uno speciale «diritto di bolletta», che consisteva in una imposta sulle bollette di vendita rilasciate dal grossista al dettagliante al mercato ortofrutticolo di Piazza Isolo. Probabilmente su protesta dei fruttivendoli, il sindaco decise di abolire l'iniquo balzello, rilevato che:

il diritto di cui sopra non ha alcun fondamento giuridico nelle vigenti disposizioni di legge e che anche la citata deliberazione d'istituzione [podestarile] non fu motivata se non dalla necessità di legittimare, almeno nella forma, uno stato di fatto arbitrario già esistente.⁷²

Di interesse risulta la decisione del comune di accettare una modifica del contratto di lascito di palazzo Erbisti. Il palazzo, già di proprietà del defunto conte Antonio Erbisti, fu donato al comune dalla vedova contessa Emilia Sandri ved. Erbisti, con la clausola che lo stesso venisse destinato all'istruzione ed all'educazione pre-elementare dei bambini. L'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, che originariamente era ospitata presso il Museo Civico, rimase senza sede perché fu costretta a cedere i propri locali al Museo stesso che necessitava di ampliamento. L'accademia si rivolse al comune e, probabilmente su intervento dello stesso sindaco, la contessa Erbisti accordò che un appartamento compreso il grande salone centrale del palazzo sito in via Leoncino n. 4-6 e 8, venisse assegnato perennemente all'Accademia, a titolo

⁶⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 152 del 14 luglio 1945.

⁷⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 154 del 14 luglio 1945.

⁷¹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 155 del 14 luglio 1945.

⁷² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 156 del 14 luglio 1945.

gratuito. Unica condizione fu quella che il nome del conte Erbisti venisse opportunamente ricordato con una lapide. Il comune accolse con soddisfazione quanto deciso.⁷³

Un altro aumento riguardò la retta di frequenza dei bambini paganti della Colonia all'aperto «Luigi Roveda» resosi necessario per l'aumento dei prezzi. Fu portata da 25 a 50 lire mensili, fermo restando la gratuità per i bambini di famiglie indigenti⁷⁴.

Un riconoscimento fu accordato al reggente della segreteria generale rag. Gastone Caponi a causa della grande mole di lavoro svolta dallo stesso, sempre presente, anche in sostituzione di altri dirigenti non ancora nominati. Per queste ragioni gli fu assegnato un premio speciale di lire 12.000. Anche in questo caso la decisione appare singolare, rispetto alla gravità dei problemi della città in quei primi mesi del dopoguerra in quanto gli amministratori avrebbero dovuto occuparsi di altre cose. Va però considerato che il personale, soprattutto nelle posizioni apicali della struttura, svolgeva un lavoro molto impegnativo e logorante, considerata la disgregazione dell'organizzazione comunale. Fu quindi una saggia politica quella di assicurare ai dipendenti condizioni di lavoro ottimali, in tutti i sensi, considerando che senza la sincera e leale collaborazione della struttura amministrativa, non si sarebbero potuti realizzare i provvedimenti necessari per la ripresa della vita della città.⁷⁵

Non sempre il sindaco revocò le disposizioni punitive emanate durante la gestione del podestà; le decisioni della Commissione di disciplina spesso venivano confermate. È il caso di un vigile urbano che fu sospeso per due mesi dal servizio e dal salario, concedendo alla moglie l'assegno alimentare, come previsto dal regolamento comunale.⁷⁶

Il servizio di trasporto pubblico era uno dei problemi più urgenti da risolvere perché la libertà di spostamento dei cittadini costituiva la prima condizione per la ripresa della normale vita della città. La ditta appaltatrice SAER propose l'istituzione di una nuova linea che collegasse Porta Vescovo a Porta Nuova, passando dal ponte Aleardi. La cosa risultò gradita al comune perché rispondeva ad una sentita esigenza della gente. Per la nuova linea la SAER richiese al comune un contributo del 50%, pari a lire 440.000. Le condizioni finanziarie del comune non consentivano di sostenere la spesa ed allora si ricorse ad un marchingegno. Per contratto il materiale impiegato dalla SAER per l'ampliamento e l'estensione del servizio diventava di proprietà del comune. La SAER chiese l'autorizzazione ad alienare due vecchi autobus, il cui valore venne stimato dall'Ufficio tecnico comunale in 150.000 lire. La SAER si dichiarò d'accordo di accettare, come compenso per l'istituzione della nuova

⁷³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 157 del 14 luglio 1945.

⁷⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 164 del 20 luglio 1945.

⁷⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 168 del 20 luglio 1945.

⁷⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 174 del 27 luglio 1945.

linea, il controvalore della vendita dei due autobus, di proprietà comunale.⁷⁷

In base a quanto deciso dalla giunta, la ditta Bertelè presentò la propria proposta per la realizzazione di due passerelle in legno, per un importo di lire 1.500.000 cadauna, senza il legname che avrebbe dovuto essere fornito dal comune. L'offerta però fu ritenuta troppo onerosa, viste anche le condizioni che prevedevano l'assicurazione preventiva sul finanziamento, prima di iniziare i lavori. Cosa questa che il comune non poteva fornire, vista la propria dipendenza economica dall'A.M.G. Quindi il sindaco interpellò altre imprese veronesi che si consorziarono e si dichiararono disposte a presentare una offerta di lire 2.300.000 per le due passerelle, realizzate secondo quanto previsto dal Genio Civile. La giunta approvò, con compiacimento, l'operato del sindaco.⁷⁸

Poco chiara risulta la decisione relativa alla vendita di terreni comunali ad un privato, per la quale il comune decise di rivedere la stima del valore di vendita e incaricò della perizia «persona non appartenente all'Ufficio tecnico comunale che fece la stima primitiva». Infatti essa venne affidata all'ing. Dalla Chiara dell'A.G.I.C..⁷⁹

Come si è visto la giunta si occupò di questioni non propriamente relative alla ricostruzione materiale della città, ma anche al restauro di manufatti storici, contribuendo con ciò alla rinascita anche culturale dei veronesi. E' il caso del restauro del monumento ad Aleardo Aleardi, che sin dalla gestione podestarile era stata affidata al prof. Tullio Montini il quale presentò al sindaco un preventivo di lire 80.500. La giunta ritenne eccessiva la richiesta e, liquidate le spese al professore, commissionò il lavoro allo scultore Nino Gottardi che si dichiarò disponibile ad eseguirlo per sole 45.000 lire.⁸⁰

Stupore creò negli assessori la notizia che la concessionaria del trasporto pubblico, la ditta SAER, nel mentre stava trattando con il comune per le nuove tariffe, aveva ottenuto dal Prefetto l'autorizzazione al raddoppio delle stesse a partire dal 1° agosto 1945. La giunta decise pertanto di incaricare il sindaco di rivedere i termini del contratto con la concessionaria.⁸¹

La Commissione interna del personale formulò la richiesta di essere sentita preventivamente sulle assunzioni ed i licenziamenti. Ma il sindaco respinse la richiesta

Non trovandola confacente al prestigio dell'Amministrazione e troppo limitativa dei suoi poteri. Ha però promesso di sentire il suo parere a titolo informativo, quando lo riterrà opportuno.⁸²

⁷⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 176 del 1 agosto 1945.

⁷⁸ AGCVr – PVGM, adunanza del 13 luglio 1945.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ AGCVr – PVGM, adunanza del 31 luglio 1945.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² *Ibidem*.

Risulta che l'ufficio Annonario⁸³ fosse aperto anche nei giorni festivi. Infatti il vice sindaco Fiorio propose di concedere il riposo festivo agli avventizi che vi lavoravano. Il segretario generale obiettò che non si poteva chiudere l'ufficio, ma che sarebbero stati istituiti dei turni ridottissimi, in modo da consentire il riposo anche a quel personale, e la giunta approvò.⁸⁴ Un certo contrasto creò la proposta del sindaco di assumere personale di concetto e dirigente e cioè, in via provvisoria quali avventizi, il tenente della Polizia partigiana Lino Briani, in qualità di vice comandante dei Vigili Urbani, il rag. Luigi Franceschini, segretario del comune di Fumane, come dirigente del nuovo Ufficio elettorale, e l'avv. Giovanni Dazzi⁸⁵ quale consulente legale. La discussione fu vivace ed alla fine la giunta approvò l'assunzione di Franceschini e Dazzi, mentre richiese maggiori informazioni, specialmente dal lato politico, anche a mezzo della Commissione Interna, sul conto del ten. Briani.⁸⁶

Un argomento che impegnò la giunta, e che non si può ricondurre alla ricostruzione materiale della città ma certamente al ripristino delle condizioni per una ripresa di funzionamento delle strutture amministrative, fu quello del Museo di Scienze Naturali. Infatti sin dal 1942 il podestà aveva deciso lo sdoppiamento in due musei distinti: il museo di Paleontologia e di Geopaleontologia ed il museo di Zoologia e Botanica. La direzione del primo venne affidata al direttore originario dott. Luciano Ligabò, mentre a capo del secondo venne nominato il prof. Francesco Zorzi. Il podestà motivò la necessità dello sdoppiamento con il notevole incremento delle raccolte della Paleontologia, ma probabilmente sulla decisione influì anche la presunta inadeguatezza nel ramo paleontologico che alcuni attribuivano al direttore Ligabò.⁸⁷ Lo sdoppiamento portò come conseguenza alla creazione di due direzioni, ma un unico assistente per entrambi. La sede dei musei rimase per ambedue a Palazzo Forti, ma su piani diversi. La tragica morte del dott. Ligabò privò della direzione uno dei musei. Dovendo pertanto nominare il sostituto, il sindaco pose il problema di rivedere la decisione dello sdoppiamento adottata a suo tempo da podestà. E, dopo aver sentito anche il parere dei vari assessori, propose di ritornare alla situazione originaria con un solo direttore, nella persona del prof. Francesco Zorzi. La giunta si espresse favorevolmente, con la condizione che non fosse previsto alcun aumento né di qualifica né di assegni.⁸⁸ La giunta decise anche di procedere allo smontaggio delle protezioni antiaeree dei monumenti cittadini, anche perché tali strutture si stavano sgretolano,

⁸³ L'Ufficio Annonario Comunale era l'ufficio che, durante il periodo bellico, curava la distribuzione dei generi alimentari attraverso il meccanismo delle tessere. Dopo la Liberazione i suoi compiti furono di controllo delle licenze commerciali, dei mercati, ed in genere di tutto quanto attinente al comparto dei beni alimentari di prima necessità.

⁸⁴ *Ibidem.*

⁸⁵ Il dr. Giovanni Dazzi era un funzionario in pensione della Cassa di Risparmio che si era dichiarato disponibile a svolgere il ruolo di consulente legale, incarico che aveva già ricoperto il banca.

⁸⁶ AGCVr – PVGM, adunanza del 31 luglio 1945.

⁸⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 31 luglio 1945.

⁸⁸ *Ibidem,*

creando così un grave pericolo per i cittadini.

Il sindaco si attivò affinché venisse rinnovata totalmente la Commissione Edilizia, anche perché la stessa era chiamata a decidere sulle nuove concessioni e sulle ristrutturazioni che era opportuno procedessero velocemente. Dopo aver svolto gli opportuni contatti, il sindaco ne deliberò la composizione: Ingegnere capo del comune; Ufficiale sanitario del comune; dott. Pietro Gazzola Soprintendente ai monumenti; ing. Federico Federici membro effettivo e ing. Italo Mutinelli membro supplente, in rappresentanza della Associazione veronese proprietari di case; ing. Armando De Zuani e ing. Giuseppe Balconi membri effettivi in rappresentanza del C.L.N. ingegneri,⁸⁹ arch. Flavio Vincita membro effettivo e arch. Umberto Villa membro supplente, in rappresentanza del Collegio degli Architetti; scultore Vincenzo Puglielli, in rappresentanza del C.L.N. unico Artisti; geom. Ermanno Gottardelli in rappresentanza del Collegio dei Geometri;⁹⁰ prof. Amleto Faccioli in rappresentanza dei costruttori edili; il Comandante dei Vigili del Fuoco.⁹¹ Anche il rinnovo della commissione di vigilanza della Fondazione Antitubercolare A. Forti fu deciso per ripristinare il normale funzionamento delle strutture pubbliche. Alla presidenza venne confermato il vice sindaco Egidio Fiorio, e quali componenti l'ing. Pier Noè De Longhi e il sig. Aldo Guantieri.⁹²

Una decisione di giunta suscitò qualche perplessità negli assessori. Infatti il sindaco comunicò che erano stati affidati alla ditta Borotto e alla ditta Calzolari i lavori per la manutenzione di strade bitumate, per un totale di circa 2.000.000 di lire. Informò che non si era proceduto ad effettuare una regolare gara, vista l'urgenza di eseguire i lavori, e che si erano utilizzate ditte che già lavoravano per il comune. Riferì inoltre che la ditta Calzolari figurava nell'elenco delle ditte collaborazioniste, così come segnalato dal C.L.N., ma che i lavori erano già iniziati e che non risultava opportuno sospendere tutto per effettuare verifiche. Gli assessori approvarono l'operato del sindaco, però pretesero che fossero effettuate le necessarie verifiche sulla ditta in discussione e, qualora fossero emersi gravi elementi, il comune potesse rescindere il contratto senza onere alcuno.⁹³ La giunta inoltre deliberò l'aumento della retta di frequenza degli asili, a carico dei cittadini abbienti, portandola da lire 5 a lire 20 mensili, e la tassa di refezione da 10 a 40 sempre mensili. Venne confermata la totale gratuità per i poveri.⁹⁴ Importante risultò la decisione della giunta di affidare all'ing. Plinio Marconi, veronese di origine ma residente a Roma e specializzato in urbanistica, l'incarico di contattare il Ministero dei Lavori Pubblici per dare inizio alle

⁸⁹ Successivamente verrà nominato anche un membro supplente nella persona dell'ing. Alessandro Bianchi (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 253 del 19 settembre 1945).

⁹⁰ Successivamente verrà nominato anche un membro supplente, il geom. Angelo Giberti (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 389 del 17 ottobre 1945).

⁹¹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 177 del 1 agosto 1945.

⁹² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 193 del 4 agosto 1945.

⁹³ AGCVr, PVGM, adunanza del 9 agosto 1945.

⁹⁴ AGCVr, PVGM, adunanza del 9 agosto 1945.

pratiche relative alla redazione del nuovo Piano Regolatore della città.⁹⁵

Sempre per esigenze di cassa il sindaco stabilì non solamente di integrare la precedente decisione di aumentare le imposte di consumo, con altri generi merceologici, ma anche di applicare l'aumento sui generi tassati che si trovavano nei negozi. Il che provocò l'aumento «dalla sera alla mattina» di beni di prima necessità, con conseguente aggravio sui magri bilanci familiari. Sulla questione si era già espressa anche la giunta la quale ritenne che, visto che i prezzi presi a base per le nuove aliquote delle imposte di consumo risultavano inferiori a quelli medi di mercato, le nuove misure non sarebbero dovute risultare eccessivamente onerose.⁹⁶

Una vivace discussione provocò l'esame della proposta del sindaco di sciogliere l'Azienda Agricola Comunale. Nel 1942 era stata costituita l'Azienda agricola a Verona:

con lo scopo di mettere a coltura i terreni incolti di proprietà comunale ed eventualmente di terzi e di incrementare la coltura mediante trasformazioni agrarie di quelli che fossero suscettibili di incremento.⁹⁷

L'Azienda però non funzionò mai ed i prodotti che da essa provenivano erano talmente di esigua quantità da risultare ininfluenti sul prezzo del mercato. Infatti il Prefetto revocò l'autorizzazione al posteggio che l'Azienda gestiva al mercato di Piazza Isolo. La stessa amministrazione dell'Azienda propose al comune il proprio scioglimento. Intervennero tutti gli assessori ed alla fine la giunta approvò la proposta di sciogliere l'Azienda e di assumere nella pianta organica del personale comunale il direttore tecnico ed il sorvegliante dell'Azienda stessa.⁹⁸

Un certo imbarazzo suscitò la richiesta del rag. Basevi, il quale era stato riassunto con la ricostruzione integrale della carriera anche sul piano economico, circa la corresponsione di alcune gratificazioni consuetudinarie per servizi speciali. Il sindaco fece presente che:

la richiesta è priva di qualsiasi fondamento giuridico, ma che però, dato che il rag. Basevi ha molto sofferto e molto perduto nel periodo del suo forzato allontanamento dall'ufficio, sarebbe propenso a concedergli sotto forma di sussidio l'equivalente delle indennità perdute.⁹⁹

L'amministrazione in seguito approverà la concessione di un contributo forfettario, per il disagio subito, di lire 5.000.¹⁰⁰

Per il funzionamento degli Istituti Ospitalieri di Verona si rese necessaria una decisione del sindaco di garantire, a mezzo di fidejussione, lo scoperto di cassa

⁹⁵ AGCVr, PVGM, adunanza del 9 agosto 1945. In seguito verrà affidato all'ing. Marconi l'incarico della redazione del Piano Regolatore di Verona.

⁹⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 194 del 13 agosto 1945.

⁹⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 21 agosto 1945.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ AGCVr – PVGM, adunanza del 21 agosto 1945.

¹⁰⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 280 del 26 settembre 1945.

di 9.000.000 di lire presso il Tesoriere per consentire allo stesso di continuare l'erogazione dei fondi necessari all'Ospedale. Tale decisione fu preventivamente approvata dalla giunta comunale.¹⁰¹

Un espediente consentì di ricostruire la carriera anche ad un avventizio che era stato prima licenziato perché condannato dal Tribunale Speciale a 10 anni per attività sovversiva, poi liberato nell'agosto del 1943 e riassunto in servizio. Essendo però ricercato, non si presentò in comune e svolse attività clandestina antifascista. Risultava quindi non semplice la ricostruzione della carriera, ma una disposizione del C.L.N. provinciale aveva stabilito che, in questi casi, il soggetto doveva essere considerato come richiamato sotto le armi, e così venne risolto il problema.¹⁰²

Quello del prezzo dei generi di prima necessità era uno dei problemi che preoccupavano maggiormente gli amministratori comunali. Infatti, nonostante le direttive dell'A.M.G. di non aumentare i prezzi di vendita, il mercato, come sempre, rispondeva a logiche diverse basate esclusivamente sulla richiesta e sulla possibilità di procurarsi la merce, cosa allora ancora difficile. È per queste ragioni che il comune decise di concedere ad un privato, Emilio Baldan, la concessione per l'apertura di uno spaccio comunale di carne macellata fresca. Furono poste come condizione che la carne fosse fornita dalla S.E.P.R.A.L.¹⁰³ e che i prezzi di vendita fossero fissati dal comune, seguendo gli andamenti del mercato. Inoltre il comune si assunse l'onere di fornire il locale ed il servizio frigorifero presso il Macello. L'incasso sarebbe stato a favore del concessionario. Fu una decisione che probabilmente suscitò la reazione dei macellai privati, ma che si rese necessaria per una azione anche di calmieramento del mercato delle carni.¹⁰⁴ Anche la ricostituzione della Commissione per il commercio fisso contribuì alla ripresa dell'attività commerciale della città. Il sindaco chiamò a farne parte il rag. Luciano Ribel quale presidente; Eros Rimini e Silvio Zanetti, membri effettivi, Germano Zerman membro supplente, in rappresentanza della Associazione dei Commercianti; Primo Luna membro effettivo e Vittorio Galdiolo, membro supplente, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria; Giovanni Piccirilli membro effettivo e Gerardo Tornimbeni membro supplente in rappresentanza dei lavoratori del commercio; Alessandro Carlo Dolci in rappresentanza dell'Unione Industriali; Giovanni Paiola¹⁰⁵ quale membro aggiunto in

¹⁰¹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 202 del 22 agosto 1945.

¹⁰² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 204 del 22 agosto 1945.

¹⁰³ Le Sezioni provinciali dell'alimentazione (SEPRAL) furono istituite con decreto legge 28 dicembre 1939, n. 2222, convertito in legge con decreto del 25 giugno 1940, n. 1080, come organi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Avevano funzioni di direzione e sorveglianza nella distribuzione e nell'approvvigionamento dei generi alimentari durante la seconda guerra mondiale e il periodo postbellico.

¹⁰⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 208 del 22 agosto 1945.

¹⁰⁵ In seguito il nominativo verrà rettificato in Gino Paiola (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 270 del 26 settembre 1945).

rappresentanza della Unione Provinciale degli Artigiani.¹⁰⁶

La riapertura delle scuole fu uno degli impegni che la nuova amministrazione si assunse per contribuire alla ripresa della vita normale della città. Infatti, in accordo con il Prefetto, furono presentati all’A.M.G. programmi per un totale di 6.000.000 di lire. Ma l’approvazione da parte dell’A.M.G. tardava ad arrivare e quindi la giunta, sempre in accordo con il Prefetto, decise di intervenire con un proprio finanziamento di un milione di lire per i lavori più urgenti.¹⁰⁷ Un intervento per risparmiare fu effettuato dall’A.G.I.C. riunendo le due funzioni di segretario e ragioniere capo, con il conseguente licenziamento del segretario. Dal momento che era assente anche il ragioniere la giunta decise l’assunzione del ragioniere del Monte dei Pegni, che si dichiarò disponibile ad assumere i due incarichi.¹⁰⁸

Un’ampia discussione provocò la richiesta del Comitato per la Ricostruzione di assumere 3 ingegneri e 6 geometri, necessari per la notevole mole di lavoro che l’organismo doveva affrontare. Il problema nacque perché il vice sindaco Bottacini riferì che, da una indagine da lui stesso effettuata, non era possibile trovare elementi idonei se non prevedendo una retribuzione più alta di quella percepita dai funzionari comunali di pari mansioni. Gli assessori manifestarono perplessità, nonostante il sindaco avesse comunicato che era stato richiesto uno speciale stanziamento all’A.M.G. di 200.000 lire. Ma la giunta non si convinse ed incaricò il vice sindaco Bottacini di approfondire la questione, soprassedendo alla decisione.¹⁰⁹ Inoltre la giunta, nella stessa seduta, approvò una nuova pianta organica del personale, presentata dalla Commissione Interna. Oggi può sembrare un argomento meno importante rispetto alla tragicità delle condizioni in cui si trovava la città, ma valgono anche qui le considerazioni sopra esposte circa la necessità che il personale fosse messo nelle condizioni più favorevoli per svolgere al meglio i propri importanti compiti di pubblico interesse.¹¹⁰ Anche la richiesta del C.L.N. di acquistare alcune opere di artisti veronesi esposte in una mostra alla Gran Guardia venne accolta dalla giunta per un importo di 20.000 lire. Una di quelle opere fu deciso di donarla al Circolo Scacchistico per un torneo di scacchi.¹¹¹ Venne concessa anche la prima cittadinanza onoraria del dopoguerra al maggiore Stevenson, primo governatore dell’A.M.G., in occasione della sua partenza da Verona.¹¹²

Furono anche elargite speciali gratificazioni al personale che, nel periodo bellico, svolse con dedizione il proprio compito. Fu il caso della rag. Pia Marchetti la quale:

¹⁰⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 211 del 22 agosto 1945.

¹⁰⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 30 agosto 1945.

¹⁰⁸ *Ibidem.*

¹⁰⁹ *Ibidem.*

¹¹⁰ *Ibidem.*

¹¹¹ AGCVr – PVGM, adunanza del 30 agosto 1945.

¹¹² *Ibidem.*

in assenza del titolare richiamato alle armi, ha tenuto la reggenza del posto di capo sezione di ragioneria per oltre cinque anni, disimpegnando tali mansioni attraverso difficoltà di ogni genere, dalla deficienza di personale alle incursioni aeree che hanno due volte distrutto l'ufficio, con alto spirito di dedizione all'ufficio, con intelligenza e capacità degne di ogni elogio; ciò che ha consentito il funzionamento dell'ufficio in ogni circostanza ed in modo encomiabile.

Per queste motivazioni alla Marchetti venne concessa una gratificazione speciale di 12.000 lire.¹¹³

Il controllo da parte dell'A.M.G. prevedeva la redazione ed approvazione di un dettagliato bilancio comunale. Pertanto venne approntato il primo bilancio per i mesi di maggio e giugno 1945, che prevedeva un deficit di lire 10.439.137 che vennero richieste, e concesse, alla stessa A.M.G.¹¹⁴ Nel contempo venne anche approntato il bilancio per i successivi tre mesi, da luglio a settembre, che prevedeva un disavanzo di oltre 50 milioni di lire. Anche per quello l'A.M.G. concesse la totale copertura.¹¹⁵ Sempre nell'ottica di recuperare risorse finanziarie si decise di aumentare le tasse di frequenza mensile degli allievi del Civico Liceo Musicale. La misura, decisa dalla giunta, fu di raddoppiare, ed in alcuni casi di triplicare, le quote precedenti.¹¹⁶

Anche la Commissione per la Toponomastica, che avrebbe avuto molto da lavorare in seguito per la variazione di alcune vie cittadine a suo tempo intestate a persone o fatti inneggianti il passato regime, fu rinnovata, tenendo presenti le segnalazioni formulate dal C.L.N.. Essa fu composta dal sindaco in qualità di presidente, dal prof. Antonio Scolari quale vicepresidente; dal prof. Lino Righetto, dall'avv. Giuseppe Trabucchi, dal sig. Renzo Zorzi e dal sig. Giovanni Faccioli quale I° Coadiutore della Civica Biblioteca addetto agli Antichi Archivi, come segretario.¹¹⁷

Interessante risulta la richiesta dell'Ufficio istruzione del comune per avere a disposizione alcuni padiglioni in legno, in uso al Comando Alleato, che sarebbero stati destinati alla istituzione di due scuole all'aperto rispettivamente sui bastioni di S. Trinità e S. Zeno. La giunta però, pur approvando di inoltrare la richiesta all'A.M.G., si espresse per l'eventuale utilizzo delle baracche come alloggi per i sinistrati, rinviando quindi la decisione sull'utilizzo in un secondo momento.¹¹⁸

Non sempre la giunta adottò atteggiamenti bonari verso i dipendenti. Fu il caso di due guardie giurate, assunte appositamente per vigilare sui beni comunali, che non svolsero in maniera adeguata il loro compito. Infatti nel fabbricato comunale di S. Eufemia si scoprì che furono asportate perfino le

¹¹³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 213 del 1 settembre 1945.

¹¹⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 217 del 1 settembre 1945.

¹¹⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 218 del 1 settembre 1945.

¹¹⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 219 del 1 settembre 1945.

¹¹⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 220 del 1 settembre 1945.

¹¹⁸ AGCVr – PVGM, adunanza del 6 settembre 1945.

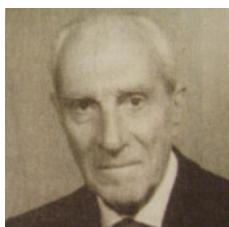
travature del tetto. Le due guardie furono licenziate in tronco.¹¹⁹

Miserevole potrebbe apparire la decisione della giunta di respingere la richiesta dell'Istituto Giacomelli di un contributo di circa lire 4.000 per la riparazione della cucina economica. La giunta ne fece una questione di principio perché già il comune erogava un contributo all'Istituto e comunque doveva rimanere estraneo ai rapporti tra i gestori della mensa e l'autonoma amministrazione dell'Istituto, per non cerare dei precedenti.¹²⁰

Interessanti risultano le motivazioni per le quali la giunta decise di non avvalersi della facoltà di collocare a riposo i funzionari al raggiungimento dei limiti di età. La cosa nacque dalla richiesta dell'ordine dei veterinari di Verona, in occasione del pensionamento di un veterinario condotto. Si svolse una lunga discussione in giunta nel corso della quale fu innanzitutto ribadito che era opportuno attendere l'emanazione di disposizioni nazionali che chiarissero bene la materia. Inoltre emerse la considerazione che, se si fosse provveduto alla sostituzione del personale pensionato con altri funzionari di livello inferiore, si sarebbe creato uno stato di fatto che avrebbe pregiudicato lo svolgimento dei concorsi, così come era previsto nel nuovo regolamento della pianta organica in fase di approntamento. Inoltre la giunta espresse la considerazione che il trattamento pensionistico delle varie casse di previdenza risultava esiguo e ciò avrebbe creato notevoli difficoltà economiche a personale che aveva servito fedelmente il comune per tanti anni. Per tutte queste ragioni la giunta decise di non provvedere al pensionamento dei funzionari al raggiungimento dei limiti di età o di servizio, salvo i casi in cui ciò si rendesse necessario per il buon funzionamento degli uffici o dei servizi.¹²¹

Sempre su indicazione del C.L.N.P. vennero rinnovati il presidente ed il vice presidente dell'Accademia Cignaroli rispettivamente nelle persone dell'avv. Odoardo Bonazzi e del prof. Berto Perotti.¹²²

Nella seduta di giunta del 18 settembre 1945 il sindaco comunicò una novità riguardo alla composizione della stessa. Infatti da quella data entrò a farne parte anche l'ing. Gianfranco Benini, in rappresentanze del partito liberale, completando così la formazione pentapartitica della giunta comunale.



Gianfranco Benini liberale (entrato il 18 settembre 1945)
Ingegnere, professionista, Presidente onorario dell'Ordine degli Ingegneri di Verona. Consigliere comunale 1964-1970 e 1970-1975.

¹¹⁹ *Ibidem.*

¹²⁰ *Ibidem.*

¹²¹ *Ibidem.*

¹²² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 245 del 8 settembre 1945.

Con l'occasione il sindaco informò gli assessori di aver saputo dal Prefetto che era prossima la nomina della nuova Giunta comunale¹²³ e che egli era intervenuto presso il C.L.N.P. pregandolo di confermare i nominativi degli assessori attualmente in carica.¹²⁴ Nella stessa seduta il sindaco propose alla giunta l'aumento delle tariffe di vendita dell'energia elettrica, in conformità a quanto già deciso dai sindaci delle maggiori città dell'Alta Italia.¹²⁵ La giunta espresse parere favorevole. Vennero aumentate anche le tariffe dell'acqua potabile,¹²⁶ dell'imposta di soggiorno,¹²⁷ e delle tariffe per la sosta in chiesa durante i trasporti funebri.¹²⁸

Con il senso di oggi potrebbe sembrare che la giunta di allora avesse attuato un pesante piano di aumento delle tasse verso i cittadini, già materialmente e moralmente distrutti dalla guerra. Ciò in parte corrisponde a verità, ma va considerato in primo luogo che la gestione podestarile non aveva provveduto a significativi adeguamenti, viste le condizioni della città durante i bombardamenti. In conseguenza le casse comunali risultavano tragicamente vuote e l'A.M.G. provvedeva a finanziare con difficoltà, e comunque sempre in ritardo, le richieste del comune. Quindi si può affermare che le imposizioni fiscali furono dettate dalla necessità e che i cittadini veronesi, complessivamente, accettarono i sacrifici, convinti che i nuovi amministratori democratici avrebbero adottato provvedimenti indirizzati all'esclusivo bene comune della città.

Singolare risulta la decisione della giunta di respingere la richiesta di alcuni privati circa la concessione di aree, nel cimitero comunale, per la costruzione di tombe di famiglia. La giunta decise che risultava più conveniente provvedere direttamente, come comune, alla costruzione delle tombe, seguendo un piano di uniformità, che poi sarebbero state cedute ai privati.¹²⁹ Alla discussione ed alla votazione circa la richiesta della comunità israelitica di un contributo di lire 70.000 per riparazioni del cimitero ebraico, il sindaco non partecipò per motivi personali.¹³⁰ La giunta comunque decise di elargire un contributo di lire 10.000 in quanto alla manutenzione dei cimiteri doveva provvedere per legge il comune stesso.¹³¹

¹²³ Infatti il R.D. n. 21 del 4 aprile 1944 prevedeva che fosse il Prefetto a nominare la giunta comunale.

¹²⁴ AGCVr – PVGM, adunanza del 18 settembre 1945.

¹²⁵ Nelle altre grandi città italiane l'aumento fu del 300%, mentre a Verona fu contenuto nel raddoppio (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 284 del 26 settembre 1945).

¹²⁶ L'aumento delle tariffe in vigore fu del 50%. Rispetto al prezzo bloccato nel 1936, l'aumento risulterà del 200% (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 296 del 2 ottobre 1945).

¹²⁷ Con successivo provvedimento il sindaco delibererà il raddoppio dell'imposta di soggiorno (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 284 del 26 settembre 1945).

¹²⁸ AGCVr – PVGM, adunanza del 18 settembre 1945. Con successivo provvedimento il sindaco stabilì che le tariffe per le onoranze funebri, con la sosta in chiesa per la celebrazione della messa, venissero aumentate considerevolmente, anche decuplicate a seconda della categoria del funerale, riservando una quota a favore del comune. (AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 334 del 6 ottobre 1945).

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ Il sindaco Fedeli era di origine ebraica.

¹³¹ AGCVr – PVGM, adunanza del 18 settembre 1945.

Venne rinnovata anche la Commissione per la disciplina delle attività artigiane. Presidente fu nominato il rag. Vittorio Bagattini, il dr. Gianni Alberganti in rappresentanza dell’Unione Provinciale Artigiani, Francesco Controzorzi in rappresentanza dei lavoratori dell’industria, Luigi Scavini in rappresentanza dei lavoratori del commercio, il dr. Gian Battista De Besi in rappresentanza dell’Unione Industriali.¹³²

La carenza di alloggi era fortemente sentita. Infatti si cercavano tutte le soluzioni possibili per dare un tetto alle persone che avevano avuto la casa distrutta dai bombardamenti. Una delle località più colpite, a causa della vicinanza delle linee ferroviarie, era la frazione di Parona. Il sindaco colse al volo la disponibilità del Comando Alleato il quale, su interessamento del C.L.N. locale, aveva destinato tre baracche da adibire ad abitazione. La spesa di 200.000 lire venne approvata, sentito anche il parere della giunta, con la procedura d’urgenza che prevedeva l’assegnazione dei lavori, a trattativa privata, a ditte locali.¹³³

Problemi sorsero per il logoramento della pavimentazione in legno dei ponti Vittoria e Aleardi, costruiti dal Comando Alleato. Il grande traffico aveva seriamente danneggiato le strutture e si rendeva necessaria la manutenzione. Ma il legname era uno dei beni contingentati e non era facile reperirlo. In aiuto del comune venne la Camera di Commercio che autorizzò la fornitura di 10 mc. di legname per un importo di 82.160 lire. Il sindaco approvò la fornitura, riservandosi però di richiedere la necessaria autorizzazione prefettizia.¹³⁴

Anche le esumazioni e detumulazioni delle salme non si salvarono dall’aumento delle tariffe. Infatti le stesse erano ferme da anni ed il sindaco deliberò l’adeguamento in alcuni casi quadruplicandole, e generalmente triplicando l’imposta. Conseguentemente vennero anche adeguati i compensi al personale dei cimiteri preposto a tali operazioni.¹³⁵

La linea dura del sindaco verso il personale negligente sul servizio venne confermata anche dal provvedimento di sospensione dal grado e dallo stipendio per quattro mesi di un vigile urbano.¹³⁶

Vennero anche rinnovati i rappresentanti del comune del consiglio di amministrazione delle Colonie Alpine Veronesi. Furono nominati l’ing. Gian Battista Rizzardi, il dr. Pasquale Allegri, il dr. Tullio Zanardi.¹³⁷ Fu anche confermato il rappresentante del comune nella commissione amministratrice del Pio Legato Giovanni Dalle Case nella persona dell’artigiano Alberto Modena.¹³⁸

¹³² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 254 del 19 settembre 1945.

¹³³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 256 del 19 settembre 1945.

¹³⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 257 del 19 settembre 1945.

¹³⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 264 del 19 settembre 1945.

¹³⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 266 del 19 settembre 1945.

¹³⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 268 del 26 settembre 1945.

¹³⁸ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 269 del 26 settembre 1945.

Molte erano le persone ricoverate negli ospedali anche della provincia, a carico del comune per indigenza. Il sindaco richiese un intervento straordinario all’A.M.G. che concesse uno stanziamento di lire 5.456.887,22 che vennero utilizzate per il pagamento delle rette.¹³⁹

Il bilancio di previsione per il trimestre luglio – settembre 1945 venne rivisto con una revisione delle spese e conseguente riduzione della perdita a lire 14.700.000, interamente coperta da un finanziamento dell’A.M.G.. Fa specie notare che il disavanzo era dovuto, tra l’altro, alla perdita dell’Azienda Municipalizzata, per ben 2.000.000 di lire.¹⁴⁰

La giunta venne investita di una questione sollevata dagli assegnatari di case a riscatto, costruite dal comune stesso, che avevano avuto il fabbricato danneggiato dagli eventi bellici. Questi inoltrarono richiesta al comune per un intervento diretto per le riparazioni delle abitazioni, recuperando le spese sostenute con l’indennizzo di guerra previsto per i sinistrati, oppure aumentando la quota di riscatto. Il sindaco però fece presente che il comune non aveva alcun diritto di ricevere il contributo dallo Stato, che invece poteva essere erogato agli assegnatari che avessero formulato la regolare domanda tramite il Comitato per la Ricostruzione edilizia. La riprova della buona fede da parte degli amministratori di allora, non suffragata però da una perfetta conoscenza delle regole amministrative, sta nella proposta del vicesindaco Bottacini il quale richiese che il comune, senza indugio, provvedesse ad eseguire subito i lavori, anticipando la somma necessaria. Il sindaco rispose che la somma richiesta sarebbe stata molto elevata e che i tempi per le relative autorizzazioni sarebbe stati di gran lunga superiori a quanto richiesto per l’espletamento delle relative pratiche tramite il Comitato per la Ricostruzione. Gli assessori Masotto e Dalla Chiara richiesero che venisse effettuata dal comune l’assegnazione formale dei quartieri, così da consentire agli assegnatari di inoltrare le pratiche sia per il contributo, sia per stipulare un finanziamento integrativo presso un Istituto di credito. La discussione si concluse con la promessa del comune di intervenire in qualche modo, magari come garante presso le banche.¹⁴¹ La giunta approvò anche la concessione della cittadinanza onoraria al maggiore James M. Blanckwell.¹⁴²

Una questione che oggi potrebbe indurre a pensare che la giunta fosse in qualche modo intimorita dalla Commissione Interna del personale, è data dalla richiesta di quest’ultima di sospendere il pagamento del premio di liberazione ad un certo numero di dipendenti per i quali era ancora in corso il procedimento di epurazione, ma non era stato ancora emesso il verdetto della apposita commissione. Il sindaco Fedeli aveva aderito a tale richiesta, pur evidenziandone la mancanza di supporto giuridico, ma per non creare disagi e

¹³⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 286 del 26 settembre 1945.

¹⁴⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 288 del 26 settembre 1945.

¹⁴¹ AGCVr – PVGM, adunanza del 28 settembre 1945.

¹⁴² *Ibidem.*

malumori. Nel frattempo l'A.M.G. emanò delle disposizioni in materia in base alle quali il premio di liberazione doveva essere sospeso esclusivamente a quei dipendenti per i quali era già stato emesso il verdetto di epurazione, oppure che avevano ricevuto l'avviso di progettata sospensione. I rappresentanti del personale però insistettero per la sospensione a tutti quelli da loro indicati minacciando, in caso contrario, agitazioni di sciopero od altro. Fedeli consigliò i sindacati di rivolgere una richiesta di deroga al Prefetto ed all'A.M.G., cosa che venne fatta e, nel frattempo, propose alla giunta di sospendere il pagamento come richiesto dai rappresentanti del personale, dopo però essersi consultato con il Prefetto e con l'A.M.G. Ciò fa presumere che la questione abbia avuto una rilevanza ben più ampia del comune di Verona, e che le stesse autorità tutorie fossero intenzionate a rivedere le loro disposizioni. Risulta un po' strano l'atteggiamento del sindaco e della giunta su una questione che, sotto l'aspetto giuridico, non poteva essere approvata perché non era giustificabile la sospensione di un diritto sulla base di un sospetto di collaborazionismo, tra l'altro non rilevato da prove documentarie, ma sulla semplice indicazione della Commissione Interna. Cosa questa foriera di sospetti di vendette, di ripicche, od altro anche estranee alla questione della epurazione. Sta di fatto che la giunta approvò all'unanimità l'operato del sindaco e le richieste della Commissione Interna. Qualche giorno dopo il sindaco deliberò pertanto la sospensione del premio di liberazione così come deciso dalla giunta. Nel testo della deliberazione vennero motivate le richieste della Commissione Interna che:

dalla concessione del premio di liberazione vengano esclusi non solo coloro che sono riconosciuti colpevoli dalla Commissione di Epurazione, ma anche altri elementi che, pur non avendo commesso azioni tali da meritare una punizione, col loro contegno o con l'acquiescenza compiacente o semplicemente passiva ai nazifascisti, sono da considerarsi moralmente sostenitori del fascismo e come tali non meritevoli del premio di liberazione.¹⁴³

Si trattava di condizioni talmente generiche che potevano essere applicate a chiunque, soprattutto quando si parla di «acquiescenza semplicemente passiva» il che presuppone che chi non avesse manifestato palesemente il proprio dissenso verso il regime fascista era da considerare non meritevole della gratifica di liberazione.

Evidentemente però negli amministratori prevalse la preoccupazione che le minacciate agitazioni sindacali potessero incidere in maniera pesantemente negativa sulle già precarie condizioni della città che, a stento, stava cercando di riprendere la sua vita normale.¹⁴⁴ Non è da escludere che sulla questione vi sia stato anche un intervento del C.L.N. e dei partiti politici.

Nella stessa seduta la giunta approvò un importante provvedimento di riorganizzazione del settore urbanistica del comune confermando l'ing. Ennio Gianfranceschi quale responsabile incaricandolo di seguire anche il Comitato

¹⁴³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 321 del 6 ottobre 1945.

¹⁴⁴ AGCV – PVGM, adunanza del 28 settembre 1945.

per la ricostruzione. Nel contempo l'ing. Ezio Bisi venne assegnato al settore urbanistica e all'ing. Carlo Olmi venne affidata la delicata responsabilità della ricostruzione dei ponti,¹⁴⁵ incarico per il quale venne concessa una gratificazione di 10.00 lire.¹⁴⁶ L'altro aumento riguardò la tassa di iscrizione alla Scuola d'Arte di S. Michele Extra che venne portata da 10 a 50 lire.¹⁴⁷ Anche l'imposta di patente viene rivista e applicata secondo una nuova metodologia di calcolo.

Sempre nell'ottica di creare condizioni ottimali per il personale venne deciso di estendere anche ai dipendenti comunali i miglioramenti previsti per il personale statale, in base alle disposizioni impartite dall'A.M.G. Le disposizioni dell'A.M.G. prevedevano che i comuni potessero applicare al loro personale concessioni in misura inferiore a quanto stabilito per il personale statale, ma il comune di Verona decise di estendere le stesse condizioni. Probabilmente ciò sarà derivato da pressioni non solamente da parte del C.L.N. del comune, ma anche da parte del C.L.N.P.¹⁴⁸

Una importante decisione riguardò il Civico Liceo Musicale. Infatti il sindaco deliberò di affidare anche per l'anno scolastico 1945-1946 gli incarichi ai professori,¹⁴⁹ consentendo così la ripresa delle lezioni in un istituto che, forse più di altri, rappresentava la volontà di rinascita culturale della città.¹⁵⁰

Una grande novità fu affrontata dalla giunta: l'istituzione della nuova Imposta di Famiglia, in sostituzione di quella sul valor locativo, sui domestici e sui pianoforti. Per l'applicazione della nuova imposta vennero istituite delle speciali commissioni consultive in ogni parrocchia della città. Si stabilì che le commissioni fossero composte da 5 nominativi indicati dal C.L.N., dei quali 2 dovevano essere lavoratori, un professionista, un commerciante e un possidente o industriale. Fu precisato che le commissioni avrebbero avuto esclusivamente funzioni consultive e che gli accertamenti sarebbero stati esperiti dagli uffici municipali. Può stupire che fossero state individuate le parrocchie come ambiti territoriali di informazioni relative alla nuova tassa di famiglia. In realtà allora quello era il microcosmo più omogeneo per la conoscenza delle situazioni familiari. Infatti risulta che il C.L.N. si sia rivolto soprattutto ai parroci, che più di altri conoscevano le condizioni economiche e sociali delle famiglie della zona, per le indicazioni dei nominativi dei componenti le commissioni. Esistono molte lettere di parroci che segnalano i nominativi di persone «dabbene» cui affidare il delicato compito.¹⁵¹

¹⁴⁵ *Ibidem.*

¹⁴⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 322 del 6 ottobre 1945.

¹⁴⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 324 del 6 ottobre 1945.

¹⁴⁸ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 330 del 6 ottobre 1945.

¹⁴⁹ Tra questi va ricordato il maestro di canto Ferruccio Cusinati. Quest'ultimo era ben noto essendo stato tra gli ideatori della stagione lirica areniana del 1913, con il tenore Giovanni Zenatello, il maestro Tullio Serafin e l'impresario Ottone Rovato (Cfr. G. AMAINI – S. ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913-2013)* Cfr.

¹⁵⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 363 del 18 ottobre 1945.

¹⁵¹ AGCVr. – PVGM, adunanza del 10 ottobre 1945.

Anche l'affidamento del forno comunale ad una cooperativa di panificatori, precedentemente occupati presso il panificio militare, fu deciso dalla giunta con l'intenzione non solamente di ripristinare un servizio utile per la cittadinanza, ma anche per dare lavoro a chi rischiava di non averne. Inoltre la cooperativa, anticipando i tempi, si dichiarò disponibile ad eseguire i lavori necessari per rimettere in funzione il laboratorio, gravemente danneggiato dai bombardamenti, ma anche di installare due nuovi forni che avrebbero aumentato in misura considerevole la produzione di pane.¹⁵²

Gli Istituti Educativi Raggruppati si rivolsero alla giunta chiedendo di essere sciolti ed incorporati nel comune di Verona. Ciò a causa della grave situazione economica in cui versavano ed al mancato rinnovo del Consiglio Direttivo che avrebbe potuto adottare le necessarie decisioni per risanare l'ente. La giunta riconobbe la gravità della situazione ma respinse la richiesta di assorbimento e si fece carico di intervenire non appena fosse stata regolarmente costituita la nuova giunta comunale, per la nomina degli organismi direttivi degli Istituti¹⁵³. La giunta procedette anche alla nomina della Commissione Comunale di vigilanza degli orfani di guerra, su precise indicazioni ministeriali. Presidente fu nominato il vice sindaco Egidio Fiorio, segretario il sig. Zuti, funzionario della divisione III e sanitario il dr. Luciano Caldera. Inoltre decise di richiedere al R. Provveditorato agli studi ed alla Curia Vescovile la designazione dell'insegnate e del sacerdote.¹⁵⁴ Nella stessa seduta vennero approvati contributi vari ad enti comunali che si trovano in gravi difficoltà come l'Asilo Lattanti e Slattati e il Comitato Comunale per la Maternità e l'Infanzia.¹⁵⁵

Venne scelto il nominativo dell'architetto chiamato a decidere sul prospetto architettonico di ponte Umberto, per il quale era già pronto il progetto tecnico. L'ufficio Tecnico comunale suggerì alla giunta tre nominativi e fu deciso di affidarsi all'architetto Vittorio Filippini¹⁵⁶. Interessante risulta la decisione di liquidare a carico del comune la spesa di 135.000 lire per la demolizione parziale di costruzioni antiaeree installate nell'Anfiteatro Arena. La demolizione fu eseguita sin dal maggio del 1945 su sollecitazione del Comando Alleato e si rese necessaria perché il 5 maggio si svolse in Arena una grande manifestazione patriottica, con la sfilata delle formazioni partigiane.¹⁵⁷ Accogliendo una richiesta del personale la giunta decise di autorizzare l'istituzione di uno spaccio aziendale per fornire ai dipendenti generi di prima necessità a prezzi ridotti. Allo

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ *Ibidem*.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ A questi istituti fu raddoppiato il contributo annuale ordinario.

¹⁵⁶ Vittorio Filippini (1914 – 1974) architetto e scenografo. Fu allievo di Ettore Fagioli, e presidente dell'Ordine degli Architetti di Verona. Fu uno dei protagonisti della ricostruzione di Verona. Molti furono i suoi progetti e fece anche parte della Commissione Edilizia comunale per conto della Soprintendenza ai Monumenti. Lavorò come scenografo in Arena negli anni '40 e '50. (Cfr. G. AMAINI – S. ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena 1913-2013*, cit., pag. 73).

¹⁵⁷ AGCVr – PVGM, adunanza del 10 ottobre 1945 e deliberazioni del sindaco Fedeli n. 494 e 495 del 7 novembre 1945.

scopo destinò dei locali e l'uso di materiale, ma escluse nella maniera più assoluta qualsiasi coinvolgimento dell'Ufficio Economato, in quanto ciò era contrario alle disposizioni di legge. Non è però escluso che il comune temesse il pericolo di qualche ingerenza del proprio personale nella gestione dello spaccio, che invece si voleva rimanesse completamente estranea all'attività ed alla struttura amministrativa.¹⁵⁸ La richiesta del rimborso delle spese funerarie dell'ex consigliere comunale Oreste Giraud, inoltrata dalla vedova, venne respinta dalla giunta con la motivazione che si trattava di «spese meramente facoltative».¹⁵⁹

La distruzione dei ponti portò come conseguenza anche il danneggiamento di impianti dell'A.G.S.S.M.M. che fu necessario ricostruire. In attesa del finanziamento del Genio Civile l'azienda richiese al comune la fidejussione presso il Tesoriere Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno di 5.000.000 di lire, portando così lo scoperto a 10 milioni. Il sindaco deliberò la garanzia per l'anticipazione straordinaria, previa approvazione della giunta.¹⁶⁰ Anche per l'A.G.I.C. la giunta decise di garantire uno scoperto di conto corrente di 2.700.000 di lire per il funzionamento dell'azienda stessa.¹⁶¹ La tassa per l'occupazione del suolo pubblico venne aumentata, con una articolata decisione che prevedeva anche le nuove tariffe per i posteggi di Piazza Erbe e del Mercato all'Ingrosso.¹⁶²

Un intervento urgente fu quello di trasportare 55 travate in legno messe a disposizione dal Comando Alleato, dal comune di Pescantina a Verona. Le travate si resero necessarie per la costruzione delle passerelle per collegare due zone del centro cittadino.¹⁶³

La necessità di recuperare finanze portò anche alla revisione dei limiti di reddito sotto i quali scattava il diritto all'assistenza medica gratuita, ed alla somministrazione dei medicinali. La revisione si basò su coefficienti diversi a seconda delle condizioni delle famiglie, con figli a carico, o altro.¹⁶⁴

Vennero nominati i componenti della Commissione per il conferimento delle borse di studio Frizzo nelle persone del prof. Italo Visentini, del prof. Antonio Scita e del prof. Berto Perotti.¹⁶⁵

Come già segnalato, il corpo dei Vigili Urbani si dimostrò da subito insufficiente come numero per affrontare le gravi incombenze cui era chiamato. Inoltre, come del resto accade tuttora, un certo numero di agenti doveva essere

¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹⁵⁹ AGCVr – PVGM, adunanza del 10 ottobre 1945. Oreste Giraud è stato consigliere comunale socialista di Verona dal 1914 al 1920.

¹⁶⁰ AGCVr, deliberazioni del sindaco Fedeli n. 370 e 371 del 17 ottobre 1945.

¹⁶¹ AGCVf, deliberazione del sindaco Fedeli n. 372 del 17 ottobre 1945.

¹⁶² AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 375 del 17 ottobre 1945.

¹⁶³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 376 del 17 ottobre 1945. Vennero stanziate lire 140.000 per il trasporto delle travi.

¹⁶⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 379 del 17 ottobre 1945.

¹⁶⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 384 del 17 ottobre 1945.

adibito a servizi speciali quali il mercato, il servizio igiene, il servizio alloggi, ecc., mentre le esigenze di ordine pubblico, di circolazione, erano sempre più pressanti. Pertanto si decise di aumentare con assunzioni provvisorie da 90 a 120 la piana organica dei vigili, lasciando al sindaco la facoltà di assumere a seconda delle esigenze.¹⁶⁶

Erano giunte notizie che la nomina della giunta comunale, a norma delle disposizioni di legge, da parte del Prefetto sarebbe avvenuta di lì a pochi giorni, ma gli amministratori continuarono comunque sino all'ultimo giorno ad occuparsi dei problemi grandi e piccioli della città. E ciò nella certezza di rappresentare coloro che ad essi si erano affidati per interessarsi della cosa pubblica, in primo luogo il C.L.N., ma anche i partiti politici ed i cittadini. Infatti in una delle ultime riunioni di giunta l'assessore Masotto sollevò una serie di questioni, tutte relative al buon funzionamento dei servizi pubblici in generale. Egli richiese di riunire tutti i vigili urbani per spronarli ad un più efficace servizio di vigilanza; d'altronde la giunta aveva già deciso di aumentare il numero degli agenti in servizio. Chiese inoltre di sollecitare l'A.M.G. a ripristinare l'illuminazione pubblica sulle vie, specialmente per la Stazione di Porta Nuova; di effettuare la potatura delle piante in Via Anzani¹⁶⁷ e di interessare la Questura per una maggiore vigilanza per evitare il taglio abusivo delle piante nelle pubbliche vie.¹⁶⁸ Di sollecitare la S.A.E.R., concessionaria del trasporto pubblico, a prolungare il servizio filoviario sino a Porta Nuova e a riordinare le linee: una da Borgo Trento a Ponte Navi, una dal Ponte Umberto a Castelvecchio e una linea da Porta Vescovo a San Zeno, attraverso il Ponte Aleardi. Non risultano obiezioni da parte della giunta per cui si ritiene che le richieste fossero condivise anche dal sindaco e dagli altri assessori.¹⁶⁹ Fu approvata anche una decisione dell'A.G.I.C. relativa all'addebito ai vari inquilini che avevano richiesto che fosse l'Azienda ad effettuare i lavori di riparazione delle loro abitazioni, dell'importo degli interessi sulla cifra di 2.700.000 di lire spese per i lavori stessi. La giunta decise di accollare le quote ai singoli inquilini dopo aver accertato che si trattava di cifre di modesta entità.¹⁷⁰

Un argomento costrinse la giunta ad un attento esame e ad adottare decisioni anche non indolori. La Commissione Interna del personale presentò una lunga serie di richieste per miglioramenti, che furono illustrate in giunta dal rag. Basevi. Gli assessori discussero ed alla fine decisero: la Commissione Interna aveva chiesto che fossero pagati i giorni festivi agli operai, ma la giunta obiettò che ciò non era previsto né per i dipendenti statali né per quelli delle ditte private e pertanto respinse la richiesta, concedendo il pagamento solamente per le festività infrasettimanali; approvò la concessione di un periodo di congedo

¹⁶⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 387 del 17 ottobre 1945.

¹⁶⁷ Non è dato di sapere perché proprio Via Anzani.

¹⁶⁸ Perché alcuni cittadini, per recuperare un po' di legna allora contingentata e di difficile reperimento, di nascosto tagliavano gli alberi delle strade.

¹⁶⁹ AGCVr – PVGM, adunanza del 19 ottobre 1945.

¹⁷⁰ *Ibidem.*

straordinario per malattia di 15 giorni; respinse:

perché contraria ad ogni norma fondamentale e di diritto, la richiesta di promozione ed anzianità degli impiegati avventizi.

consentendo che potessero essere attribuiti gli assegni esclusivamente a coloro che avessero svolto le mansioni di concetto; respinse come improponibile la richiesta di aumento degli assegni alle impiegate diurniste dell’Ufficio Annonario, ricordando che alle stesse era stata da poco raddoppiata la paga, trasferendole però nel comparto del personale a carattere continuativo; concesse l’anticipazione di lire 200.000 per il fondo cassa dello Spaccio Aziendale ed infine invitò la Commissione Interna a segnalare all’Amministrazione i posti della speciale categoria fuori ruolo che vorrebbe venissero ricoperti. Appare per la prima volta una presa di posizione abbastanza severa verso alcune richieste del personale. Gli assessori ritenevano di poter respingere alcune richieste perché decisamente improponibili, senza il timore che il personale potesse reagire. Alla fine però, con l’invito a segnalare posti di rilievo da ricoprire, la giunta aprì un canale importante con il personale che avrebbe potuto così accontentare più di una posizione in sofferenza. Anche il clima dei rapporti interni stava cambiando in vista della «regolarizzazione» della struttura amministrativa.¹⁷¹ Invece la giunta non frappose alcuna difficoltà nell’approvare l’aumento delle retribuzioni al personale sanitario incaricato di supplenze e interinati, in quanto si trattava di decisione già adottata dalla Prefettura.¹⁷² Anche la decisione di soprassedere al licenziamento di alcuni avventizi, proposto dalla Commissione Interna ma con il parere decisamente contrario del Capo Divisione, venne adottata dopo che il rag. Basevi aveva dichiarato di non insistere sulla richiesta perché il personale era prossimo alla fine dell’incarico.¹⁷³

Tornò all’attenzione della giunta la nomina del vice comandante dei vigili urbani, in sostituzione del titolare sospeso dal servizio. Le informazioni assunte sul conto del rag. Lino Briani, riferite dal rag. Basevi a nome della Commissione Interna, furono positive, ma ciò nonostante la stessa Commissione Interna dichiarò di non ritenerlo idoneo a ricoprire il posto. La Giunta, anche sulla base di quanto espresso dal personale ed in considerazione che stava per scadere il periodo di sospensione del titolare, respinse la richiesta di assunzione del Briani. La questione del rag. Lino Briani non è del tutto chiara. Infatti non si è riusciti a conoscere quali fossero le motivazioni che indussero il personale interno a non ritenerlo idoneo, visto, tra l’altro, che era stato un tenente della Polizia Partigiana. Anche la stessa giunta, rispetto ad una precedente posizione per la quale insistette per l’assunzione del Briani, si adeguò a quanto espresso dalla Commissione Interna sembra, senza obiezioni, ma recuperando il nominativo del titolare dell’incarico, che era stato sospeso dal servizio e che poche

¹⁷¹ *Ibidem.*

¹⁷² *Ibidem.*

¹⁷³ *Ibidem.*

settimana prima si era deciso di sostituire.¹⁷⁴

Gli assessori approvarono anche il bilancio di previsione per il IV trimestre 1945, che del resto era già stato prima approvato dall'A.M.G., che in origine prevedeva un deficit di circa 80.000.000 di lire, ma per il quale l'autorità tutoria aveva concesso una integrazione di soli 62.527.494 di lire.¹⁷⁵ Anche la tassa sulla raccolta ed il trasporto delle immondizie doveva essere aumentata, in quanto la legislazione allora vigente prevedeva che il servizio fosse totalmente coperto dalle tariffe. Come per altri casi, la tariffa era ferma a molti anni prima, quando il servizio costava al comune circa 600.000 lire all'anno, contro gli 8.000.000 di lire del 1945, e l'incasso era di circa 1.000.000. Pertanto gli uffici comunali proposero di decuplicare la tariffa, ma gli assessori non se la sentirono di approvare un aumento così forte che avrebbe sicuramente suscitato proteste e malumori in una città ancora ferita e che a stento cercava di riprendere la vita normale. Quindi la decisione fu rinviata richiedendo un approfondimento e soprattutto la predisposizione di casi tipo, per poter decidere. Nella giunta successiva del 23 ottobre gli assessori decisero di quintuplicare e non decuplicare le tariffe, riservandosi di verificare l'andamento della riscossione ed eventualmente intervenire in seguito.¹⁷⁶

Le richieste per la costruzione di una passerella a Ponte Navi si fecero sempre più pressanti. Venne interessato anche il Genio Civile il quale però si disse contrario a finanziare opere di carattere provvisorio, perché tutti gli sforzi erano concentrati sulla ricostruzione dei ponti in muratura. L'esigenza della passerella deve essere stata molto sentita perché un gruppo di persone, promotrici dell'opera, si dichiararono disposti a finanziarla, purché il comune provvedesse a fornire il legname. Il sindaco decise di aderire alla richiesta e fece bandire un bando per la costruzione, vinto dalla ditta Bertelè per un importo di 1.244.000 di lire, compreso il trasporto del legname fornito dal comune. I promotori avrebbero donato al comune la cifra necessaria e la passerella sarebbe stata ultimata entro il 15 dicembre 1945. La giunta approvò con convinzione l'operato del sindaco.¹⁷⁷ Con soddisfazione egli comunicò alla giunta che, dopo molti sforzi, era riuscito a far sloggiare da Castel San Pietro alcuni reparti ed enti che lo occupavano. Quindi si potevano trasferire gli Istituti Educativi Raggruppati, che avevano sede in un fabbricato di proprietà comunale distrutto dai bombardamenti, l'Accademia Cignaroli, il Liceo Artistico, e la scuola d'arte Nani. Il fabbricato era stato danneggiato soprattutto a causa della gente che vi aveva asportato tutto quanto conteneva, compresi gli infissi. Era pertanto necessaria un'opera di manutenzione per un importo minimo di lire 650.000, che fu approvata dalla giunta.¹⁷⁸

¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹⁷⁵ *Ibidem.*

¹⁷⁶ *Ibidem.*

¹⁷⁷ AGCVr, - PVGM, adunanza del 23 ottobre 1945.

¹⁷⁸ *Ibidem.*

Oggi può stupire la decisione della giunta circa la riparazione di una autovettura Fiat 1500, assegnata al comune, ma che necessitava di interventi per un importo di circa 130.000 lire. La giunta ritenne che dovessero essere interpellate altre ditte, oltre alla ditta Bendinelli che aveva presentato l'offerta, e rinviò la decisione. La cosa un po' stupisce perché era l'unica macchina a disposizione del comune e, in momenti come quelli, non si rischiava certo di essere criticati per non aver esperito le gare pubbliche per una cifra tutto sommato modesta, ma gli assessori erano molto attenti a questi aspetti, soprattutto in considerazione della imminente «normalizzazione» della giunta, temendo forse che i prossimi amministratori, i quali allora nessuno era in grado di dire chi fossero, potessero eccepire superficialità nelle assegnazione dei lavori.¹⁷⁹ Una significativa decisione fu quella di aumentare il numero delle licenze per il servizio pubblico di autovettura da rimessa. Successivamente, con provvedimento del sindaco, le licenze furono aumentate da 24 a 40, portando così complessivamente a 60 il numero delle vetture pubbliche adibite al servizio.¹⁸⁰ La giunta approvò anche in considerazione che si sarebbero create possibilità di lavoro a profughi e rimpatriati dalla Germania.¹⁸¹ La necessità di recuperare finanze faceva decidere anche su cose di modesta portata, senza la necessaria autorizzazione della Prefettura. È il caso della tassa di verifica e immatricolazione dei veicoli a trazione animale, per la quale il comune percepiva un diritto di 21 lire. Ma non era possibile aumentarla perché la legge vietava di farlo se non autorizzati, ed il Segretario Generale espresse parere contrario alla proposta del sindaco di aumentarla a 50 lire. Però la giunta decise di approvare ugualmente l'aumento, dichiarandosi pronta a rivedere la decisione qualora la Prefettura avesse mosso obiezione sulla legittimità dell'imposizione.¹⁸²

Stupisce anche un'altra vicenda relativa al finanziamento per la ricostruzione delle scuole elementari della frazione di Palazzina, distrutte dalla guerra. L'ufficio tecnico del comune aveva predisposto un progetto che prevedeva un importo di 990.000 lire. Il progetto fu approvato dal Genio Civile e deliberato il finanziamento da parte dell'A.M.G. Vista l'urgenza il comune procedette alla assegnazione dei lavori tramite licitazione privata, assegnandoli ad una ditta che se li aggiudicò con l'aumento del 50%. L'aumento risulta oltremodo pesante e fa presumere che il progetto dell'ufficio tecnico non fosse stato redatto con la necessaria cura. Comunque la giunta approvò il tutto, richiedendo all'A.M.G. il finanziamento anche della perizia suppletiva, procedendo alla assegnazione dei lavori anche in costanza della mancata autorizzazione prefettizia, data l'estrema urgenza dell'intervento.¹⁸³

¹⁷⁹ *Ibidem*.

¹⁸⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 423 del 27 ottobre 1945).

¹⁸¹ *Ibidem*.

¹⁸² *Ibidem*.

¹⁸³ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 396 del 23 ottobre 1945.

Quello della Palazzina non fu l'unico caso di assegnazione di lavori con aumenti significativi rispetto al calcolo iniziale. E' il caso della scuola A. Provolo di B.go Trento, aumento del 26,75%, della scuola Isotta Nogarola di piazzetta Ottolini (I° lotto) aumento del 25%, dell'asilo infantile N. Mazza, aumento del 49%, del restauro al fabbricato del Liceo Ginnasio, aumento del 30%, mentre per la ricostruzione di Palazzo Barbieri (I° lotto) e per il ripristino della scuola media di piazza Bernardi (I° lotto) l'aggiudicazione avvenne con un ribasso d'asta. Per il ripristino dell'ambulatorio di vicolo Madonnina e per il riato della scuola d'arte Nani e la scuola di avviamento Paolo Caliari l'aggiudicazione avvenne al prezzo stabilito dall'ufficio tecnico. Come si evince i lavori furono molti e la macchina comunale funzionava a ritmo sostenuto per contribuire alla ricostruzione della città. Resta la stranezza delle aste, ma probabilmente ciò fu dovuto al fatto che per alcuni lavori le ditte non erano disponibili, perché o troppo impegnate oppure quei lavori non risultavano appetibili. Oggi, a distanza di anni, risulta anche pleonastico esprimere giudizi non suffragati da elementi documentari, resta solamente da segnalare la stranezza.¹⁸⁴

La richiesta di aumento della ditta appaltatrice dei trasporti funebri a trazione animale venne accolta dalla giunta e pertanto vennero anche aumentate le tariffe a carico dei privati, portando a lire 1.500 il prezzo per i funerali di I° classe, ed adeguando quelli di categoria inferiore.¹⁸⁵

È interessante rilevare come avesse riscosso un grande successo l'istituzione di due corsi di pianoforte presso il Liceo Musicale, con la presenza di molti alunni, tanto che fu necessario istituire un terzo corso, affidato alla prof. Adriana Scalfurotto. Questo fu un importante segnale della ripresa della vita normale della città che stava lentamente uscendo dall'emergenza e poteva pensare anche ai corsi per pianoforte.¹⁸⁶

L'ultima riunione della giunta si svolse il 30 ottobre del 1945. Il sindaco informò gli assessori della avvenuta nomina della nuova giunta da parte del Prefetto e si rallegrò perché tutti gli assessori, tra gli altri, erano stati confermati tranne l'avv. Arnaldo Dalla Chiara. La mancata conferma:

è dovuta in primo luogo al suo desiderio di essere dispensato dal ricoprire cariche pubbliche e quindi, essendo state fatte le designazioni dal C.L.N. al fatto che l'avv. Dalla Chiara non è iscritto a nessun partito.¹⁸⁷

Il sindaco esprese a nome di tutti il più vivo ringraziamento all'avv. Dalla Chiara per l'opera svolta nei sei mesi di lavoro comune e si augurò che egli potesse tornare a fornire il suo prezioso contributo alla pubblica

¹⁸⁴ AGCVr, deliberazioni del sindaco Fedeli n. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404 del 23 ottobre 1945.

¹⁸⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 443 del 27 ottobre 1945.

¹⁸⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 452 del 3 novembre 1945.

¹⁸⁷ AGCVr – PVGM adunanza del 30 ottobre 1945

amministrazione. L'avv. Dalla Chiara ringraziò il sindaco e i colleghi per gli attestati di stima ed affetto:

constatando con molta soddisfazione di cittadino che la Giunta ha potuto funzionare con ampia unità di intenti e fervore di opere, mercé l'alto senso di civismo e di responsabilità di tutti i suoi membri, che non hanno mai fatto questioni di partito, ma che hanno tutti collaborato coll'unico scopo del bene collettivo.¹⁸⁸

Il sindaco inoltre informò che nel corso della recente visita in città del Ministro dei Lavori Pubblici On. Meuccio Ruini, furono assegnati a Verona circa 95 milioni di lire per lavori da eseguirsi nel prossimo inverno. Gli Alleati avevano già concesso un finanziamento di circa 100 milioni di lire che rendeva disponibile per la città la cifra di circa 200 milioni di lire per lavori necessari per alleviare le difficili condizioni in cui si trovavano i cittadini.

Una legge prevedeva, anche all'Alta Italia, la concessione di miglioramenti economici al personale in pensione ed il Segretario generale informò la giunta sui termini della questione. La spesa complessiva era di circa 1.500.000 lire all'anno. Visto che il provvedimento veniva applicato a datare dal I° maggio, la spesa per il 1945 sarebbe stata di circa 950.000 lire. In sostanza per ogni pensionato si trattava di un aumento medio di circa 1.000 lire. La giunta approvò con convinzione, lodando la categoria dei pensionati che, più di altri, risentivano il maggior disagio del momento.¹⁸⁹

Come sempre avvenuto, l'ultima riunione di giunta fu dedicata alla sistemazione di vecchie pratiche mai risolte. Fu il caso degli affossatori cimiteriali. Questi non erano dipendenti comunali, ma godevano di un contratto di appalto ed avevano richiesto un aumento del compenso. Il vice sindaco Bottacini riferì che parecchi degli affossatori avrebbero abbandonato il servizio alla scadenza del contratto alla fine dell'anno. Si discusse molto sulla questione, perché alcuni assessori proposero di prendere come base il numero delle inumazioni, altri invece fecero presente che oltre alle inumazioni gli affossatori svolgevano anche le mansioni di custodia del cimitero. Alla fine la giunta decise di aumentare del 100% il canone in vigore e di incaricare gli uffici di studiare una diversa articolazione per l'anno successivo.¹⁹⁰ La giunta approvò anche l'assunzione di personale tecnico così come richiesto dal Comitato per la ricostruzione, aumentando di un ingegnere e di un geometra il numero precedente autorizzato.¹⁹¹ Il termine dei lavori presso il Casellario Giudiziario per la formazione delle liste elettorali portò come conseguenza la necessità di licenziare 13 avventizi all'uopo incaricati. La Commissione interna propose di mantenere in servizio quattro di essi che si trovavano in particolari condizioni di bisogno. Inoltre il sindaco propose di mantenerne un altro in servizio. La giunta

¹⁸⁸ *Ibidem.*

¹⁸⁹ *Ibidem.*

¹⁹⁰ *Ibidem.*

¹⁹¹ *Ibidem.*

approvò quanto proposto.¹⁹²

La giunta si chiuse con una serie di richieste degli assessori alle quali il sindaco rispose. Barni lamentò che in via Mazzini continuavano a circolare biciclette, nonostante il divieto. Inoltre denunciò il rilassamento del corpo dei vigili urbani e che una volta si qualificò ad un brigadiere dei vigili, ma senza che la sua richiesta venisse accolta. Il sindaco assicurò l'assessore Barni del suo quotidiano intervento presso il Comandante dei vigili per una maggiore disciplina del corpo ed inoltre chiese anche la collaborazione della Commissione interna del personale per un'opera di persuasione circa la responsabilità del servizio di polizia urbana. Masotto raccomandò che fosse svolta, dagli organi competenti, una maggiore sorveglianza sulla cottura del pane e chiese notizie sullo stadio comunale. Il sindaco spiegò che lo stadio era di proprietà del comune e che la gestione era stata affidata alla società Bentegodi, la quale a sua volta lo aveva concesso alla Società calcistica per le sue manifestazioni. Aderendo alla richiesta espressa dall'assessore Masotto il sindaco si impegnò ad intervenire presso la Società Calcistica per un contenimento dei prezzi dei biglietti. Marinelli fece presente le gravi condizioni in cui si trovava la Croce Verde la quale chiedeva, come minimo aiuto dal comune, l'esenzione dal pagamento della luce elettrica e dell'acqua. Il sindaco invece affermò che si sarebbe potuto aumentare il sussidio che la Croce Verde riceveva dal comune. Marinelli richiese inoltre che fosse ordinata la rimozione delle costruzioni realizzate sull'area pubblica a protezione delle finestre dei rifugi antiaerei costruiti nelle cantine. Il sindaco riferì che per i rifugi pubblici, ogni lavoro doveva essere autorizzato dagli organi superiori perché finanziati dallo Stato. Invece per i rifugi privati il sindaco si impegnò ad emettere una apposita ordinanza. Marinelli fece presente che in via Regaste San Zeno 2 esisteva un muro pericolante ed il sindaco rispose che avrebbe interessato il competente Genio Civile. Infine Barni ripropose il problema della illuminazione pubblica riferendo che la riattivazione non avveniva regolarmente e che alcune vie dove ciò era stato fatto, restavano ancora al buio. Il sindaco si impegnò ad interessare delle cose l'A.G.S.S.M.M..¹⁹³

Si evidenzia come, anche nell'ultima riunione di giunta, oltre al sindaco nessuno degli assessori espresse parole di circostanza dopo una esperienza per tutti nuova e non priva di momenti drammatici. Forse perché gli assessori sapevano che probabilmente sarebbe toccato ancora a loro amministrare la città, almeno sino alle elezioni del 1946. Sta di fatto che emerge ancora una volta una impreparazione di fondo che, nei sei mesi di attività comune, non era stata del tutto colmata. Ciò fa presumere che da parte degli assessori, l'impegno amministrativo fosse stato vissuto più come un ruolo di consiglieri del sindaco, che di organo deliberante. Anche la mancanza di deleghe, salvo i due vice sindaci, può aver inciso e spinto a vivere l'esperienza in maniera un po'

¹⁹² *Ibidem.*

¹⁹³ *Ibidem.*

distaccata, ritenendo di essere una specie di portavoce delle istanze della gente e che la struttura, ed il sindaco in primo luogo, fossero tenuti a rispondere. In parte era così perché bisognerà andare alla giunta successiva per trovare specifiche deleghe e settori ed uffici ai quali saranno preposti gli assessori. Comunque vi è da dire che questa prima giunta, formata da gente comune, che in maggioranza non aveva partecipato alla Resistenza, va lodata ancora oggi per il coraggio dimostrato nell'aver accettato l'indicazione dei rispettivi partiti di impegnarsi in un ruolo che era nuovo ed estraneo al loro ordinario lavoro. Inoltre non va scordato che la giunta lavorava con il «fiato sul collo» del C.L.N. e la dipendenza sostanziale, per i finanziamenti, dall'A.M.G. Emerge al di sopra di tutti la figura del sindaco Fedeli, buon conoscitore delle leggi e sincero interprete dei sentimenti, delle passioni e delle esigenze della cittadinanza veronese. Un merito particolare va riconosciuto al rag. Gastone Caponi che svolse l'incarico di Segretario Generale in una condizione indubbiamente difficile e soprattutto di confusione sul piano legislativo, visto che la legislazione che valeva per l'Italia Centrale non era ancora stata estesa al Nord. Egli seppe sempre supportare giuridicamente le scelte del sindaco e degli assessori e non risultano episodi di grave contrasto.

Nonostante che il Prefetto Uberti avesse emesso il decreto di nomina della nuova giunta il 26 ottobre, l'insediamento avvenne il 9 novembre e pertanto continuarono per qualche giorno ancora le deliberazioni del sindaco Fedeli.

Curiosa risulta la decisione del sindaco di aggiornare la tariffa per il passaggio natante sull'Adige a Settimo di Pescantina, dalla quale si apprende che il comune di Verona era interessato per la quota di un quarto. Le cifre andavano da 1 lira per il transito di una persona anche con bagaglio a mano a 15 lire per il transito di un carro a quattro buoi.¹⁹⁴

Per la prima volta dopo la guerra venne ripristinata la tradizionale Fiera di Santa Lucia. Il sindaco deliberò:

Nei giorni 10, 11, 12 e 13 dicembre è permessa la collocazione di banchi mobili lungo il listone di Piazza Vittorio Emanuele, nonché all'imboccatura di Via Mazzini ed altri sbocchi della via medesima, nella Piazzetta Concordia, nel sottoportico della Gran Guardia e nel Corso Vittorio Emanuele. Nella via Mazzini sarà proibita la vendita di oggetti per i quali sia necessaria la spiegazione del venditore. Sarà inoltre vietato qualsiasi posteggio per giochi (tombole, dadi, roulettes, ecc..). L'assegnazione de posti sarà fatta esclusivamente mediante sorteggio fra gli iscritti ai Sindacati Rivenditori Ambulanti delle varie Province del Regno. Soltanto dopo eseguito tale sorteggio e qualora vi siano altri posti disponibili, potranno essere presi in considerazione eventuali domande di non organizzati.¹⁹⁵

Anche allora avvenivano delle assunzioni su segnalazione di organi superiori. E' il caso dell'ex direttore delle imposte di consumo di Verona, assunto in comune su «richiesta verbale della R. Prefettura per l'assegnazione di un

¹⁹⁴ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 454 del 3 novembre 1945.

¹⁹⁵ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 464 del 7 novembre 1945.

funzionario di concetto e ritenuta l'opportunità di aderire alla richiesta». ¹⁹⁶ A seguito delle dimissioni di un componente della Commissione per la disciplina delle attività artigiane, il sindaco nominò il sig. Nello Boschetti al posto del dimissionario Luigi Scavini. ¹⁹⁷

Altre scuole vennero sistemate con progetti redatti dall'Ufficio tecnico del comune, finanziati dall'A.M.G: il fabbricato scolastico del Chievo, la scuola commerciale ai Filippini, le scuole elementari di Quinto, l'asilo A. Forti, le scuole Messedaglia e l'asilo San Zeno. ¹⁹⁸

Un altro segnale di normalizzazione della vita amministrativa della città fu la nomina del direttore dell'A.G.I.C. il cui posto era vacante sin dal maggio 1945. La scelta cadde sull'ing. Alberto Dalla Chiara, i cui requisiti corrispondevano a quanto richiesto dall'azienda comunale. ¹⁹⁹

L'ultima deliberazione del sindaco Fedeli, prima dell'insediamento della nuova giunta «ufficiale» si riferisce alla nomina del dr. Renzo Loi a Ragioniere Capo del comune, al posto del rag. Gastone Caponi che aveva assunto il ruolo di Segretario Generale. ²⁰⁰

¹⁹⁶ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 467 del 7 novembre 1945.

¹⁹⁷ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 480 del 7 novembre 1945.

¹⁹⁸ AGCVr, deliberazioni del sindaco Fedeli n. 483, 484, 486, 492 e 493 del 7 novembre 1945.

¹⁹⁹ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 487 del 7 novembre 1945.

²⁰⁰ AGCVr, deliberazione del sindaco Fedeli n. 500 del 7 novembre 1945.

LA NUOVA GIUNTA (novembre 1945 – aprile 1946)

In previsione della nomina della nuova giunta da parte del Prefetto il C.L.N. si premurò sin dal settembre 1945 di indicare al sindaco in carica i nominativi degli assessori suggeriti dai vari partiti, sulla base di un rigido criterio di rappresentanza e di peso politico. Confermata l'indicazione di Aldo Fedeli alla carica di sindaco, essi erano: per gli assessori effettivi sig. Egidio Fiorio e prof. Emo Marconi partito comunista, sig. Tullio Marinelli partito socialista, dr. Marco Polazzo e sig. Giuseppe Barni partito d'azione, rag. Giovanni Bottacini e rag. Carlo Masotto democrazia cristiana, ing. Alberto Minghetti partito liberale. Per gli assessori supplenti avv. Giacomo Uberti democrazia cristiana, sig. Arsenio Marana partito comunista, ing. Gianfranco Benini partito liberale, dr. Bruno Corrabelli²⁰¹ partito d'azione.²⁰² La proposta fu trasmessa dal sindaco al Prefetto il 5 ottobre 1945.

Non si è a conoscenza di contatti tra il Prefetto Uberti ed il C.L.N., ma probabilmente la decisione fu maturata all'interno della Democrazia cristiana. Sta di fatto che il 26 ottobre 1945 il Prefetto emanò il decreto di nomina della giunta, riportando i nominativi indicati dal C.L.N., salvo sostituire quello di Giacomo Uberti²⁰³ con la sig.na Marina Bortolani²⁰⁴. La scelta di nominare assessore una donna, prima volta nella storia di Verona, fu decisamente coraggiosa e lungimirante e probabilmente non priva di critiche. Basti pensare che allora le donne non godevano ancora del pieno diritto di voto politico. Il curriculum personale della Bortolani non era legato alla Resistenza, essa era una «dama di carità» della San Vincenzo, impegnata da sempre nella «società civile» per alleviare le sofferenze della povera gente, cosa che continuerà a fare anche dal suo assessorato di palazzo Barbieri.²⁰⁵

Il sindaco Fedeli, preso atto delle nomine, provvide ad assegnare le competenze ai vari assessori. A questo proposito vi è da dire che già la minuta

²⁰¹ In realtà si trattava di Bruno Coratelli.

²⁰² AGCVr, carteggi, fasc. cat. I, classe 5, fasc. 1 n. 7767/1945. Lettera del C.L.N. indirizzata al sindaco di Verona in data 29 settembre 1945, a firma Cantaluppi.

²⁰³ Giacomo Uberti (1891 - 1967). Avvocato, fratello del Prefetto Giovanni. E' stato presidente dell'Educandato agli Angeli e consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di VR, VI, e BL. Nel 1945 ha fatto parte del Comitato di Liberazione Nazionale di Brenzone (VR), in rappresentanza della Democrazia Cristiana.

²⁰⁴ La figura di Marina Bortolani, (1902 – 1990), impegnata quale assessore all'Assistenza a fronteggiare le condizioni di povertà di gran parte della popolazione di Verona all'uscita dalla guerra, è tratteggiata con grande efficacia da Carla Gilioli Sabelli, (1945, *nella prima Giunta un volto di donna forte. "Quanti venivano da me piangevano e inveivano ma dicevano la verità*”, in «L'Arena» del 18 settembre 1986). A Marina Bortolani è stata intitolata la sede dell'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona in Palazzo Barbieri e l'effige in un medaglione bronzo collocato all'ingresso di Palazzo Barbieri.

²⁰⁵ AGCVr, fasc. cat. I, classe 5, fasc. 1, n. 7767/1945. Decreto di nomina del Prefetto Uberti in data 26 ottobre 1945.

del decreto prefettizio conteneva, vicino ad ogni nominativo, l'indicazione del settore comunale di competenza, il che fa presumere che anche le deleghe siano state preventivamente concordate con il C.L.N. e con il sindaco. Primi gli assessori effettivi: Fiorio div. III assistenza beneficenza, Bottacini div. VI finanze, Barni tesseramento ed alimentazione, Marinelli div. II demografia, Masotto div. IV polizia, fiere e mercati, Minghetti lavori pubblici, Polazzo div. VII sanità d'igiene, Marconi pubblica istruzione. Agli assessori supplenti Bortolani div. III assistenza e beneficenza, istruzione, Marana lavori pubblici, Benini div. II, Coratelli div. VI finanze. Al sindaco rimasero riservati gli affari generali, i rapporti con le autorità e con gli enti e le aziende dipendenti dal comune, la Segretaria generale ed uffici dipendenti (Musei, Biblioteche, ecc..), nonché la divisione I (segreteria) esclusa l'istruzione pubblica²⁰⁶.

Giunta nominata dal prefetto 26 ottobre 1945 – 7 aprile 1946 e il 31 marzo 1946 si svolsero le elezioni amministrative.

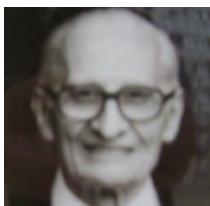
Aldo Fedeli, Sindaco; Giovanni Bottacini, Vice Sindaco; Egidio Fiorio, Vice Sindaco; Giuseppe Barni, effettivo; Carlo Masotto, effettivo; Arsenio Marana, supplente; Gianfranco Benini, supplente; Tullio Marinelli, effettivo. Integrati da:



Guglielmo (Emo) Marconi laureato in matematica, comunista, effettivo Ufficiale nella Seconda Guerra Mondiale, dopo l'8 settembre si aggregò alla Resistenza. Incarcerato agli Scalzi conobbe Norberto Bobbio. Amante del Teatro fu tra i fondatori dell'Estate Teatrale Veronese al Teatro Romano. Sovrintendente Ente Lirico Arena di Verona. Dimissioni dalla Giunta un mese dopo l'insediamento. Consigliere comunale 1946 – 1951.



Marco Polazzo medico dell'Ospedale Militare, Partito d'Azione, effettivo.



Alberto Minghetti ingegnere, Partito Liberale, effettivo. Consigliere comunale 1951-1956, 1956-1960, 1960-1964. Consigliere provinciale 1956 e 1965. Membro della Commissione edilizia.

²⁰⁶ AGCVr, fasc. cat. I, classe 5, fasc. 1, n. 7767/1945. Estratto di deliberazione della giunta n. 1-A, 9 novembre 1945.



Marina Bortolani diplomata maestra, possidente, dama di carità, democristiana. Supplente.

Consigliere e Assessore 1946-1951, 1951-1956, 1956-1960. Delegato del Sindaco S.Maria in Stelle 1946, 1961, 1969. Consiglio direttivo istituti Educativi Raggruppati.



Bruno Coratelli Partito d’Azione, supplente. Funzionario Ferrovie dello Stato. A Verona per lavoro, poi trasferito a Roma.

La prima riunione di insediamento della nuova giunta comunale si svolse il 9 novembre 1945. Risultarono presenti tutti gli assessori, all’infuori del prof. Emo Marconi. Alla riunione presenziò anche il Prefetto Giovani Uberti, così come previsto dalla legislazione vigente.

Il sindaco prese la parola per primo ringraziando il Prefetto per la presenza e tutti i colleghi per aver accettato di impegnarsi in un compito difficile come quello di amministrare una città ancora profondamente ferita dalla guerra. Lesse una dettagliata relazione sul lavoro svolto nei sei mesi di attività della precedente giunta e colse l’occasione per ingraziare l’avv. Arnaldo Dalla Chiara, già componente della giunta precedente e non riconfermato perché «non iscritto ad alcun partito politico». Passò poi a ringraziare il personale municipale:

che, in condizioni di lavoro spesso difficili, ha sempre prestato la sua opera con fedeltà e dedizione, collaborando intimamente con l’Amministrazione per il buon funzionamento di tutti i servizi e nell’interesse della Città.²⁰⁷

Prese poi la parola il Prefetto complimentandosi per il lavoro svolto dalla giunta precedente che molto aveva fatto per il ritorno alla normalità. Affermò che la nuova giunta appena insediata, e quella che verrà costituita dopo le libere elezioni, avevano dinanzi a loro compiti immani per importanza e vastità, ma non dubitò:

che tutti i problemi saranno affrontati e risolti, nei limiti delle possibilità, con quello spirito di iniziativa e con la serietà e l’onestà dei propositi che deve animare tutti gli Italiani di oggi perché l’Italia possa risorgere da tanta rovina.²⁰⁸

Il Prefetto fece quindi appello alla concordia ed alla collaborazione di tutti di ogni partito, soprattutto in quei momenti in cui vi era tutto da ricostruire, non

²⁰⁷ AGCVr, delibera della giunta comunale n. 1/A del 9 novembre 1945.

²⁰⁸ *Ibidem*.

solamente nelle opere, ma nello spirito e nelle coscienze dei veronesi che:

una deviazione morale durata oltre un ventennio ha sviato da una sana concezione di vera democrazia.²⁰⁹

Infine rilevò il profondo significato della presenza di una donna in giunta, che indicò come una evoluzione della coscienza democratica, e porse alla sig.na Bortolani il suo più caloroso saluto. Non è dato conoscere le reazioni dei colleghi alla presenza della sig.na Bortolani in giunta. Essa stessa però riferì che i rapporti erano sempre stati improntati al massimo rispetto reciproco ed alla assoluta parità dei ruoli. Sulla stampa locale non apparvero particolari commenti alla nomina di una donna in giunta, cosa che invece ora viene valutata giustamente come una operazione per certi aspetti «rivoluzionaria». Ciò dipese probabilmente dal fatto che l'opinione pubblica era avvezza all'impiego delle donne, nel corso della guerra, in molti dei lavori prima svolti dagli uomini.²¹⁰

Riprese la parola il sindaco per comunicare gli incarichi conferiti ai vari assessori, più sopra riportati, e così si chiuse la prima parte della seduta di insediamento della giunta comunale.

La prima comunicazione del sindaco fu quella relativa alle dimissioni dell'assessore prof. Emo Marconi, per ragioni professionali, con l'impegno di informare il Prefetto e il C.L.N. per la sostituzione. Subito dopo si procedette alla nomina dell'assessore anziano. Come per l'altra giunta il sindaco propose il nominativo dell'assessore Marinelli, il più anziano di età, ma quella volta si procedette alla votazione formale.²¹¹ A differenza della giunta precedente non vennero nominati i due vice sindaci. Dopo la votazione dell'assessore anziano il sindaco riepilogò, soprattutto per i nuovi assessori, quali erano i loro compiti ed i limiti della loro azione. Ciò si rese necessario perché, anche i nuovi entrati, come quelli che avevano fatto parte dell'altra giunta, risultavano poco esperti di pubblica amministrazione, ma emerge anche che in questa seconda tornata di nomine vennero inserite persone più giovani delle precedenti. Infatti Polazzo, 40 anni, Marina Bortolani, 43 anni, Minghetti 43 anni, e Benini 34 anni, ed altre professionalità, ma nessun esperto di amministrazione. Anche in questo caso non è chiaro perché i partiti non abbiano indicato «esperti», visto che erano trascorsi alcuni mesi dalle prime nomine «emergenziali», e quindi si erano in parte ricostruite le strutture all'interno dei partiti, riattivate le sezioni, riaperte le sedi, ripreso il confronto politico. Probabilmente valsero anche quella volta le ragioni espresse per le prime nomine, cioè la carenza di volontari che si offrissero per ricoprire un ruolo carico di incertezze, non elettivo e quindi privo del mandato popolare e sottoposto ad un rigido controllo politico. Tutto questo rende ancora più valorosa la scelta di coloro che accettarono, esponendosi, senza certezze

²⁰⁹ *Ibidem.*

²¹⁰ *Ibidem.*

²¹¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 3-A del 9 novembre 1945.

future, ed infatti alcuni finiranno in quell'occasione la loro esperienza politica ed amministrativa.

Alla presenza della sola giunta il sindaco ritenne doveroso precisare che il suo encomio al personale municipale espresso poco prima al Prefetto, era basato su una valutazione generale e che non aveva ritenuto opportuno indicare lacune o uffici scarsamente produttivi. Ritenne però di dover esprimere un ringraziamento sentito e sincero ai massimi vertici della struttura amministrativa comunale; al rag. Caponi che aveva svolto il ruolo di Segretario Generale, al dr. Loi per quello di ragioniere capo ed al rag. Basevi per il compito di riordinatore del complesso comparto tributario.

L'assessore Fiorio propose che la sede municipale venisse fissata definitivamente alla Gran Guardia e che fosse realizzato un collegamento sotterraneo con Palazzo Barbieri (che doveva essere ricostruito dopo l'incendio) nel quale avrebbero dovuto trovare posto tutti gli uffici comunali, ampliandolo convenientemente. La proposta fu anticipatrice. Infatti nel marzo del 1950 verrà inaugurato l'ampliamento di Palazzo Barbieri, con la costruzione della parte circolare retrostante, mentre l'idea del collegamento sotterraneo non venne mai realizzata.²¹²

La prima decisione della giunta fu un no. Infatti venne respinta la richiesta dell'Unione Antifascisti per una sala della Gran Guardia da adibire a spettacoli culturali e educativi. Il no della giunta fu motivato dal fatto che la Gran Guardia era l'unico fabbricato rimasto in disponibilità del comune per le proprie attività, che intendeva anteporre a qualsiasi altra richiesta.²¹³ L'attenzione alle condizioni del personale comunale, anche in questa giunta, fu sempre molto presente. Infatti il sindaco riferì che con una legge speciale veniva concessa a tutto il personale degli Enti Pubblici Locali una speciale indennità di congiuntura, per un importo di lire 2.000 ciascuno dipendente. Per il comune di Verona il totale corrispondeva a 2.100.000 lire, ma le casse comunali non erano in grado di farvi fronte. La giunta approvò l'elargizione dell'indennità, richiedendo nel contempo il finanziamento straordinario all'A.M.G., visto che l'estensione dei benefici, previsti dalla legge nazionale, anche alla provincia veronese era stata decisa dallo stesso A.M.G.²¹⁴

La giunta affrontò il problema della riparazione di molte strade pavimentate con blocchetti in porfido. I bombardamenti le avevano rovinate. Della cosa si era già interessato l'ufficio tecnico che aveva predisposto un progetto per 1000 mq., per un totale di 500.000 lire, già finanziato dall'A.M.G., tramite il Genio Civile. Quando si trattò di richiedere le offerte alle varie imprese interessate, visto il tempo trascorso, i prezzi del preventivo risultarono assolutamente inadeguati e

²¹² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 4/A del 9 novembre 1945. Cfr Gianfranco Prati «Palazzo Barbieri nella Bra' – La nostra Domus Publica» Associazione Consiglieri Emeriti Stamperia Comunale, maggio 2025

²¹³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 5/A del 9 novembre 1945.

²¹⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 8/A del 9 novembre 1945.

nessuna si dichiarò disponibile ad eseguire i lavori. Una seconda licitazione portò alla assegnazione ad una impresa con un aumento del 135% sul prezzo preventivato, più del doppio. L'esigenza di riparare le strade però era molto forte per cui la giunta approvò l'aggiudicazione, richiedendo all'A.M.G. il finanziamento suppletivo.²¹⁵ Stessa cosa accadde per il riatto delle scuole Busti di Tomba. L'aggiudicazione avvenne con il 20% di aumento sul prezzo stimato dal comune.²¹⁶

Gravemente danneggiate erano anche le sedi giudiziarie del Palazzo del Mercato Vecchio e Palazzo del Tribunale. Infatti a causa dei bombardamenti erano state distrutte tutte le vetrate ed i lucernari. Si erano effettuate delle riparazioni di emergenza con carte e cartoni, che ovviamente non potevano resistere e quindi la giunta decise di intervenire, anche in considerazione della imminente stagione invernale, ed approvò l'affidamento dei lavori ad una ditta di fiducia. E' curiosa questa delibera perché nella stessa viene indicato che si provvederà a sistemare della faesite nelle vetrate e a coprire i lucernari rotti con tegole. Viene precisato che si trattava di una sistemazione provvisoria, ma appare evidente che gli uffici sarebbero rimasti al buio, e ciò probabilmente derivava dalla difficoltà di recuperare i vetri.²¹⁷

Fuori dagli argomenti che quotidianamente occupavano l'amministrazione fu la proposta di assegnare una ricompensa al valor civile a favore di Leone Tralci perché aveva salvato da annegamento sicuro un ragazzo che si era tuffato per fare un bagno nel canale Alto Agro alla Croce Bianca, praticandogli anche i primi soccorsi. La giunta approvò la concessione della medaglia di bronzo al Valor Civile al Tralci e la segnalazione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per una ricompensa.²¹⁸ La giunta dovette occuparsi anche dei posteggi delle biciclette, allora molto importanti visto l'elevato numero di velocipedi circolanti in città. Quello vicino al mercato di Piazza Isolo era stato affidato alla Associazione Combattenti, ma questa da due anni non pagava il relativo canone al comune. La giunta decise, prima di togliere l'appalto vista anche la particolare natura della associazione, di diffidare formalmente il debitore. Con l'occasione la giunta discusse a fondo della questione dei posteggi. L'assessore Masotto riferì che varie associazioni (Mutilati, Partigiani, Combattenti, Invalidi, Antifascisti, ecc..) si erano dimostrate interessate a gestirli, il che fa ritenere che costituissero una interessante fonte di guadagno, e che si fossero accordate tra di loro per una corretta spartizione. Dal momento però che i posteggi erano stati affidati in massima parte a privati, più di un assessore obiettò sul modo per liberali. Inoltre l'assessore Barni mise in rilievo il fatto che non riteneva corretto che le associazioni lucrassero sul servizio e soprattutto che, così facendo, si veniva a togliere il lavoro a molti operai dei

²¹⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 16/A del 13 novembre 1945.

²¹⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 17/A del 13 novembre 1945.

²¹⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 18/A del 13 novembre 1945.

²¹⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 23/A del 13 novembre 1945.

gestori privati. Il sindaco propose di fare obbligo alle associazioni di servirsi comunque dei gestori privati, garantendo così il lavoro ai dipendenti, e di pretendere dalle stesse il pagamento mensile, per evitare grosse morosità. La discussione si vece vivace ed altri assessori espressero perplessità, tanto che alla fine la giunta decise di incaricare l'assessore Masotto di predisporre un progetto, sentendo però tutte le associazioni interessate.²¹⁹

L'incarico per la revisione generale del Piano Regolatore della città, già a suo tempo conferito dalla giunta al prof. Ing. Plinio Marconi, veronese di origine, ordinario di Urbanistica presso la R. Università di Roma, occupò la discussione quasi di una intera seduta di giunta. Infatti in quella sede l'assessore ing. Minghetti riferì che era iniziata la pratica per l'inserimento di Verona tra le città da ricostruire con il contributo dello Stato. Tale inserimento richiedeva obbligatoriamente la redazione di un «piano di ricostruzione» che doveva essere approntato e presentato al Ministero dei Lavori Pubblici nel più breve tempo possibile. Propose quindi di estendere l'incarico del prof. Marconi, comprendendo anche il piano di ricostruzione. Inoltre l'assessore informò sulla necessità di assumere anche altro personale, minimo tre tecnici e disegnatori. La discussione fu ampia ed alla fine il sindaco riassunse il tutto sottponendo alla giunta tre diversi provvedimenti. Il primo per l'incarico formale al prof. Marconi, il quale aveva peraltro già iniziato a lavorare, per la revisione generale del Piano Regolatore della città. Per tale incarico il sindaco propose un compenso di 20.000 lire mensili di puro onorario, oltre ai rimborsi per spese varie.²²⁰

Poi propose di incaricare sempre il prof. Marconi per la redazione del Piano di Ricostruzione, il cui compenso sarebbe stato erogato direttamente a suo tempo dal Ministero.²²¹

Il terzo provvedimento riguardava la costituzione di una apposita commissione, composta da personalità di alto livello, con lo scopo di collegamento tra il professionista e l'Ufficio Tecnico Comunale, ma in sostanza per fornire una qualificata consulenza sulle importanti scelte da compiere.²²²

Il sindaco propose che la commissione fosse composta da: prof. Pietro Gazzola Sovraintendente ai Monumenti, prof. Antonio Avena Direttore dei Musei d'Arte, pittore Bruno Favalli in rappresentanza del C.L.N. Unico Artisti, arch. Carlo Vanzetti e arch. Marcello Zamarchi in rappresentanza del Collegio Architetti, ing. Giuseppe Balconi e ing. Alessandro Bianchi in rappresentanza del Collegio Ingegneri, arch. Ettore Fagioli «tecnico di notoria fama che ha già collaborato per la compilazione del piano regolatore».

La giunta approvò all'unanimità tutti e tre i provvedimenti.

²¹⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 25/A del 13 novembre 1945.

²²⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 27/A del 20 novembre 1945.

²²¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 28/A del 20 novembre 1945.

²²² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 29/A del 20 novembre 1945.

Dall'esame dei componenti la commissione risulta evidente come fossero stati chiamati a farne parte qualificati professionisti veronesi. È comprensibile la preoccupazione degli amministratori, in larga parte inesperti, di garantire che le scelte fondamentali per la città fossero elaborate non solamente da un noto professionista come era il prof. Marconi, che peraltro godeva della fiducia di tutta la giunta, ma fossero anche valutate da altre personalità. Una commissione quindi che, nelle intenzioni, doveva fornire indicazioni fondamentali al progettista. Inoltre la presenza dei proff. Gazzola e Avena rende palese la preoccupazione della giunta che la ricostruzione della città seguisse un filone culturale ben preciso di ripristino dei valori e delle preziosità preesistenti.

Un problema fu quello dell'approvvigionamento del latte. Infatti, a causa del basso prezzo che la Centrale pagava ai produttori, la quantità giornaliera conferita era quasi dimezzata. Il sindaco si era già attivato presso il Prefetto chiedendo un adeguamento del prezzo del latte, ma la risposta fu negativa. Sulla questione intervenne l'assessore Fiorio, che da sempre attentamente seguiva il problema del latte, denunciando l'inutilità della Centrale che, a suo dire, si era ridotta ad un semplice centro di raccolta, senza poter effettuare la pastorizzazione. La giunta discusse della cosa rilevando la grave carenza del basilare elemento nutritivo, la esiguità del prezzo corrisposto che rendeva antieconomico conferire il latte alla Centrale, l'inutilità della Centrale come mero centro di raccolta e quindi decise di attivarsi per richiedere i necessari provvedimenti e autorizzò il sindaco «in difetto di provvedimenti superiori ad organizzare l'approvvigionamento anche con l'eliminazione degli attuali organi di reperimento, raccolta e distribuzione».²²³

Ritornò la questione dei 30 funzionari sospesi ancora il 22 maggio 1945. La cosa divenne di attualità perché la legge prevedeva che la sospensione non potesse durare più di sei mesi. Il sindaco riferì che per alcuni la Commissione di Epurazione aveva già emesso il verdetto di estraneità ed erano stati riassunti, per altri non era ancora stato emesso l'avviso di progettata sospensione perché erano arrestati od internati in campi di concentramento. La giunta rilevò che erano pervenute notizie sulla imminente emanazione di una nuova legge sulla epurazione e che era opportuno tenerne presenti i nuovi criteri.

Alla fine si decise di interpellare la Commissione Interna del Personale la quale «tenuti presenti i criteri della nuova legge sull'epurazione designi quali sono i funzionari che si presume dovranno essere eliminati», di richiedere al Prefetto l'autorizzazione alla proroga dei termini della sospensione per i funzionari segnalati e di riammettere in servizio gli altri. Decise inoltre di intervenire presso la Commissione Provinciale di Epurazione sollecitando il giudizio su tutti i funzionari del comune ed in modo particolare su quelli sospesi. Emerge ancora una volta la delega alla Commissione Interna del Personale per

²²³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 30/A del 20 novembre 1945.

l'indicazione dei funzionari da sottoporre al giudizio della Commissione di Epurazione.

L'Amministrazione si chiamò fuori dalla spinosa questione, ma forse va considerato che, trattandosi di funzionari che erano stati al servizio della gestione podestarile come dipendenti comunali, godevano del diritto di potersi rivolgere anche alla nuova Amministrazione circa la loro segnalazione alla Commissione di Epurazione, e non essere lasciati totalmente al giudizio della Commissione Interna del Personale.

Il clima di allora non consentiva cose del genere e la giunta preferì seguire la prassi adottata in altri casi simili.²²⁴

Una decisione che un po' stupisce è quella che fu adottata dalla giunta in relazione ad un locale situato nell'ex dopolavoro nel Villaggio Dall'Oca Bianca, dove originariamente trovava posto la scuola elementare e che era stato occupato dalla sezione locale del Partito Comunista che se ne serviva per feste da ballo.

Numerose furono le proteste della popolazione per la mancata attivazione della scuola elementare. Il comune richiese alla Federazione provinciale comunista di liberare il locale, ma quest'ultima rispose che era disposta a farlo solamente se fossero state rimborsate le spese sostenute.

Il sindaco propose di autorizzare la sezione a rimanere nei locali sino alla fine del mese di febbraio 1946 e di rimborsare le spese sostenute per effettivi lavori di migliorie al locale. La giunta approvò la proposta.

Oggi può stupire che il comune non abbia deciso di liberare subito il locale per adibirlo a scuola elementare come richiesto e, tra l'altro non è dato sapere se sia stato concesso il locale adiacente, così come richiesto dal Partito Comunista. Inoltre il rimborso delle spese per le migliorie sarebbe stato giustificato in presenza di un regolare contratto di affitto, che nel caso specifico non si ritiene esistesse. D'altronde però i rapporti tra i partiti dovevano essere salvaguardati nell'interesse della collaborazione nella amministrazione comunale e questa probabilmente fu la considerazione che informò la scelta degli assessori.²²⁵

Nella stessa giornata l'assessore Masotto sottopose alla giunta una mozione che, partendo dalla considerazione che risultavano sempre più numerose le richieste al comune per la concessione di locali o ambienti scolastici o sovvenzioni di somme ad associazioni patriottiche, culturali, benefiche, ecc. si proponeva di non accoglierne più. E ciò per tre ordini di ragioni: primo per non costituire un precedente sempre invocabile, secondo perché i locali servivano al comune per lavori di restauro od altro e non poteva impegnarne un uso diverso nel tempo e terzo perché la legge vietava al comune di elargire somme per spese facoltative di qualsiasi genere. La giunta però non deliberò nel senso della

²²⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 31/A del 20 novembre 1945.

²²⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 33/A del 20 novembre 1945.

proposta, ma «accetta la mozione proposta come raccomandazione in linea di massima», e non poteva essere diversamente.²²⁶

Una importante spaccatura nella votazione avvenne, per la prima volta, sulla proposta relativa alla concessione di un contributo al Fronte della Gioventù²²⁷. Questa associazione chiese un consistente contributo al comune per i corsi svolti dalla stessa per il conseguimento del diploma di ragioniere e di geometra. Della questione si era già occupata la giunta ed era stato incaricato l'assessore Benini di informarsi e riferire. Infatti l'assessore riferì che, anche se l'insegnamento non risultava impartito in modo perfetto, nel complesso si poteva ritenere che esso fosse proficuo e adeguato alla necessità e quindi meritevole di un concreto riconoscimento. Il sindaco dichiarò di astenersi dalla votazione; risultato: cinque voti contrari e tre favorevoli, e pertanto la proposta venne respinta. Non si conoscono altri particolari se non quelli rilevabili dal testo della delibera. Dall'esame del risultato, escludendo il sindaco che si astenne, si può presumere che votarono a favore gli assessori comunista, socialista ed uno del partito d'azione, mentre tutti gli altri votarono contro. Un piccolo scossone che fece emergere la diversità delle posizioni politiche, che probabilmente fu alimentato dalla annunciata astensione del sindaco sul provvedimento, rendendo così palese la sua contrarietà.²²⁸

Una lunga discussione avvenne in giunta quando si trattò di esaminare le richieste dei procaccia postali²²⁹. L'assessore Masotto riferì che i procaccia avevano minacciato lo sciopero se non fosse stato aumentato considerevolmente l'importo dell'assegno a loro corrisposto. Un chiarimento venne dal Segretario Generale il quale informò che due erano le categorie dei procaccia postali: quelli che erano pagati direttamente dal comune, sulla base di un accordo stipulato con l'Amministrazione Postale e quelli che erano dipendenti delle Poste, ai quali il comune versava una modesta cifra ad integrazione. Riferì inoltre che a tutti i procaccia, l'anno precedente, era stato concesso un aumento che aveva raddoppiato quanto da loro percepito prima della guerra. Il Segretario concluse proponendo che venissero decuplicati gli assegni dell'anteguerra, e quindi sostanzialmente quintuplicati gli importi degli attuali compensi. Masotto intervenne per comunicare alla giunta che i procaccia pretendevano invece che fossero decuplicati gli assegni attuali, il che avrebbe costituito una spesa di 7.000 lire mensili in più rispetto alla proposta degli uffici comunali. L'assessore Barni definì eccessiva la richiesta dei procaccia rispetto agli aumenti concessi agli altri dipendenti comunali, che furono contenuti in cinque volte l'ammontare

²²⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 36/A del 20 novembre 1945.

²²⁷ Ai primi di maggio si era costituito anche a Verona il Fronte della Gioventù. Era un organismo sotto gli auspici del C.I.N. rivolto ai giovani senza distinzione di idee politiche con lo scopo di elevarne la cultura, prepararli alla attività professionale e portare il loro contributo nella vita sociale e politica del Paese (Cfr. *Verona libera* del 15n maggio 1945).

²²⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 37/A del 20 novembre 1945.

²²⁹ I procaccia postali erano gli addetti al trasporto della corrispondenza, o dei pacchi, dall'ufficio postale alla stazione ferroviaria o delle autolinee, e viceversa.

ante guerra e quindi dichiarò di approvare la proposta degli uffici.

La giunta approvò in linea di massima la proposta di quintuplicare gli assegni attuali, così come proposto dagli uffici, e incaricò gli assessori Fiorio e Masotto di incontrare gli interessati, anche a mezzo della Camera del Lavoro, e di riferire per la decisione definitiva. Così come riportata nella delibera la questione avrebbe dovuto chiudersi più che positivamente per i procaccia con la decisione di quintuplicarne gli assegni percepiti. Ma la riserva finale della giunta fa rilevare un forte timore degli assessori per le ventilate agitazioni che avrebbero notevolmente inciso sulla vita quotidiana della città.²³⁰

Dopo solamente una settimana da quando ricevette l'incarico l'assessore Masotto riferì in giunta sui suoi contatti con le varie associazioni per la gestione dei posteggi di biciclette. Le associazioni dei mutilai ed invalidi di guerra e del lavoro, combattenti, reduci dalla prigionia, antifascisti militanti ex perseguitati politici, ecc.. si consorziarono richiedendo al comune la gestione degli spazi. Masotto prospettò un articolato contratto che prevedeva, a fonte di un canone di 200.000 lire annue, la concessione alle associazioni consorziate non solamente dei posteggi esistenti, ma anche di quelli che il comune intendesse realizzare per manifestazioni straordinarie, la fissazione delle tariffe da parte del comune, l'obbligo di privilegiare nelle assunzioni il personale che già gestiva i posteggi, ed altre clausole; contratto che venne approvato dalla giunta.²³¹

Un' importante delibera si riferì all'acquisto di una notevole quantità di ghiaia per la manutenzione delle strade comunali a mac-adam, sulle quali era necessario intervenire prima dell'inverno. L'importo complessivo di 1.400.000 lire fu suddiviso in dieci lotti per coprire tutti quartieri della città.²³²

La decisione relativa all'applicazione dell'imposta di soggiorno ai ricoverati negli ospedali Civile Maggiore e Infantile Alessandri, già decisa dal podestà, fu oggetto di ricorso da parte degli ospedali affinché venissero esentati dall'imposta i ricoverati di terza classe, e ridotte le quote per tutti gli altri. Il ricorso venne accolto dalla Giunta Provinciale Amministrativa e quindi il comune si adeguò alla decisione. L'imposta di soggiorno applicata anche ai ricoverati in ospedale o manicomio oggi può sembrare una cosa assurda. Probabilmente allora però il ricovero di ammalati di prima e seconda classe, che pagavano una quota, era visto come una specie di soggiorno, mentre quelli di terza classe erano a totale carico della pubblica assistenza.²³³

Il lavoro dei Commissari degli Alloggi risultò molto gravoso vista la notevole quantità di cittadini con l'abitazione distrutta che necessitavano di una urgente sistemazione. Pertanto la giunta decise di nominare anche 6 vice commissari per aiutare i titolari.²³⁴ Venne decisa l'assunzione di un vigile per il controllo

²³⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 38/A del 20 novembre 1945.

²³¹ AGCVr, deliberazione della giunta n. 39/A del 20 novembre 1945.

²³² AGCVr, deliberazione della giunta n. 42/A del 20 novembre 1945.

²³³ AGCVr, deliberazione della giunta n. 44/A del 20 novembre 1945.

²³⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 47/A del 20 novembre 1945.

dell'igiene:

Visto che in seguito alla ripresa dell'attività cittadina nel settore del commercio dei generi alimentari ed in quello delle riparazioni e ricostruzioni edilizie conseguente alla cessazione della guerra, si rende necessario intensificare il servizio di vigilanza annonaria ed igienica del suolo e nell'abitato per reprimere gli abusi e le frodi che sempre più frequentemente si verificano.²³⁵

Vennero anche assunti dieci impiegati, «scelti con preferenza tra partigiani, reduci e combattenti», per svolgere i compiti del comune per il pagamento, agli aventi diritto, dell'indennità di caro pane.²³⁶ Vene accolta favorevolmente dalla giunta la proposta che emerse nel corso della riunione dei soci del Binario di raccordo di Basso Acquar. Infatti le spese per la riparazione del binario, danneggiato durante i bombardamenti, vennero suddivise in base ad un criterio diverso da quello delle carature, portando così un significativo risparmio per il comune.²³⁷ Il sindaco informò la giunta che, per iniziativa dell'illustre concittadino prof. Egidio Meneghetti, verrà istituita presso l'Università di Padova una facoltà di Agricoltura. Gli assessori accolsero con entusiasmo la notizia, rilevando la carenza della facoltà di Agricoltura in tutto il Veneto, regione a vocazione agricola per eccellenza. Solamente l'assessore Polazzo si dichiarò «contrario in linea di principio all'istituzione di nuove Facoltà».²³⁸

Fu invece concorde tutta la giunta nel respingere la richiesta del Presidente dell'Amministrazione Provinciale che richiese la cessione o la locazione della Loggia di Fra' Giocondo per farne la sede del proprio Consiglio Provinciale. Gli assessori obiettarono che le carenze di spazi pubblici era tale che non permetteva nessuna rinuncia.²³⁹

Emerse un certo cambiamento nell'atteggiamento della giunta riguardo ai problemi del personale. Il sindaco riferì sulla proposta della Direzione delle Imposte di Consumo di promuovere 10 dipendenti da agenti a commessi, su sollecitazione sia della Camera del Lavoro che della Commissione Interna. In giunta però espressero il loro parere contrario sia il dr. Loi, membro della commissione per le promozioni e Ragioniere Capo, e il Segretario Generale rag. Caponi. Essi si riferirono a specifiche norme di legge che vietavano le promozioni da salariati ad impiegati e soprattutto alla necessità di evitare precedenti su una materia molto delicata. La giunta non decise, ma rinviò la cosa ad un successivo approfondimento. Il cambiamento di atteggiamento della giunta sta nel fatto che, di fronte a richieste sia della Commissione Interna che della Camera del Lavoro, altre volte si decise di approvare, ma quella volta gli assessori dovettero fare i conti con la documentata e ferma opposizione della dirigenza interna.²⁴⁰

²³⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 49/A del 27 novembre 1945.

²³⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 50/A del 27 novembre 1945.

²³⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 51/A del 27 novembre 1945.

²³⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 52/A del 27 novembre 1945.

²³⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 55/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 56/A del 27 novembre 1945.

In contrasto con quanto richiesto e deciso al riguardo dai Commissari per gli Alloggi risultò la proposta del Commissariato Governativo Alloggi di licenziare cinque agenti informativi ed un fattorino «in conseguenza delle constatate minori esigenze dei servizi». Infatti la giunta diede mandato al sindaco di verificare la situazione e adottare successivamente i provvedimenti che ritenesse opportuni.²⁴¹ Stessa cosa avvenne per la richiesta del Comando dei Vigili Urbani per il rientro degli agenti impiegati presso il Commissariato Alloggi, richiesta appoggiata anche dalla Commissione Interna.²⁴²

Il sindaco portò in giunta la questione di don Giuseppe Zerbini, parroco della frazione di Avesa, il quale si prodigò con l'aiuto dei paesani, per asportare parte del materiale esplosivo contenuto nella polveriera che, fatta successivamente saltare, provocò molto minore danno se non fosse stata preventivamente alleggerita. Il riconoscimento del valore civile di don Zerbini rimase sempre nell'ombra perché, per stipulare un accordo con i tedeschi circa l'asportazione dell'esplosivo, egli si avvalse della mediazione del cappellano della R.S.I. don Giuseppe Graziani. Per questa ragione il C.L.N. fu sempre contrario. La giunta però ritenne che il gesto valoroso del parroco dovesse essere riconosciuto per il valore e lo spirito di abnegazione che lo ispirarono. Infatti si decise di rivolgere un encomio a don Zerbini.²⁴³ Anche la ricostituzione del Patronato Scolastico fu un segnale della ripresa della normale attività della città. Quale rappresentante del comune fu nominata l'assessore Marina Bortolani.²⁴⁴

Un'altra volta la giunta dovette affrontare il problema della occupazione dei locali da parte del Fronte della Gioventù. La sala consigliare di Montorio, una volta liberata dai militari inglesi, fu occupata dal Fronte che la adibì a sala da ballo e a buffet, creando malumore tra la popolazione anche per la trascuratezza in cui venivano lasciati i locali. La stessa Prefettura si rese interprete delle lamentele. Anche in quel caso, come la volta precedente per le scuole del Villaggio Dall'Oca Bianca, la giunta non decise lo sgombero, bensì incaricò l'Ufficio Tecnico di effettuare un sopralluogo e di riferire sulla possibilità che il Fronte potesse occupare 4 locali al piano terra del fabbricato, già sede della casa del fascio.²⁴⁵

Anche le tariffe per il servizio di trasporti funebri nei sobborghi e nelle frazioni non si salvarono dagli aumenti. Infatti, a fronte della richiesta da parte della ditta appaltatrice di un adeguamento la giunta non solamente approvò la richiesta con un articolato provvedimento che distingueva tra le varie categorie di funerali, ma con l'occasione estese alla stessa ditta anche l'autorizzazione ai trasporti da effettuare in città, alle medesime condizioni.²⁴⁶

²⁴¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 57/A del 27 novembre 1945.

²⁴² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 58/A del 27 novembre 1945.

²⁴³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 62/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 61/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 64/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 65/A del 27 novembre 1945.

La richiesta di revisione dei compensi stabiliti per i componenti il Comitato Comunale per le riparazioni edilizie venne accolta dalla giunta in quanto essa ritenne che il costo della vita fosse aumentato e soprattutto che i tecnici dovessero operare esclusivamente nel Comitato, e quindi a scapito della loro normale attività professionale. In realtà si trattava del Comitato per la Ricostruzione Edilizia costituito nel luglio del 1945. Va rilevato che a distanza di soli quattro mesi il costo della vita era aumentato in misura tale da richiedere un adeguamento dei compensi.²⁴⁷

La decisione adottata dalla giunta circa il contratto di appalto del servizio di affissioni è interessante perché, per la prima volta, la giunta affermò chiaramente la propria provvisorietà e rinviò all'amministrazione che doveva uscire dalle elezioni la facoltà di impegnare il comune per più esercizi. Infatti, sulla proposta dell'assessore Masotto di adeguamento del canone e quindi dell'aumento della tariffa ai privati la giunta:

ritiene che, data la provvisorietà dell'Amministrazione attuale, non sia conveniente ed opportuno impegnare il Comune con un lungo contratto e ritiene anche, data la situazione attuale che sia più conveniente concordare la proroga per un solo anno, salvo rivedere l'anno venturo le condizioni di contratto in relazione alla situazione generale che verrà a stabilirsi. La giunta, ritenuto che nell'attuale situazione economica non ancora stabilizzata e in previsione della prossima costituzione delle Amministrazioni elette, non sia opportuno impegnare il Comune per un periodo lungo di tempo. Delibera di consentire la proroga per un solo anno dell'appalto.²⁴⁸

La richiesta di utilizzo delle sale pubbliche era sempre più frequente perché la ripresa dell'attività in città comportava anche la ripresa di incontri, riunioni, manifestazioni od altro. Come si è visto la giunta era sempre molto restia nel concedere spazi pubblici, e quando lo fece impose precise condizioni. Fu il caso della Istituzione Comunale Bentegodi la quale chiese di poter utilizzare il salone centrale di Palazzo Forti per la realizzazione di un campionato provinciale di scherma. La giunta autorizzò, però impose che non potessero accedervi più di 200 persone, per ragioni di staticità del locale.²⁴⁹

Pur nelle difficoltà, la giunta comunale testimoniò concretamente la vicinanza ad altri comuni più danneggiati di Verona. Fu il caso di un insegnante del comune di Cisterna di Latina, quasi completamente raso al suolo dai bombardamenti, il quale chiese a tutti comuni italiani l'aiuto per l'acquisto di un banco di scuola. Verona deliberò un contributo di 4.000 lire.²⁵⁰ Le difficoltà comunque non impedirono agli amministratori di guardare oltre il momento contingente. E' infatti di quei giorni la richiesta della giunta per poter acquisire dal Demanio dello Stato aree in genere, ed in maniera particolare quella dove sorgeva l'Arsenale. La giunta espresse parere favorevole alla proposta ed invitò

²⁴⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 70/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 71/A del 27 novembre 1945.

²⁴⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 80/A del 27 novembre 1945.

²⁵⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 81/A del 27 novembre 1945.

gli uffici ad attivarsi urgentemente per iniziare le trattative.²⁵¹

Il problema delle commissioni amministratrici delle aziende comunali e dell’Ospedale fu dibattuto in una giunta quasi completamente dedicata a questo. La cosa nacque da un intervento dell’assessore Fiorio che lamentò il mancato rinnovo degli organismi amministrativi delle aziende municipalizzate e dell’Ospedale. Fece presente che, a causa di una modifica dello statuto dell’Ospedale, avvenuta in tempo fascista, il comune non aveva più nessuna potestà di intervento e pertanto propose che i presidenti delle commissioni amministratrici dei vari enti fossero scelti tra i componenti la giunta comunale. Il sindaco informò della sua attivazione presso il C.L.N. affinché venissero indicati i nominativi dei componenti delle commissioni delle aziende, ma senza aver ancora ricevuto risposta. Il ritardo da parte del C.L.N. probabilmente va ricercato nel fatto che erano molti i nominativi da indicare per le commissioni delle aziende comunali ed enti vari. A differenza però della composizione della giunta comunale, stabilita con un accordo stipulato a livello regionale tra i vari partiti, qui si trattava di concordare una articolata spartizione tra posizioni di diverso peso ed importanza. Non solo, ma forse si decise di attendere il risultato delle oramai prossime elezioni amministrative per un calcolo più rispondente alla reale rappresentanza elettorale. Sta di fatto che le nomine verranno effettuate, subito dopo la costituzione della nuova amministrazione, nella primavera del 1946. Per quanto riguardava invece l’Ospedale il Sindaco informò che i commissari, denominati Patroni, erano di nomina comunale, mentre il Presidente era di nomina prefettizia, ma in realtà su segnalazione sempre del comune. Qualsiasi modifica dello statuto doveva eventualmente essere fatta dalla commissione dell’Ospedale stessa. Il sindaco pose però anche un problema più ampio, chiedendo e chiedendosi se fosse stato opportuno provvedere alle nomine delle commissioni amministratrici, le quali sarebbero rimaste in carica solamente per qualche mese, visto l’approssimarsi delle elezioni amministrative. Riferì che quello era anche il pensiero del Prefetto. Per quanto riguarda le aziende municipalizzate egli informò che, anche per aderire a quanto emerso nel corso degli incontri dei sindaci dell’Alta Italia tenutosi a Torino, propose che nella commissione dell’Azienda Generale Servizi Municipalizzati venissero nominati anche dei rappresentanti dei lavoratori e suggerì anche il modo per ovviare alle ragioni di incompatibilità prevedendo di nominare due segretari della Camera del Lavoro. La proposta di inserire nella commissione amministratrice dell’A.G.SS.MM. due rappresentanti dei lavoratori, non va confusa con i «consigli di gestione» che erano organismi di consultazione, ma che non avevano il potere di incidere direttamente sulle scelte aziendali. In questo caso invece si trattava di nominare direttamente nella commissione amministratrice i due sindacalisti, con lo stesso ruolo e responsabilità degli altri membri nominati dai partiti politici. La discussione fu molto intensa e partecipata, ed alla fine la giunta andò anche oltre le proposte. Infatti deliberò di

²⁵¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 83/A del 27 novembre 1945.

fare voti affinché venissero nominate quanto prima le commissioni amministratrici dei vari enti, accettando con questo il rinvio alla prossima amministrazione che nascerà dalle elezioni della primavera. Ma si espresse anche sull'opportunità che i commissari delle varie aziende fossero nominati presidenti, che in ogni commissione fosse incluso un membro della giunta comunale per garantire il necessario collegamento, e che nella commissione dell'Azienda Generale Servizi Municipalizzati venissero nominati due segretari della Camera del Lavoro.²⁵²

Una brutta notizia provenne da una relazione dell'assessore Minghetti. Egli infatti informò la giunta che, da una verifica tecnica effettuata sulle arcate del Ponte Catena, si rilevò che, contrariamente a quanto precedentemente ritenuto, si rendeva necessaria la riparazione anche dell'arcata di destra. Egli prospettò due soluzioni: una più costosa, 4 o 5 milioni di lire, che però garantiva il completamento dei lavori del ponte entro il mese di luglio dell'anno 1946, un'altra molto meno costosa, ma che avrebbe spostato il completamento del ponte di oltre due anni. Il sindaco si espresse immediatamente per la prima soluzione, rimarcando che il fattore tempo doveva essere preminente e che, trattandosi di opera a carico dello Stato, i maggiori fondi sarebbero stati comunque reperiti. La giunta approvò la proposta del sindaco.²⁵³

Risulta interessante e densa di significato la nomina del dr. Giuseppe Silvestri quale componente della Commissione consultiva per il Piano Regolatore. La nomina di un illustre letterato fa emergere ancora più chiaramente la volontà della giunta di porre la massima attenzione all'aspetto culturale nella pianificazione della nuova Verona, preoccupata che le scelte fossero basate su ragioni non esclusivamente di carattere urbanistico.²⁵⁴

La ripresa della vita cittadina portò anche alla richiesta di utilizzo dell'Anfiteatro Arena da parte dei privati per realizzarvi spettacoli di vario genere. Fu l'E.N.A.L. a presentare domanda per la gestione dell'Arena per il 1946, ma la giunta respinse la richiesta ritenendo che dovessero essere messe in concorrenza le varie proposte e soprattutto verificata la qualità degli spettacoli che si intendevano realizzare.²⁵⁵

Un grosso problema sorse a causa della comunicazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro il quale richiese, in base a disposizioni emanate dal Governo di Roma, il licenziamento di tutto il personale femminile impiegato in comune, compreso quello di ruolo. La giunta non si nascose la portata deflagrante del provvedimento e, di propria iniziativa, aveva già condotto una ricerca interna e chiesto informazioni al Prefetto, senza però arrivare a nessun risultato. Il sindaco e gli assessori si opposero e decisero di non procedere a

²⁵² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 85/A del 4 dicembre 1945.

²⁵³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 90/A del 4 dicembre 1945.

²⁵⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 91/A del 4 dicembre 1945.

²⁵⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 94/A del 4 dicembre 1945. A tale proposito cfr. G. AMAINI – S. ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913-2013)*, cit..

nessun licenziamento, se non su ordine specifico delle competenti superiori autorità. La questione nasceva dal fatto che durante la guerra molte donne erano state impiegate in lavori che prima erano svolti dagli uomini, poi chiamati a combattere. Alla fine della guerra i reduci reclamarono i posti e quindi il Governo centrale emanò disposizioni per riammettere in servizio gli uomini, licenziando le donne. La decisione non fu applicata, se non in parte, e valutando i diversi casi. Anche a Verona la giunta, in un primo momento, si oppose, nonostante la pressione esercitata dall’Ufficio del Lavoro, a sua volta subissato da richieste dei disoccupati. Anche la stessa opinione pubblica si dichiarava favorevole alla riassunzione dei reduci.²⁵⁶ Un certo imbarazzo provocò la richiesta della Prefettura di assumere un funzionario del comune di Fiume, profugo di quella città. La cosa non fu bene accolta dagli assessori che fecero presente l’opportunità che i dirigenti fossero scelti con criteri di merito, e non imposti dall’alto. Il sindaco insistette in quanto la cosa doveva essere inquadrata in una serie di provvedimenti a favore dei profughi della Venezia Giulia, che dovevano essere emanati. Alla fine la giunta decise per l’assunzione, in maniera «meramente precaria», nominando il funzionario quale direttore amministrativo del Commissariato agli Alloggi.²⁵⁷

La sottoscrizione promossa dai commercianti per la costruzione di una passerella al Ponte Navi purtroppo non dette esito positivo ed i promotori riferirono alla giunta che, nonostante gli sforzi, non erano riusciti a recuperare i soldi. Il sindaco e la giunta si rammaricarono molto, anche perché la ditta appaltatrice chiese al comune il pagamento dell’opera. Furono sentiti in giunta i rappresentanti dei commercianti e degli industriali ed il sindaco espresse tutto il suo disappunto e:

rileva con molto rincrescimento l’indifferenza della popolazione per la cosa pubblica e il disinteresse per le questioni cittadine anche nel caso, come il presente, in cui un interesse diretto dovrebbe portare ad una maggiore comprensione delle necessità del momento. Pur considerando che i tempi turbinosi in cui viviamo hanno in parte deviato il sentimento civico, non vuole però convincersi, fino a prova del contrario, che in Verona non vi sia la possibilità di raccogliere poco più di un milione per un’opera di pubblica ed urgente utilità, mentre in città vicine sono state raccolte cifre molto più ingenti anche senza una specifica destinazione. Esorta i Commercianti a proseguire nella propaganda per la raccolta di offerte e prega gli Industriali di promuovere anch’essi sottoscrizioni affinché il Comune non rimanga scoperto della somma.²⁵⁸

Alla fine la giunta approvò il pagamento dell’acconto alla ditta, confidando che le sottoscrizioni potessero portare nelle casse comunali i fondi previsti. Un ulteriore provvedimento, derivato da urgenti necessità finanziarie, costrinse la giunta ad aumentare il finanziamento mensile agli Istituti Ospitalieri, da

²⁵⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 99/A del 4 dicembre 1945.

²⁵⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 104/A del 4 dicembre 1945. Si trattava del dr. Antonio Fiorentini, già segretario capo ripartizione del comune di Fiume.

²⁵⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 107/A del 7 dicembre 1945.

2.000.000 a 3.500.000 di lire, quale acconto sulle rette a carico del comune.²⁵⁹

Il cambiamento di atteggiamento nei riguardi del personale si evince anche dal rifiuto della giunta di riassumere un dipendente avventizio che si era licenziato e che richiedeva di tornare in servizio. La richiesta venne respinta perché «non vi è necessità di assumere personale».²⁶⁰

Alcune località del comune erano ancora senza acquedotto e si doveva portare l'acqua con apposite autobotti. Il costo era notevole e la giunta, dopo aver approvato l'ennesimo aumento alla ditta che effettuava il servizio per la frazione di Casona di San Massimo, decise di intervenire con decisione presso l'A.G.S.S.MM. affinché provvedesse al più presto alla costruzione dell'acquedotto.²⁶¹ Lo stesso problema si pose per la frazione di Olivè di Montorio.²⁶²

I bombardamenti avevano distrutto anche molte tombe del Cimitero Monumentale. Un gruppo di privati si rivolse al comune chiedendo il permesso per la costruzione, a loro spese, di tombe di famiglia. La giunta decise che era più conveniente che fosse il comune stesso a costruire le tombe, per poi cederle ai privati. Ed infatti approvò un progetto per 1.800.000 lire necessarie per costruire un primo lotto di 10 tombe. La delibera approvò un progetto redatto dall'Ufficio tecnico municipale, il che fa pensare che si trattasse di tombe tutte uguali. Ciò non dovette essere gradito ai richiedenti privati, che probabilmente avrebbero preferito realizzare manufatti personalizzati. Ma la decisione del comune fu irremovibile, anche perché in essa la giunta intravide una insperata forma di introito finanziario.²⁶³

Sin da allora l'Accademia Cignaroli sollecitò il comune affinché venisse rimessa in funzione la funicolare di Castel San Pietro. La spesa prevista era di lire 12.000 mensili. Ma la giunta rinviò ogni decisione ad epoca più opportuna perché «ritenuto che la spesa di esercizio non sarebbe giustificata per il limitato numero di persone che possono beneficiare del servizio, anche in relazione alle attuali disposizioni limitatrici dell'energia elettrica».²⁶⁴

Anche i lavori per la riparazione dell'asilo infantile di Santa Lucia non vennero assegnati perché le offerte furono tutte più alte del massimo previsto dall'Ufficio Tecnico comunale. L'offerta più conveniente prevedeva un aumento del 35%. Contrariamente ad altre volte la giunta decise di rivedere il progetto riducendo i lavori in modo da non superare il prevenivo redatto a suo tempo.²⁶⁵ Mentre il riatto dei locali del Palazzo Diamanti venne approvato dall'A.M.G. per un importo iniziale di 200.000 lire, poi ridotte a 70.000 per la limitazione dei

²⁵⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 108/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 111/A del 7 dicembre 1945.

²⁶¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 116/A del 7 dicembre 1945.

²⁶² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 117/A del 7 dicembre 1945.

²⁶³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 120/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 122/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 124/A del 7 dicembre 1945.

lavori alla sola parte adibita ad Ufficio Statistica del comune. L'aggiudicazione avvenne con un ribasso del 20,15%. E' interessante notare come molti dei progetti redatti dall'Ufficio tecnico municipale venissero aggiudicati con un aumento rispetto alla previsione iniziale. Ciò probabilmente era dovuto al fatto che nei concitati momenti della ricostruzione i prezzi subivano rialzi fuori controllo, ma anche al fatto che era difficile recuperare materiale edilizio.²⁶⁶

I danneggiamenti delle scuole avevano interessato anche le palestre, per cui nessuna scuola era più in grado di offrire il servizio. La giunta si preoccupò della cosa, anche perché l'esercizio fisico rientrava nella necessità primaria della ripresa di una vita normale della città. Si decise pertanto di utilizzare allo scopo la palestra Bentegodi, riattandola e destinandola al servizio delle scuole veronesi. L'imposto di 115.000 lire venne messo in conto ai finanziamenti dello Stato per danni di guerra.²⁶⁷

L'assessore Minghetti propose di chiudere, con un diaframma in muratura, la galleria di Piazza Bernardi, già rifugio antiaereo. La decisione della giunta fu adottata per «i motivi che consigliano, sia dal lato igienico che da quello della moralità (sic) la chiusura al pubblico, in attesa che possa decidersi la definitiva sistemazione dell'opera». Probabilmente la galleria veniva utilizzata come una latrina oppure vi veniva esercitata la prostituzione. La deliberazione non esplicita le motivazioni.²⁶⁸

Una interessante proposta venne inoltrata da privati che intendevano rimettere in funzione le piscine comunali, danneggiate dalla guerra, in cambio della concessione della gestione per un periodo da concordare. L'assessore Minghetti riferì in giunta che, da una stima effettuata dall'Ufficio Tecnico comunale, il costo per il ripristino delle piscine sarebbe stato di circa 10 milioni di lire e che pertanto la richiesta di concessione dei privati avrebbe interessato un periodo assai lungo di anni. Vista l'imminente scadenza elettorale la giunta decise di rinviare ogni decisione agli amministratori che sarebbero stati eletti di lì a qualche mese. E' interessante notare la decisone di rinviare l'esame della questione alla successiva amministrazione, come era avvenuto per le nomine dei consigli di amministrazione delle aziende comunali, rendendo così palese un senso di provvisorietà della giunta in carica. Il momento risentiva della imminente scadenza elettorale che avrebbe rappresentato la fine del periodo delle nomine degli amministratori da parte dei partiti tramite il C.L.N., per passare alla fase delle regolari elezioni popolari.²⁶⁹

Una deroga all'assunzione di personale venne effettuata per due elettricisti ritenuti indispensabili dall'Ufficio Tecnico per una serie di lavori straordinari. La delibera prevedeva chiaramente la provvisorietà dell'assunzione e la facoltà

²⁶⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 126/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 135/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 136/A del 7 dicembre 1945.

²⁶⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 137/A del 7 dicembre 1945.

di licenziamento «ad nutum» da parte del comune.²⁷⁰

L'assessore Bortolani propose l'apertura di una nuova scuola materna nel popoloso quartiere di San Zeno, prevalentemente operaio. I tre locali furono messi a disposizione del comune dal C.L.N. di San Zeno e la giunta approvò la proposta ribadendo la validità della scuola per una ripresa normale di attività cittadine.²⁷¹

Dopo molte sollecitazioni il sindaco fu in grado di portare all'attenzione della giunta i nominativi forniti dal C.L.N. per la composizione della Commissione Amministratrice dell'Ospedale. La votazione unanime ebbe come risultato la nomina di: avv. Luigi Tretti, rag. Ottorino Barlottini, ing. Italo Fontana, dr. Andrea Montignani. Inoltre la giunta suggerì al Prefetto di nominare quale presidente il commissario in carica dott. Guido Mattucci.²⁷²

Un certo imbarazzo suscitò l'assessore Minghetti quando riferì che la passerella al Ponte Navi era ultimata e che si sarebbe potuta aprire al transito anche il giorno dopo. Riferì anche che la sottoscrizione indetta dai privati non aveva ancora raggiunto la cifra prefissata. L'assessore Fiorio propose di non aprire la passerella fintantoché la sottoscrizione non avesse coperto la spesa, e di darne notizia alla cittadinanza tramite la stampa. Il sindaco però intervenne per dichiarare che, pur definendo fondata la proposta di Fiorio, riteneva:

non è opportuno politicamente di addossare pubblicamente alla ditta la responsabilità di tener chiusa la passerella per il mancato pagamento della rata convenuta, né di assumere pure pubblicamente una posizione di puntiglio che, per una pubblica Amministrazione, non farebbe buona impressione. Riconosce che se la passerella verrà aperta al transito non vi sarà più da sperare in una affluenza di sottoscrizioni e propone pertanto che l'attivazione venga rinviata di alcuni giorni in modo da permettere che, con una attiva propaganda, anche a mezzo della stampa, le sottoscrizioni raggiungano una cifra adeguata.

Viste le deduzioni del sindaco la giunta decise di rinviare fino a Natale, quindi di qualche giorno, l'apertura al transito della passerella incaricando nel contempo il sindaco di organizzare la propaganda affinché la sottoscrizione potesse raggiungere il suo scopo.²⁷³

Una interessante ed innovativa proposta, per quei tempi, fu presentata dalla ditta Trezza, assegnataria della riscossione dell'imposta di consumo, tramite l'avvocato Dallari. Questi informò il comune che una grossa impresa di costruzioni si offriva di eseguire grandi lavori di ricostruzione cittadina, che il comune non riusciva a finanziare, ricevendo il pagamento dilazionato in 6 o 8 anni, garantito dal provento delle imposte di consumo appaltate alla ditta Trezza. La giunta discusse molto sulla questione, ma alla fine non se ne fece nulla. La giunta osservò che i grandi lavori di ristrutturazione dovevano essere finanziati

²⁷⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 139/A del 7 dicembre 1945.

²⁷¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 141/A del 7 dicembre 1945.

²⁷² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 143/A del 13 dicembre 1945.

²⁷³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 144/A del 13 dicembre 1945.

dall’ A.M.G., oppure dal Ministero dei Lavori Pubblici. Inoltre obiettò che l’affidamento a trattativa privata non garantiva la ricerca del maggiore vantaggio per il comune e che un eventuale prestito obbligazionario a lunga scadenza sarebbe stato sicuramente più vantaggioso, con un tasso più basso di quello richiesto dalla ditta proponente. La proposta era interessante e anticipatrice e, opportunamente contrattata, avrebbe potuto consentire la realizzazione di importanti opere pubbliche in tempi celeri. Forse agli amministratori di allora la cosa sembrò non conveniente e soprattutto emerse chiaramente la subordinazione all’A.M.G. e forse anche la cautela, peraltro non espressa nella delibera, nell’adottare una così importante decisione in vista della imminente regolarizzazione amministrativa con le elezioni della primavera.²⁷⁴

Su richiesta della Prefettura, la giunta nominò l’assessore Bruno Coratelli quale componente del Comitato Provinciale per l’assistenza ai lavoratori. Successivamente, con provvedimento n. 6 del 4 gennaio 1946, a far parte dello stesso comitato verrà nominato, in aggiunta, l’assessore Egidio Fiorio.²⁷⁵

Una decisione relativa al personale dimostra ancora una volta la grande attenzione della giunta per le condizioni economiche dei dipendenti, di cui si è già fatto cenno. La Commissione interna richiese l’applicazione al personale comunale dei benefici approvati per il personale statale. Da un controllo risultò che meno della metà dei 1200 dipendenti comunali avrebbe usufruito dei miglioramenti e tra questi solamente 40 salariati, in quanto era già stata effettuata una parificazione dei salariati comunali a quelli statali. Di fatto sarebbero strati avvantaggiati soprattutto i gradi più elevati del personale. Dopo aver accertato che il costo dell’operazione, 1.095.000 di lire che sarebbe stato compatibile con i dati di bilancio, la giunta decise di estendere a tutto il personale comunale i miglioramenti previsti per i dipendenti statali.²⁷⁶

Anche la richiesta di pagare la tredicesima mensilità al personale, caldeghiata dalla Commissione interna trovò concorde la giunta, nonostante il Segretario generale avesse fatto presente che le disposizioni in vigore non consentivano tale elargizione, se non sotto forma di gratifica straordinaria. Si decise di interpellare la Prefettura, la Camera del Lavoro e l’A.M.G. per trovare i finanziamenti necessari.²⁷⁷ Nella seduta di giunta della settimana successiva venne deliberata la gratificazione straordinaria di fine anno.²⁷⁸

La giunta decise di assumere del personale specializzato da inserire nell’Ufficio Tecnico Municipale, vista la grande mole di lavori che erano in corso. Venne assunto l’ing. Aldo Goldschmidt in qualità di ingegnere di sezione, e 4 assistenti tecnici, con un contratto che prevedeva la possibilità di licenziamento in qualsiasi momento a insindacabile giudizio

²⁷⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 145/A del 13 dicembre 1945.

²⁷⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 146/A del 13 dicembre 1945.

²⁷⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 148/A del 13 dicembre 1945.

²⁷⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 150/A del 13 dicembre 1945.

²⁷⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 195/A del 20 dicembre 1945.

dell'Amministrazione. La giunta volle cautelarsi con la possibilità di licenziamento, qualora il personale non si fosse dimostrato all'altezza delle aspettative che erano molte per il ritmo crescente dei lavori della ricostruzione cittadina.²⁷⁹

Il mutato atteggiamento nei riguardi del personale da parte dell'Amministrazione comunale trova ulteriore conferma nella decisione di licenziare 7 operai avventizi con la motivazione «di scarso rendimento o che hanno dato luogo a rilievi disciplinari, e ciò in relazione alla esuberanza di personale». Il provvedimento venne adottato con il parere favorevole anche della Commissione Interna. Che sul provvedimento si sia dichiarata favorevole anche la Commissione Interna del personale potrebbe essere derivato dal fatto che gli interessati fossero avventizi che non svolgevano con il dovuto impegno il loro lavoro. È comunque significativo questo atteggiamento che denota il nascere di un clima di normalizzazione anche nei rapporti sindacali, rispetto alla rigidità dei primi medi di vita dell'Amministrazione.²⁸⁰

L'istituzione della nuova Imposta di Famiglia impose la creazione di una speciale squadra di «Vigili informatori» perché:

è infatti necessario che le informazioni vengano rilevate in modo omogeneo da una squadra di persone specializzate e che diano affidamento, per il lungo servizio prestato, e per la loro capacità, di obiettività e di ponderatezza. Oltre che al servizio tributario la squadra dovrebbe servire per tutte le altre informazioni, come sussidi, spedalità, ecc.. e si ritiene che la loro opera potrà riuscire di grande beneficio per gli uffici.

La giunta decise di destinare alla nuova squadra informativa 12 agenti, comandati da un vice brigadiere. Anche in questo caso, dal testo del provvedimento, risulta che la proposta fu caldeggiata anche dalla Commissione Interna. Appare chiara la forma di collaborazione tra i rappresentanti del personale e l'Amministrazione.²⁸¹

La Camera del Lavoro richiese l'aiuto del comune, a causa della scarsità di personale, per l'assegnazione di un impiegato indicando anche il nominativo della persona gradita. La giunta, sempre con il parere favorevole della Commissione Interna, decise l'assunzione del dipendente, con la consueta cautela di possibile licenziamento in ogni tempo.²⁸²

Un ulteriore segno della normalizzazione della vita cittadina si rileva dalla nascita della cooperativa tra i «concessionari autotassametri del Comune di Verona», i titolari di licenze di taxi, i quali precedentemente erano organizzati in un consorzio convenzionato con il comune in tempo podestarile. La nuova formula prevedeva la partecipazione dei titolari delle licenze alla gestione del

²⁷⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 151/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 152/A del 13 dicembre 1945.

²⁸¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 153/A del 13 dicembre 1945.

²⁸² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 156/A del 13 dicembre 1945. Si trattava del rag. Ettore Sterbeni.

servizio e la giunta approvò un articolato provvedimento che stabiliva le condizioni del rapporto tra il comune e la cooperativa, riservando al comune stesso una serie di controlli ed autorizzazioni che rendevano il servizio di taxi più moderno e adatto ad una città la cui attività stata faticosamente riprendendo dopo i disastri della guerra.²⁸³

All’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci la giunta confermò la gestione del servizio di custodia dei veicoli in Piazza Isolo anche per l’anno 1946.²⁸⁴

La Camera di Commercio provvide alla nomina dei rappresentanti nella Commissione per la disciplina del Commercio ambulante: Adriano Pineda e Enrico Cubi in rappresentanza della Camera del Lavoro, Carlo Pivetta e Tullio De Biasi in rappresentanza dell’Associazione Commercianti. Il presidente per legge doveva essere il sindaco o un suo delegato. La giunta nominò l’assessore Carlo Masotto.²⁸⁵

Un ulteriore adeguamento riguardò le tariffe delle pubbliche affissioni, che risultavano ferme ancora dal 1938. Con un provvedimento la giunta decise la «quintuplicazione» delle stesse, con effetto immediato, e di rivedere al rialzo le condizioni del contratto con la ditta Randaccio, appaltatrice del servizio.²⁸⁶

Per un atto eroico compiuto il 25 aprile 1945 dal partigiano Sergio Nespoli, il quale rese inoffensiva una bomba rinvenuta sotto l’arco di Porta Vescovo, la giunta decise di concedergli la medaglia di bronzo al Valor Civile.²⁸⁷ Nella stessa seduta la giunta respinse sdegnosamente una discutibile richiesta della TELVE che richiedeva il rimborso di lire 60.000 quale indennizzo «per materiale telefonico distrutto nell’incendio del Palazzo Comunale», invitando la ditta a richiedere l’indennizzo di guerra nelle forme di legge.²⁸⁸

Vennero approvati molti appalti per lavori di sistemazione di fabbricati comunali, tra gli altri le scuole di S. Maria in Stelle, il Mercato coperto di Piazza Isolo, la riparazione di strade in Borgo Venezia, a San Michele, a Montorio, ecc.. I finanziamenti furono elargiti dall’A.M.G., ma in alcuni casi il comune anticipò i fondi che vennero poi rimborsati dal Genio Civile.²⁸⁹

La giunta decise con entusiasmo di partecipare al primo Convegno Nazionale per la Ricostruzione che si sarebbe svolto a Milano e che aveva più che altro carattere preparatorio con lo scopo di predisporre i lavori di un successivo congresso più ampio a carattere nazionale per affrontare lo studio dei vari problemi tecnici, economici e sociali che erano alla base della ricostruzione edilizia e dei piani che per essa dovranno essere elaborati. È comprensibile la

²⁸³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 161/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 162/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 163/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 165/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 166/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 167/A del 13 dicembre 1945.

²⁸⁹ AGCVr, deliberazioni della giunta comunale n. 175/A, 177/A, 179/A del 13 dicembre 1945.

volontà degli amministratori di partecipare al Convegno sulla Ricostruzione anche per confrontarsi con colleghi di altre città nelle stesse condizioni di Verona. Molto probabilmente nel sindaco e negli assessori era presente anche un senso di solitudine per dover adottare decisioni importanti, che apparivano determinanti per il futuro sviluppo della città, senza il conforto politico dei rappresentanti degli elettori veronesi. L'appoggio del C.L.N.P. (ma anche il controllo) e dei partiti politici non potevano da soli riempire il vuoto per la mancanza del consenso popolare, che verrà solamente qualche mese più tardi.²⁹⁰

La riunione della giunta del 20 dicembre 1945 si aprì con una preoccupante dichiarazione del sindaco che informò della imminente cessazione della tutela dell'A.M.G., per il passaggio di tutto il territorio del Nord sotto il Governo nazionale di Roma. Sarebbe cessato ogni finanziamento e pertanto il comune prevedeva un disavanzo di circa 180 milioni di lire. Intervenne in quell'occasione il ragioniere capo dr. Loi il quale riferì delle molteplici richieste che quotidianamente pervenivano alla Ragioneria, che avrebbero dovuto essere contenute visti i problemi finanziari. Il sindaco invitò gli assessori a mitigare le richieste, anche per le assunzioni di personale, informando che un impiegato avventizio di minimo livello costava la comune non meno di 100 mila lire all'anno. Proprio per le difficoltà finanziarie il sindaco propose un provvedimento che avrebbe suscitato molte discussioni. Il comune aveva già aumentato le imposte di consumo al massimo livello consentito dalla legge. Ma altri comuni come Milano e Venezia risultava che avessero aumentato oltre tale limite. Il sindaco propose di applicare un aumento da 2 a 4 o 5 lire al litro l'imposta sul vino. Tale rincaro avrebbe prodotto un introito di 40-50 milioni all'anno, necessari per ridurre il deficit di bilancio. La giunta, pure a malincuore, decise di approvare l'aumento delle imposte sul vino e sugli alcoolici.²⁹¹

Un problema di carattere politico si presentò quando il Partito Liberale propose il nominativo del proprio rappresentante da nominare nella commissione amministratrice degli Istituti Ospitalieri. La richiesta venne inviata al comune da parte del C.L.N.P., segno che essa rispondeva a degli accordi politici tra i partiti. Precedentemente però la giunta aveva già provveduto a nominare i quattro componenti la commissione e non c'era più spazio per un altro nominativo. Si superò l'ostacolo con la nomina di un «membro supplente», nella persona dell'ing. Giovanni Battista Rizzardi, rappresentante liberale.²⁹²

Una diatriba sorse a proposito della richiesta dell'assessore Polazzo (di professione medico), più volte posta all'o.d.g. della giunta, per l'assunzione del dr. Castellazzo quale Ufficiale Sanitario supplente. Contro tale proposta si era già espresso il reggente dell'ufficio dr. Raffaele De Battisti, e lo stesso sindaco si dichiarò contrario in quanto non risultavano documentate le qualità del sanitario

²⁹⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 180/A del 13 dicembre 1945.

²⁹¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 188/A del 20 dicembre 1945.

²⁹² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 189/A del 20 dicembre 1945.

proposto. L'assessore Polazzo aveva motivato la proposta con alcuni disservizi riscontrati nel settore e con il fatto che «il comune doveva preoccuparsi dei rimpatriati dalla Germania e dei reduci, compiti che avrebbe egregiamente svolto il dr. Castellazzo». Il segretario generale respinse le accuse di disservizi, lodando le qualità del dr. De Battisti, e specificando che mai era stati segnalati inconvenienti. L'assessore Polazzo insistette accusando il titolare del servizio di svolgere anche la professione privata. Il segretario generale ribadì che tutti i medici del comune potevano svolgere anche la professione e che l'assunzione del nuovo medico avrebbe provocato una serie di spostamenti a catena, con un danneggiamento del servizio. Inoltre specificò che ogni provvedimento relativo al posto di Ufficiale Sanitario era di competenza del Prefetto. La cosa non deve essere piaciuta al sindaco perché egli:

Conferma quanto ha esposto il Segretario Generale e aggiunge che il conferimento del posto di ufficiale sanitario non può essere affidato al primo venuto. Prima di fare una segnalazione occorre accertare anche l'idoneità della persona proposta e fa presente che egli non ha avuto in visione alcun documento che comprovi la carriera percorsa dal dott. Castellazzo. Pone quindi ai voti la proposta dell'ass. dr. Polazzo, dichiarando di volersi astenere dal voto.

La giunta votò a maggioranza la richiesta alla Prefettura per l'assunzione di un medico. La diatriba deve essere stata sostenuta, perché dal testo della stessa deliberazione appare un forte contrasto tra il sindaco e l'assessore Polazzo. Questi deve aver insistito molto perché il sindaco si astenne polemicamente dalla votazione. Non è dato conoscere le motivazioni dell'insistenza del dr. Polazzo, ma certamente la cosa gli stava molto a cuore. Strana appare anche la votazione della giunta (7 favorevoli, 1 contrario e astenuto il sindaco). Probabilmente la capacità di convincimento del dr. Polazzo verso i colleghi fu più forte delle perplessità del sindaco.²⁹³

Anche per il medico dr. Gino Formiggini, a suo tempo licenziato, per le leggi razziali, e poi riassunto, la giunta deliberò la ricostruzione della carriera.²⁹⁴

Significativa fu la nomina a «ordinatore principale d'archivio» della Biblioteca civica del sig. Giovanni Faccioli il quale, pur non essendo in possesso del titolo di studio richiesto per il posto (maturità classica), dimostrò però tali requisiti di idoneità specifica che lo resero pienamente meritevole dell'incarico assegnatogli.²⁹⁵

Anche l'appalto per la riparazione del Palazzo del Tribunale venne deciso dalla giunta, su un progetto eseguito dall'Ufficio Tecnico municipale e finanziato dall'A.M.G., per un importo di 200.000 lire.²⁹⁶

Nell'ultima seduta del 1945 la giunta affrontò la questione del Monte dei

²⁹³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 190/A del 20 dicembre 1945.

²⁹⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 198/A del 20 dicembre 1945.

²⁹⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 199/A del 20 dicembre 1945.

²⁹⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 209/A del 20 dicembre 1945.

Pegni. L’istituzione era da tempo passiva, ma svolgeva un servizio fondamentale, soprattutto per le categorie meno abbienti. La proposta del sindaco fu quella di far assorbire il Monte dalla Cassa di Risparmio, che si era già dichiarata disponibile. L’istituto di credito si impegnò ad effettuare l’operazione a condizione che gli utili di esercizio del Monte, di spettanza del comune, fossero trattenuti sino alla concorrenza delle passività accumulate negli anni. Si impegnò inoltre a continuare nell’attività di prestito su pegno così come svolto per molti anni. La giunta accolse favorevolmente la proposta, anche in considerazione del fatto che gli amministratori della Cassa di Risparmio erano in maggioranza eletti dal consiglio comunale e quindi il comune poteva ancora controllare l’attività del Monte.²⁹⁷

Una raffica di aumenti riguardò anche le carni e i latticini. Infatti, come avvenuto per gli alcolici, fu aumentata l’imposta di consumo a decorrere dal I° gennaio 1946, e ciò in concomitanza con la cessazione della tutela dell’A.M.G.²⁹⁸

A seguito dell’assegnazione da parte dell’U.N.R.R.A. di un notevole quantitativo di razioni viveri (circa 6000 giornaliere) da distribuire, anche a pagamento ai bambini fino a 15 anni nonché alle gestanti ed alle nutrici, la giunta decise di istituire una specifica commissione che si dedicasse alla distribuzione delle razioni. Essa fu composta dall’assessore Egidio Fiorio, in rappresentanza del sindaco, e dall’assessore Marina Bortolani supplente, dal dr. Raffaele De Battisti, Ufficiale Sanitario reggente, dal dr. Dino Bertoldi, segretario capo della divisione assistenza e beneficenza del comune, dal cav. Emilio Turco, commissario dell’E.C.A., da un rappresentante da designare da parte del Vescovo e da «un rappresentante per ciascuno dei partiti costituiti in Verona». La presenza di un rappresentante per ognuno dei partiti politici veronesi pare proprio dettata da ragioni di carattere politico-clientelare. Infatti la composizione della commissione senza i partiti forniva già ampia garanzia di imparzialità nella gestione di una delicata operazione di aiuto alle categorie meno abbienti.²⁹⁹

Anche i posteggi per le biciclette non si salvarono dagli aumenti. Infatti la giunta decise di aumentare le tariffe e di verificare le lamentele da parte dei concessionari circa condizioni gravose loro imposte dalla società appaltatrice del servizio, che era costituita dalle associazioni patriottiche.³⁰⁰

L’anno 1945 per la giunta si chiuse con una spiacevole questione. Venne infatti sottoposta dal sindaco l’approvazione di una spesa «a sanatoria» per 900.000 lire per la fornitura di stufe negli uffici e stabilimenti comunali. La spesa era stata firmata in buona fede dall’assessore Minghetti, su proposta

²⁹⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 221/A del 28 dicembre 1945.

²⁹⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 225/A del 28 dicembre 1945.

²⁹⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 232/A del 28 dicembre 1945.

³⁰⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 233/A del 28 dicembre 1945.

dell’Ufficio Tecnico, ritenendola coperta da deliberazione, mentre non lo era. La giunta espresse deplorazione verso l’Ufficio Tecnico per la irregolarità della procedura:

rilevato che l’ordinazione di una spesa di tale importanza senza il preventivo esplicito benestare dell’Amministrazione, aggravata dal fatto di aver sottoposto alla firma dell’Assessore la liquidazione della spesa con riferimento ad una deliberazione non concernente la spesa medesima, costituisce grave infrazione alle norme di legge e di regolamento.

e rinviò la decisione incaricando l’assessore Minghetti di verificare la regolare esecuzione della fornitura e la congruità dei prezzi. Con successivo provvedimento la spesa, nel frattempo lievitata a 1.320.000, verrà approvata dalla giunta in considerazione dell’urgenza di dotare di stufe le strutture comunali.³⁰¹

La prima riunione della giunta del 1946 si aprì con il ricordo del bombardamento del 4 gennaio 1945. Quel giorno avvenne un micidiale bombardamento alleato sulla città. Nel giro di poco più di un’ora furono colpite e danneggiate le chiese del Sacro Cuore in Borgo Milano, di San Bernardino e di Santa Maria della Scala, dei SS. Apostoli, il chiostro del Duomo, la Biblioteca Capitolare, la Biblioteca Civica, la chiesa di San Sebastiano, Castelvecchio. Distrutte o gravemente danneggiate 300 case di abitazione, colpiti anche diversi Istituti Bancari, il Genio Civile, l’Ufficio Provinciale del Tesoro, l’Anagrafe comunale. Vi fu un centinaio di morti ed altrettanti feriti.³⁰² L’assessore Fiorio fece presente l’opportunità che la commissione per l’assegnazione degli aiuti U.N.R.R.A. fosse integrata dal rag. Alcide Morellato, segretario dell’E.C.A. nonché da un rappresentante del Partito Repubblicano, anche se non rappresentato in seno al C.L.N. La giunta approvò la proposta e alla fine risultò una commissione elefantiaca.³⁰³ La successiva comunicazione del sindaco risultò particolarmente delicata. Egli informò gli assessori di aver ricevuto molte lamentele da parte di cittadini e di rappresentanti politici, anche del suo stesso partito, relative alla recente applicazione dell’imposta di famiglia ed all’aumento delle imposte di consumo. Il sindaco ribadì che, per attenuare l’impatto della nuova imposta, fu deciso di ridurre alla metà l’importo accertato e di creare detrazioni in modo da agevolare le categorie meno abbienti. Informò inoltre che le nuove tariffe, come l’aumento delle imposte di consumo, derivavano dal fatto che i comuni dovevano contare esclusivamente sulle loro risorse, essendo finita la tutela dell’A.M.G., e che tutti i comuni avevano deliberato nello stesso modo. La giunta discusse ed alla fine approvò le informazioni del sindaco. Gli assessori dichiararono di farsi carico di intervenire presso i rispettivi partiti per chiarire le ragioni degli aumenti e comunque ribadirono la volontà di non deflettere dalla

³⁰¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 234/A del 28 dicembre 1945.

³⁰² *Scritti e documenti della Resistenza Veronese (1943-1945)* a cura di Giovanni Dean, Cit., p. 136 e *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, a cura di Giovanni Zalin, Neri Pozza Editore, Cierre Grafica Caselle di Sommacampagna (Verona), 2001, pp. 385 e 386.

³⁰³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1 del 4 gennaio 1945.

linea tenuta sino ad allora. Dalle informazioni del sindaco appare come i partiti fossero intervenuti duramente sulla questione dell'imposta di famiglia e di consumo. Sicuramente avranno interessato anche i singoli assessori, i quali però dimostrarono fermezza e compattezza nel ribadire la linea decisa e l'impegno di non derogare, nonostante le proteste.³⁰⁴

Su segnalazione del CLN, la giunta approvò la nomina di Giuseppe Faccioli quale delegato del sindaco per la frazione di Poiano.³⁰⁵

Una notizia proveniente dagli Istituti Ospitalieri fece adottare dalla giunta un provvedimento di revoca di quanto deciso poche settimane prima. Infatti il sindaco comunicò che non risultava possibile confermare nella carica di presidente l'attuale commissario dott. Guido Mattucci, in quanto incompatibile con la sua professione di funzionario della Prefettura. Il sindaco informò sulla opportunità che il commissario rimanesse in carica sino alla nomina della nuova commissione amministratrice e pertanto propose di revocare le precedenti delibere con le quali erano stati nominati i membri della commissione degli Istituti Ospitalieri e di trasformarli in una commissione consultiva da affiancare al commissario, sino alla nomina che sarebbe avvenuta dopo le imminenti elezioni amministrative. Furono riconfermati l'avv. Luigi Tretti, il rag. Ottorino Barlottini, l'ing. Italo Fontana e il dr. Andrea Montignani. Membro supplente l'ing. Giovanni Battista Rizzardi.³⁰⁶

L'Ente Autonomo Fiera di Verona richiese al comune la disponibilità di alcuni locali della Gran Guardia, e specialmente il salone Sammicheli, da utilizzare per l'imminente fiera di marzo. Il sindaco ricordò che tali locali erano stati a suo tempo assegnati alla Fiera, ma che successivamente, a causa dei bombardamenti, vi erano stati trasferiti alcuni uffici comunali, che risultava impossibile collocare altrove. Per questi motivi egli si dichiarò contrario, come contraria si era dichiarata la segreteria generale del comune. Riferì che da varie parti gli erano giunte pressioni per la restituzione dei locali in questione alla Fiera la quale, sembrava, avesse promesso di cederli in affitto a vari enti, dopo la fine degli eventi di marzo. Vari assessori si dichiararono contrari alla richiesta ed in particolare l'assessore Bottacini:

Ritiene che anche dal lato morale non farebbe una buona impressione nella popolazione trasferire gli uffici della Gran Guardia per renderne i locali liberi per altri usi non escluso il ballo.

Alla fine la giunta respinse la richiesta della Fiera «essendo manifesta sotto ogni rapporto l'inopportunità e forse anche l'impossibilità del trasferimento degli uffici altrove».³⁰⁷

Una vittoria dell'assessore Fiorio, per la quale più volte si era battuto in

³⁰⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 4 del 4 gennaio 1946.

³⁰⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 5 del 4 gennaio 1946.

³⁰⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 7 del 4 gennaio 1946.

³⁰⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 8 del 4 gennaio 1946.

giunta, fu la decisione del Prefetto di assegnare al comune l'assunzione diretta dell'approvvigionamento e la distribuzione del latte alimentare per la città. La giunta accolse con favore la decisione, viste le proteste più volte espresse sul disservizio della Centrale del Latte.³⁰⁸

I concitati momenti iniziali dei lavori della nuova amministrazione avevano portato anche alla assunzione di personale in eccesso, rispetto alle esigenze. Infatti la giunta decide di licenziare un addetto all'ufficio tecnico «per esuberanza di personale».³⁰⁹

La questione dei dipendenti comunali da licenziare assunse però un carattere più marcato in quanto la Prefettura diramò istruzioni circa il licenziamento di personale avventizio assunto durante il fascismo, per assumere mutilati, partigiani, internati ecc.. che chiedevano posti di lavoro, accampando una sorta di diritto scaturito dalla loro condizione di reduci. La giunta si adeguò alle disposizioni ed incaricò gli uffici di predisporre gli atti, sentito il parere della Commissione Interna.³¹⁰ Nella stessa seduta venne approvato un primo elenco di 16 impiegati avventizi dell'ufficio Annonario, da licenziare gradualmente: erano tutte donne. Il provvedimento va inquadrato nella già citata sollecitazione da più parti pervenuta al comune per licenziare le donne ed assumere gli uomini.³¹¹ Nella stessa seduta la giunta decise il licenziamento anche di 5 avventizi occupati al Commissariato Alloggi, «in dipendenza della diminuzione di lavoro».³¹²

La necessità di licenziare personale non impediva però di assumere qualche impiegato munito di particolari referenze. È il caso di Giovanni Longhetto, ex partigiano, già internato nel campo di Buchenwald, assunto presso l'ufficio per l'indennità di caro-pane, in sostituzione di un dimissionario.³¹³

Un importante provvedimento di carattere urbanistico venne adottato dalla giunta, in deroga a quanto previsto dal regolamento edilizio. Molte abitazioni erano andate completamente distrutte dai bombardamenti e i proprietari erano disposti a ricostruirle. Per molte di queste però l'altezza originaria era maggiore di quanto previsto dal nuovo regolamento edilizio. Pertanto il nuovo fabbricato ricostruito non doveva superare tali misure. La cosa fu discussa a fondo dalla Commissione Edilizia la quale, sollecitata dai proprietari e ritenuto che le abitazioni in parola meritassero di essere ripristinate secondo le altezze originarie, trattandosi di edilizia intensiva, propose alla giunta la deroga al regolamento. Gli assessori accettarono la proposta di deroga, limitatamente però al centro storico, anche in considerazione del fatto che così facendo si sarebbero potuti recuperare più vani disponibili per i molti cittadini rimasti senza tetto. Si

³⁰⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 9 del 4 gennaio 1946.

³⁰⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 18 del 4 gennaio 1946.

³¹⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 43 del 9 gennaio 1946.

³¹¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 44 del 9 gennaio 1946.

³¹² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 46 del 9 gennaio 1946.

³¹³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 48 del 9 gennaio 1946.

trattò di una deroga importante che incise sulla fisionomia di molte vie centrali cittadine le quali, se i fabbricati fossero stati ricostruiti secondo le nuove normative, oggi apparirebbero diverse e meglio ordinate. Ma allora la spinta a costruire nuove case era fortissima e la giunta rinunciò a pensare alla futura sistemazione della città, pressata com'era da quotidiane richieste di alloggi.³¹⁴

Una singolare operazione si presentò alla giunta circa la necessità di acquistare dei macchinari necessari per il completamento della nuova centrale elettrica, in via di realizzazione, in collaborazione tra il comune e le cartiere Fedrigoni e Verona. I macchinari erano prodotti da ditte svizzere. Il titolare della cartiera fece presente al sindaco che un gruppo di esportatori di vino veronesi vantavano un credito in franchi svizzeri di rilevante entità e si erano dichiarati disponibili a cederlo al comune ad un cambio estremamente favorevole. La cosa fu subito approvata dal sindaco che ne discusse in giunta, riscuotendo la generale approvazione degli assessori. Si decise di incaricare il primo cittadino di proseguire nelle trattative, riservandosi poi di decidere in via definitiva. La decisione venne adottata anche in considerazione del fatto che le ditte produttrici dei macchinari svizzeri, i cui listini erano più cari di quelli italiani, a differenza di questi garantivano prezzi e termini di consegna. Inoltre il cambio molto favorevole consentiva alla fine, alle macchine estere, di risultare più economiche di quelle prodotte in Italia.³¹⁵

Sulla possibilità di trattenere in servizio il personale, oltre il limite di età previsto dalla legge, la giunta decise di rinviare la questione alla nuova amministrazione che stava per nascere.³¹⁶

Una gratifica speciale venne assegnata al personale dirigente dell'Ufficio Tecnico, per la grande mole di lavoro svolto e per la dedizione dimostrata in quei primi mesi di attività dell'amministrazione.³¹⁷ Anche al segretario generale rag. Gastone Caponi, al ragioniere capo dr. Renzo Loi, al veterinario dr. Pasquale Cicogna, al sig. Arturo Bastogi dell'ufficio tecnico e al sig. Luigi Barana dell'ufficio metrico, vennero assegnate speciali gratifiche in considerazione del lavoro straordinario svolto dagli stessi senza compenso aggiuntivo, e per la fedeltà ed attaccamento ai loro compiti più volte dimostrata. Dal testo delle deliberazioni si evince la volontà dell'amministrazione di assegnare un tangibile riconoscimento ai più stretti collaboratori, anche in previsione delle imminenti elezioni, sul cui esito e sulla nuova amministrazione che ne sarebbe scaturita, nessuno era in grado di fare previsioni.³¹⁸

Il problema dei lavori aggiudicati con aumenti considerevoli rispetto al progetto originario si presentò ancora per il riato della scuola d'Arte di San Michele (più 37%), della scuola Dorigo sempre di San Michele (più 40%), delle

³¹⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 23 del 4 gennaio 1946.

³¹⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 41 del 9 gennaio 1946.

³¹⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 49 del 9 gennaio 1946.

³¹⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 54 del 9 gennaio 1956.

³¹⁸ AGCVr, deliberazioni della giunta comunale n. 55, 56, 57, 58, 59 del 9 gennaio 1946.

scuole elementari di Quinzano (più 14%), delle scuole elementari di Cadidavid (più 11,50%). Si trattava di licitazioni private, dopo che le ditte interpellate avevano proposto prezzi più alti rispetto all'aumento previsto dal comune, sempre a causa del vertiginoso rincaro del costo dei materiali e della mano d'opera. Comunque tutte le licitazioni vennero approvate dal Genio Civile e dall'A.M.G.³¹⁹

Singolare risultò l'offerta del CLN di Bogo Roma di sistemare, a proprie spese, alcune aule della scuola De Amicis di Borgo Roma. Il comune intervenne per la sistemazione del tetto e per la fornitura di stufe per il riscaldamento.³²⁰ Una «anomalia» fu la sistemazione delle scuole elementari Maggi di Porto S. Pancrazio, affidata ad una ditta che si impegnò ad eseguirla «ai prezzi di preventivo».³²¹

Dopo la fine della «tutela» da parte dell'A.M.G. si presentò il problema dei pagamenti relativi ai debiti contratti prima della liberazione, e sospesi per decisione degli Alleati; si trattava di stipendi arretrati, salari, pensioni, forniture, ecc.. La giunta decise di onorare gli impegni, e deliberò il pagamento di quanto a suo tempo deliberato e sospeso dall'A.M.G., però:

resta sospeso, fino all'arrivo di particolari istruzioni governative, il pagamento di debiti per le costruzioni dei ricoveri antiaerei pubblici, per gli alloggi e forniture alle truppe germaniche e le indennità per le requisizioni.³²²

Nel mentre si può comprendere la sospensione dei pagamenti per lavori relativi alle forniture alle truppe tedesche, riesce difficile giustificare il provvedimento per quanto riguarda le indennità di requisizione e la costruzione di ricoveri antiaerei. Probabilmente la giunta avrà voluto cautelarsi rispetto ad un provvedimento di natura generale, per il quale le autorità nazionali avevano preannunciato imminenti disposizioni.

La giunta della settimana successiva si aprì con un argomento che suscitò una animata discussione tra gli assessori. L'assessore Barni fece presente che, tra il personale dell'Ufficio Annonario licenziato, vi erano alcuni che versavano in condizioni familiari veramente bisognose. Intervenne il segretario generale Caponi il quale rammentò che i licenziamenti erano stati concordati con la Commissione Interna e che eventuali lagnanze dovevano essere indirizzate a questa. Inoltre fece presente che il direttore dell'ufficio interessato non si era mai premurato di formulare proposte operative circa il personale licenziato. Rincarò la dose l'assessore Fiorio il quale affermò che anche del personale assunto prima del periodo repubblicano andrebbe licenziato e che si commetterebbe una ingiustizia limitandosi solamente ai più recenti. Intervenne ancora il segretario Caponi il quale rammentò l'impegno del Comune di

³¹⁹ AGCVr, deliberazioni della giunta comunale n. 65, 66, 67 del 9 gennaio 1946.

³²⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 69 del 9 gennaio 1946.

³²¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 70 del 9 gennaio 1946.

³²² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 72 del 9 gennaio 1946.

assumere reduci disoccupati, per realizzare il quale si stava esaminando la posizione di tutti i 600 avventizi, iniziando da quelli assunti nel periodo fascista. Intervennero altri assessori ed alla fine il sindaco riassunse la discussione affermando:

l'urgenza di collocare un certo numero di reduci negli uffici. Ciò, oltre a corrispondere ad una disposizione di legge, è anche un imperioso dovere morale al quale la giunta deve adempiere. Per quanto riguarda le persone proposte per il licenziamento è evidente che i colpiti si lamenteranno, ma ciò non deve impedire che il provvedimento di assorbimento dei reduci abbia attuazione.

Il sindaco concluse affermando che se la Commissione Interna avesse ritenuto di riesaminare casi particolari, la giunta si dichiarava disposta a discuterne. Dalla trascrizione emerge la ferma volontà dell'amministrazione di assumere i reduci, sollecitata dalla Prefettura e dai sindacati, rinunciando a qualsiasi forma di tutela del personale avventizio assunto durante il fascismo. Fra questo personale probabilmente vi erano anche lavoratori bisognosi, o aderenti al fascismo per ragioni di «sopravvivenza», come fu per personaggi molto famosi. Quindi, il criterio di «precedenza» nei licenziamenti non tenne conto né delle condizioni dei singoli, né degli eventuali meriti acquisiti sul lavoro.³²³ L'assessore Minghetti ripropose la questione della chiusura della galleria-rifugio di Piazza Bernardi, riportando le lamentele da parte di cittadini, costretti ad un lungo giro per recarsi in Borgo Venezia. L'affermazione fu contestata dal collega Fiorio il quale, ricordando i motivi della chiusura della galleria, su segnalazione della Questura, escluse che sia emerso disagio da parte della popolazione. Il sindaco, seccamente, replicò che non era il caso di tornare su una decisione già adottata e chiuse l'argomento.³²⁴

Pervennero alla giunta le richieste di utilizzo della Loggia di Fra Giocondo sia dalla Scuola Superiore di Cultura religiosa, appoggiata anche dal Prefetto e dalla associazione degli Amici della Musica. La giunta però si richiamò a precedenti decisioni e, soprattutto in considerazione del fatto che la Loggia avrebbe dovuto diventare la sede del Consiglio Comunale e anche per non cerare precedenti, respinse, con rincrescimento, le richieste. Infatti Palazzo Barbieri risultava danneggiato dai bombardamenti e, per un certo periodo, il Consiglio Comunale che sarà eletto di lì a qualche mese, si riunirà presso la Loggia di Fra Giocondo in Piazza Dante.³²⁵ La giunta procedette anche alla nomina del rappresentante comunale nella commissione di revisione del canone per la nettezza urbana, pagato dal comune alla ditta appaltatrice.³²⁶ Di notevole portata fu la decisione di approvare l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico con la motivazione

³²³ AGCVr, Discussione prima dell'esame delle deliberazioni nella seduta della giunta comunale del 17 gennaio 1946.

³²⁴ Ibidem.

³²⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 73 del 17 gennaio 1946.

³²⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 74 del 17 gennaio 1946. Venne nominato il dr. cav. Babila Falzi, segretario capo della divisione IV municipale.

che il comune non poteva assolutamente ripianare deficit di gestione. La giunta decise che, comunque, venissero mantenute le tariffe ridotte per le corse fino alle ore 8 del mattino.³²⁷

Una buona notizia per i cittadini venne dalla richiesta di revisione dell'aumento delle tariffe dell'energia elettrica, approvate dal sindaco il 26 settembre 1945, da parte del Commissario Prezzi Alta Italia. Evidentemente le aliquote erano troppo alte e la giunta deliberò di adeguarle alle osservazioni dell'organismo preposto al controllo dei prezzi.³²⁸ Per una notizia positiva, subito ne venne una negativa. Infatti la giunta deliberò di adeguare i canoni di affitto di tutti gli immobili comunali e di pertinenza dell'A.G.I.C. alle nuove disposizioni emanate dal Governo centrale, così come disposto dalla Prefettura.³²⁹ La disposizione però fu parzialmente mitigata dalla decisione di non porre a carico degli inquilini la spesa per interessi sulla somma anticipata dal comune per la riparazione dei fabbricati, per non gravare ulteriormente su categorie già provate dagli aumenti dell'affitto.³³⁰

La giunta prese atto delle dimissioni del vice presidente dell'Accademia Cignaroli prof. Berto Perotti e nominò al suo posto il prof. Vittorio Zorzi.³³¹

Una questione edilizia suscitò una discussione in giunta e una decisione che costituì un importante precedente. Presso il Ponte della Vittoria esisteva un fabbricato di proprietà dell'avvocato Arnaldo Dalla Chiara. Il fabbricato era stato gravemente danneggiato dai bombardamenti ed era stato ceduto ad una società specializzata che aveva richiesto di poterlo ricostruire, però con un progetto avveniristico che aveva suscitato lamentele da parte di associazioni e cittadini. L'assessore Minghetti pose la questione in giunta, chiedendo un parere, ma si assentò dalla riunione perché era stato incaricato egli stesso di redigere il progetto. Il sindaco riferì che da più parti veniva reclamato l'abbattimento del fabbricato e la realizzazione di un giardino. Egli però fece presente che la cosa non era di facile attuazione sia perché il comune non era ancora in possesso né di un piano regolatore né di uno di fabbricazione, sia per l'alto costo che avrebbe comportato l'espropriaione per pubblica utilità. Suggerì di offrire in permuta alla proprietà delle aree fabbricabili, di proprietà comunali, di pari valore dell'immobile. Questa soluzione però, continuò il sindaco, poteva prestarsi all'accusa, rivolta al comune, di impedire la costruzione di nuovi alloggi, dei quali si sentiva fortemente la necessità. Concluse riferendo che il progetto incriminato prevedeva la realizzazione di circa 130 locali che erano già stati quasi tutti prenotati da cittadini con larga disponibilità di denaro. Gli assessori Masotto e Marinelli proposero di offrire in permuta un'area situata nel Recinto Riformati e, dal momento che questa era molto più vasta di quella del

³²⁷ AGCVr. deliberazione della giunta comunale n.75 del 17 gennaio 1946.

³²⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 76 del 17 gennaio 1946.

³²⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 78 del 17 gennaio 1946.

³³⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 79 del 17 gennaio 1946.

³³¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 83 del 17 gennaio 1946.

Ponte della Vittoria, prevedere la costruzione non solamente di alloggi di lusso, ma anche popolari, venendo così incontro anche alla povera gente «che non ha possibilità di pagare somme iperboliche per avere un appartamento». La discussione fu alquanto ampia ed intervennero tutti gli assessori presenti. Alla fine la giunta decise che doveva essere impedita, nel centro cittadino, la costruzione di immobili che avessero offeso il volto artistico di Verona. Pertanto venne respinta la richiesta e si decise di offrire, in permuta all'esproprio, un'area comunale fabbricabile da scegliere tra quelle che più si fossero prestate ad una veloce edificazione. Si decise che tale prassi sarebbe stata seguita anche in altri casi analoghi. È comprensibile la perplessità del sindaco su una materia così delicata, come quella edilizia, vista anche la sua professione di legale, in assenza di strumenti urbanistici idonei. La soluzione adottata fu però anticipatrice di procedure che oggi si attuano frequentemente, ma per allora la cosa fu straordinaria, soprattutto per la creazione di un precedente.³³²

Appare significativa la decisione della giunta di informare i cittadini circa la richiesta di collaborazione da parte di chiunque abbia qualcosa da proporre in vista della redazione del Piano Regolatore della città.³³³

L'avvocato Dalla Chiara, venuto a conoscenza delle decisioni della giunta propose, come compensazione, la cessione di un'area in Corso Vittorio Emanuele di 4000 o 2800 mq, a seconda che l'espropriazione fosse totale o parziale. Egli stimò in 8.800.000 e 6.950.000 il controvalore delle due opzioni. L'ufficio tecnico comunale fece presente agli amministratori che era possibile limitare l'esproprio ad una sola parte della struttura e che era ipotizzabile la costruzione, sempre in quell'area, di un fabbricato di minori dimensioni in superficie ed in altezza. Tutto ciò non era quello che avevano pensato gli assessori i quali, di fronte alle novità, decisero di interpellare sulla questione l'ing. Marconi, incaricato del piano regolatore, sospendendo ogni decisione.³³⁴

La giunta approvò anche la fusione tra la Fondazione Berto Barbarani, che aveva come scopo l'assistenza di fanciulli abbandonati, e gli Istituti Educativi Raggruppati, che si occupavano anch'essi dei giovani in difficoltà. Nacquero così gli «Istituti Educativi Raggruppati Berto Barbarani».³³⁵

Il già ampio comitato comunale per la distribuzione dei soccorsi U.N.R.R.A. venne ulteriormente aumentato con l'inserimento del rappresentante del Provveditorato agli Studi, prof.ssa Caterina Mancini Appiotti. La proposta di integrazione venne formulata dall'assessore Fiorio. Risulta poco comprensibile la presenza anche di un rappresentante del Provveditorato agli Studi in un organismo, già plenario, che doveva occuparsi della distribuzione di aiuti alle

³³² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 90 del 17 gennaio 1946.

³³³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 91 del 22 gennaio 1946.

³³⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 92 del 22 gennaio 1946.

³³⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 95 del 22 gennaio 1946.

famiglie e a persone bisognose.³³⁶

La giunta decise di licenziare tre avventizi impiegati presso l’Ufficio Tecnico, a suo tempo assunti «per la sorveglianza di lavori straordinari e dei quali non vi è più necessità». Si trattava di un ingegnere, Aldo Goldschmiedt, di un geometra e di un assistente, assunti appena un mese prima. Gli avventizi erano stati assunti il 13 dicembre 1945. Appare poco probabile che fosse venuta meno la necessità dei lavori straordinari, a loro affidati, in un così breve lasso di tempo, considerato anche il periodo delle festività. Più probabilmente si trattava di personale che non aveva dimostrato le caratteristiche richieste.³³⁷ L’atteggiamento di rigore della giunta verso il personale compromesso con il passato regime si espresse nella proposta di licenziamento di un avventizio che aveva negato il suo passato fascista, ma che era stato smentito da varie testimonianze. Il delegato provinciale per l’epurazione ne aveva proposto la sospensione, ma la Commissione Interna decise per il licenziamento come «elemento indesiderabile». La giunta deliberò di inserirlo nel prossimo elenco degli avventizi da licenziare.³³⁸ Di contro si decise di assumere del personale per l’Ufficio indennità di caro pane. Si trattò di due impiegati: un partigiano e una persona in condizioni di assoluto bisogno. Continuava l’opera di assistenza sociale da parte del comune nell’assunzione del personale avventizio. D’altro canto era l’unico ente che potesse farsi carico di tali esigenze, anche per quanto riguarda il lavoro per gli ex partigiani.³³⁹ Anche per l’ufficio Tesseramento Annonario fu assunto il padre di un comandante partigiano, in condizioni bisognose.³⁴⁰

Si ripropose il caso del vice comandante dei Vigili urbani, sospeso perché sospettato di adesione al passato regime, ma che poi fu escluso da ogni compromissione. La Commissione Interna del personale si dichiarò favorevole alla riassunzione, non però nel corpo dei Vigili Urbani. Su proposta dell’assessore Masotto la giunta decise di riassumere il rag. Bernarsconi, e di destinarlo alla divisione IV°, addetto temporaneamente al servizio del latte. La questione del vice comandante dei vigili urbani presenta elementi di non chiarezza. Infatti pochi mesi prima, esattamente il 19 ottobre 1945, la giunta si era adeguata ad un parere della Commissione Interna circa la non idoneità del rag. Lino Briani a ricoprire tale incarico, affermando che stava per rientrare in servizio il titolare. Probabilmente esistevano ragioni interne al reparto vigili urbani, delle quali i rappresentanti del personale erano stati interessati, e la giunta aveva ritenuto, per il momento, di non inserirsi.³⁴¹

La morte a causa di un infortunio sul lavoro del custode dei Musei Civici

³³⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 99 del 22 gennaio 1946.

³³⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 100 del 22 gennaio 1946.

³³⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 102 del 22 gennaio 1946.

³³⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 104 del 22 gennaio 1946.

³⁴⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 109 del 22 gennaio 1946.

³⁴¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 115 del 22 gennaio 1946.

indusse la giunta ad assumere la moglie «anche come transazione di eventuali pretese che la vedova [...] potrebbe avanzare come richiesta di danni in seguito all’infotunio».³⁴² Il caos del traffico impose al comune, su ordine dell’A.M.G., di istituire tre posti di blocco agli imbocchi delle principali vie di entrata in città, da Venezia, Milano e Bologna. Venne costruita una baracca in legno a Porta San Zeno, l’adattamento di alcuni locali della Manifattura Tabacchi a Porta Nuova e la sistemazione di una casa privata a Porta Vescovo, per una spesa totale di 86.000 lire, approvata a sanatoria dalla giunta.³⁴³

Continuavano le difficoltà negli appalti perché le ditte presentavano offerte decisamente superiori al massimo previsto dal comune. Infatti, anche i lavori per il riatto dell’asilo Meneghetti di Santa Lucia vennero aggiudicati con un aumento del 35% rispetto al preventivo, per un importo di 680.000 lire.³⁴⁴ Un altro grave problema, del quale dovette occuparsi la giunta, fu quello della sardigna, cioè dello smaltimento delle carcasse di animali morti che infestavano molte zone della città. Venne approvato un articolato contratto con una ditta specializzata per effettuare la pulizia e consentì ai cittadini la consegna degli animali morti, che prima venivano gettati negli anfratti delle strade. La delibera prevedeva anche le modalità per il recupero delle pelli, il tutto sotto lo stretto controllo del servizio veterinario comunale.³⁴⁵

Il sindaco si fece interprete delle lamentale di molti cittadini per l’applicazione della nuova imposta di famiglia ritenuta troppo onerosa. Egli però fece presente alla giunta l’incompetenza del comune, trattandosi di imposta gestita dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Comunque l’amministrazione se ne fece carico ed approvò una proposta di revisione, elaborata dal rag. Basevi, concordata preventivamente con la Prefettura, che aumentava le quote esenti e diminuiva alcune percentuali. La giunta discusse a fondo sulla questione, ed alla fine approvò la proposta, esprimendo voti affinché venisse accolta dagli organi preposti.³⁴⁶

La richiesta al comune, da parte dell’Ente Fiera, per lavori e contributi pari a circa 1 milione di lire, suscitò una viva e discussione tra gli assessori. Il sindaco si prodigò nell’illustrare il valore della Fiera, informando che la prossima mostra di marzo sarebbe stata la prima in Italia, dopo la fine della guerra e che tutti i posteggi disponibili erano già stati prenotati. Alcuni assessori furono molto critici verso l’ente e Masotto ebbe a dire che:

La Fiera di Verona, più che un utile materiale diretto, serve soprattutto a dare un certo prestigio alla Città, ma che in sostanza fornisce l’occasione, o meglio la forniva in passato, alle Autorità locali per fare dell’esibizionismo a scopo più o meno politico e propagandistico.

³⁴² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 117 del 22 gennaio 1946.

³⁴³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 125 del 22 gennaio 1946.

³⁴⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 129 del 22 gennaio 1946.

³⁴⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 130 del 22 gennaio 1946.

³⁴⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 147 del 30 gennaio 1946.

Il sindaco concordò con le critiche degli assessori, affermano però che tali esibizioni erano in linea con le direttive impartite dal passato regime. Pose addirittura la questione se era più opportuno organizzare le manifestazioni fieristiche direttamente dal comune, come avveniva prima della creazione dell'Ente Fiera, rinviando però la decisione alla prossime amministrazioni elette. Alla fine comunque la giunta approvò lo stanziamento di 300.000 lire a favore della Fiera, affermando che per il resto, trattandosi di spese facoltative, la situazione di bilancio non consentiva di elargire altre somme. Colpiscono le dure critiche della giunta all'Ente Fiera, ritenuto uno dei gioielli di Verona. Ancora più clamorosa risulta la proposta del sindaco di gestire le mostre direttamente dal comune, dichiarando con ciò la morte della Fiera stessa. Probabilmente l'esibizionismo degli amministratori dell'ente deve essere stato notevole ed aver infastidito non poco tutti gli assessori. Anche un calcolo di natura economica era alla base delle critiche, in quanto il comune intravvedeva la possibilità di recuperare risorse finanziarie inaspettate. Lo affermò lo stesso sindaco:

Su questo punto le Amministrazioni elette dovranno porre il loro attento esame se convenga mantenere in vita l'Ente o se non sia invece più opportuno organizzare le manifestazioni a mezzo della nostra Divisione IV municipale, come veniva fatto prima della creazione dell'Ente Fiera con molta maggiore economia e con identici risultati.³⁴⁷

La notevole mole di lavoro cui erano sottoposte la Commissione Provinciale Elettorale e quella di Epurazione Politica, imposero l'assunzione di personale straordinario, un avvocato e un dattilografo, sempre con la cautela del possibile licenziamento in qualsiasi momento, a giudizio dell'amministrazione.³⁴⁸ Su due richieste di riammissione in servizio, relative a dipendenti compromessi con il passato regime e, a suo tempo, sospesi, la giunta non ritenne di decidere, anche per il mancati pareri della Commissione di Epurazione e della Commissione Interna del personale.³⁴⁹

Una singolare iniziativa riguardò due avventizi dell'Ufficio Annonario, Anna Bellobuono e Edolo Flamini. Gli stessi fecero presente all'amministrazione la loro disponibilità ad essere licenziati, purché al loro posto venissero assunti dei reduci. La giunta accolse la proposta.³⁵⁰ Interessante apparve la proposta del C.L.N. di San Zeno di adattare a scuola materna il fabbricato dell'ex gruppo rionale «Cantore», per un importo totale di circa 90.000 lire, al quale il C.L.N. contribuirebbe con 10.000 lire. La giunta, nell'accogliere la proposta, fece però presente che il fabbricato era di proprietà dello Stato e che bisognava quindi interessare l'Intendenza di Finanza per il rimborso dei lavori. Si trattò probabilmente di uno degli ultimi atti del C.L.N., oramai depotenziato

³⁴⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 148 del 30 gennaio 1946.

³⁴⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 161 del 30 gennaio 1946.

³⁴⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 162 del 30 gennaio 1946.

³⁵⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 164 del 30 gennaio 1946.

dall'imminenza della consultazione elettorale, ma che denota la volontà di questo importante organismo politico di contribuire ad un intervento di carattere sociale.³⁵¹

La necessità di nuove abitazioni fece decidere alla giunta di alienare anche aree di proprietà comunale, vincolandone l'utilizzo a scopo edilizio abitativo. Fu il caso di un'area di 8000 mq., in via Montorio.³⁵² Anche lo stadio era stato danneggiato dai bombardamenti e il comune aveva predisposto un progetto per la sua sistemazione, approvato dall'A.M.G., per un importo di 200.000 lire che doveva essere realizzato dal Genio Civile. Vista però l'urgenza, ai lavori provvide il comune direttamente, richiedendo poi il rimborso. Si trattò quindi di approvare, a sanatoria, la spesa sostenuta. Anche la urgente sistemazione dello stadio rientrava nella volontà di far riprendere la vita normale alla città.³⁵³

L'urgenza di provvedere alla ricostruzione di fabbricati per alloggi, dei quali esisteva una gravissima carenza, spinge la giunta a delegare il sindaco a concedere, di volta in volta, deroghe anche al regolamento di igiene, così come previsto per quello edilizio.³⁵⁴

Il prof. Emo Marconi rassegnò le dimissioni da assessore ed al suo posto il Prefetto Uberti nominò la sig.ra Maria Zeni Fracastoro, con la delega all'istruzione, la quale fece il suo debutto in giunta nella riunione del 7 febbraio 1946.³⁵⁵



Maria Zeni Fracastoro insegnante, partito comunista, in sostituzione di Emo Marconi (9 novembre 1945). Partigiana, membro Istituti Civici e dell'E.C.A..

Salirono così a due le donne nominate assessore. Nella stessa riunione il sindaco riferì che il C.L.N. comunale aveva rassegnato le dimissioni, in polemica con il C.L.N.P. che lo aveva incaricato di collaborare con l'amministrazione nelle epurazioni. La motivazione fu che le leggi in vigore, a dire dal C.L.N. comunale, non consentivano liberà d'azione. L'atteggiamento di rinuncia del C.L.N. comunale potrebbe essere derivato dall'imminenza delle elezioni amministrative (31 marzo 1946) con la costituzione dei consigli comunali, e quindi la sostanziale fine dei C.L.N., inducendo il C.L.N.P. ad un atteggiamento prudente verso le epurazioni, rinviando lo spinoso problema. Mentre il C.L.N. comunale probabilmente aveva ancora questioni in sospeso,

³⁵¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 172 del 30 gennaio 1946.

³⁵² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 174 del 30 gennaio 1946.

³⁵³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 181 del 30 gennaio 1946.

³⁵⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 191 del 30 gennaio 1946.

³⁵⁵ AGCVr, Amministrazione 1946, decreto prefettizio in data 31 gennaio 1946.

che intendeva sistemare prima delle elezioni.³⁵⁶

Ritornò in giunta la questione del fabbricato di proprietà dell'avv. Dalla Chiara. La stima dell'Ufficio Tecnico comunale venne contestata dal professionista il quale fu anche sentito direttamente in giunta. Alla fine, dopo che gli assessori discussero per l'ennesima volta sulla questione, e dopo che il sindaco richiamò tutti alla gravità della decisione che avrebbe potuto suscitare feroci critiche da parte della cittadinanza, la giunta decise di interpellare per un parere l'ing. Francesco Meloni, ispettore generale del Genio Civile³⁵⁷. Della questione quindi se ne riparlerà ancora.

Un altro aggravio si abbatté sui cittadini veronesi. La spesa per la raccolta delle immondizie fece registrare un aumento vertiginoso negli ultimi due anni, mentre la tariffa era rimasta inalterata. La questione sollevò molte perplessità tra gli assessori che si preoccuparono di non gravare ulteriormente sui cittadini, vista anche la recente istituzione dell'imposta di famiglia. Alla fine comunque, anche sulla base di una allarmata relazione del ragioniere capo dr. Loi, la giunta decise di adeguare, in misura contenuta, anche le tariffe per la raccolta ed il trasporto di rifiuti solidi urbani.³⁵⁸

In carenza delle amministrazioni elette, erano ancora i C.L.N. che indicavano i rappresentanti da nominare nelle commissioni comunali, seguendo la consueta spartizione tra i partiti politici. Fu il caso del consiglio di amministrazione dell'asilo Meneghetti di Santa Lucia. Su indicazione del C.L.N., la giunta nominò il rag. Urbano Perolo (indipendente), il rag. Riccardo Sorio (indipendente), Silvio Bortolasi (democristiano), Enrico Visentini (comunista), Bruno Costa (socialista). A norma di legge il Prefetto doveva nominare il presidente.³⁵⁹

Un piccolo segnale che la normale vita cittadina stava faticosamente riprendendo è dato anche dal fatto che la giunta decise di alienare una partita di legname, circa 160 quintali, restante dalla costruzione della passerella al posto del ponte Navi. Il prezioso legname era custodito da una vigilanza che costò 7.000 lire a carico del comune. Fu indetta una pubblica gara e fu aggiudicata ad una ditta, con un introito di 136.000 lire che andarono a recuperare in parte il costo sostenuto per la costruzione della passerella. Il legno, prezioso ed introvabile alla fine della guerra, tanto che dovette essere messo a disposizione dal Comando Alleato, ora veniva rimesso nel circolo del commercio privato: un segnale di normalizzazione. La deliberazione verrà poi in parte revocata per fornire del legname alla Direzione dei Musei, che ne fece richiesta, necessario per la pavimentazione del grande Salone di Castelvecchio. Fu nominata la Commissione comunale di Vigilanza degli Orfani di Guerra, composta da Egidio

³⁵⁶ AGCVr, informazioni del sindaco alla giunta al'inizio della seduta del 7 febbraio 1946.

³⁵⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 202 del 7 febbraio 1946.

³⁵⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 207 del 7 febbraio 1946.

³⁵⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 208 del 7 febbraio 1946. e n. 301 del 22 febbraio 1946.

Fiorio, delegato del sindaco, Presidente, dr. Luciano Caldera, medico, Alberto Zuti, segretario, Luisa Santoni, insegnante, don Giuseppe Lenotti, arciprete di S. Fermo Maggiore.³⁶⁰

I rapporti con il personale interno, verso i quali la giunta aveva sempre riservato la massima disponibilità, minacciarono di incrinarsi a pochi giorni dalle elezioni. Infatti la Commissione interna del personale inviò una dura lettera al sindaco con la quale si minacciavano azioni qualora non fossero state accolte le loro richieste. Esse vertevano sull'abolizione del collocamento a riposo del personale che aveva raggiunto i limiti di età o di servizio, sul mancato riconoscimento del rapporto di impiego per i bidelli e custodi delle frazioni e per la mancata equiparazione dei diritti del personale comunale a quello statale. La cosa sorprese non poco la giunta che discusse a fondo della questione. Essa ribadì le proprie posizioni circa i primi due punti, ritenendo che le questioni erano di tale importanza da essere rinviate alle amministrazioni elettive. Per quanto riguardava l'equiparazione tra comunali e statali furono sollecitati gli uffici per l'adeguamento sul piano economico, mentre per quanto riguardava la parte normativa non si riteneva di procedere a significative modifiche del Regolamento organico del personale, visti i particolari momenti.³⁶¹

Una dura presa di posizione si ebbe quando la Camera del Lavoro pretese che le licenze di commercio dei venditori ambulanti, dopo essere state vidimare, fossero restituite agli interessati per il tramite della stessa Camera. La giunta rilevò che la cosa era dettata esclusivamente dalla prassi, usata dalle similari organizzazioni fasciste, di imporre un contributo obbligatorio e respinse con decisione la richiesta.³⁶² Un altro aggravio si ebbe con l'aumento delle tariffe dell'acqua potabile che l'Azienda Municipalizzata propose nella misura del 275%, essendo ancora ferme al 1942. La giunta approvò. Colpisce l'entità dell'aumento, probabilmente dettato dalla lievitazione dei costi di gestione dell'acquedotto da parte dell'A.G.S.S.M.M. causata dalle drammatiche vicende dell'immediato periodo postbellico.³⁶³

Ritornò in giunta la questione del latte alimentare. L'assessore Masotto riferì tre ipotesi: continuare la gestione attuale da parte del comune; convenzionarsi con l'Associazione Commercianti (ASCO), mediante la quale essa si impegnerebbe a fornire una quantità stabilita di latte ad un prezzo calmierato, lasciando il resto al libero mercato, ed una terza ipotesi di affidare la gestione ad una cooperativa tra i lattai. La giunta decise per la seconda proposta, con la riserva di interpellare la Prefettura circa la fissazione di due prezzi del latte, calmierato e libero mercato, ritenuta una soluzione poco praticabile.³⁶⁴

La prevista riapertura dell'Accademia Cignaorli provocò la richiesta di

³⁶⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 212 del 11 febbraio 1946.

³⁶¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 216 dell' 11 febbraio 1946.

³⁶² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 238 dell'11 febbraio 1946.

³⁶³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 240 dell'11 febbraio 1946.

³⁶⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 258 dell'11 febbraio 1946.

riattivazione della funicolare di Castel San Pietro. La cosa era già stata esaminata dalla giunta e respinta per l'elevato costo e il previsto scarso utilizzo. Venne nuovamente discussa ed emersero gli elevati costi di gestione, dati dal personale e dal consumo di energia elettrica, quantificati in 30.000 lire mensili, e la preoccupazione circa l'utilizzo da parte della popolazione. Ancora una volta la proposta fu respinta.³⁶⁵

Anche sul piano culturale l'atteggiamento della giunta mutò radicalmente. Infatti decise di aderire alla vendita di alcuni quadri del pittore Angelo Dall'Oca Bianca, previo però il parere del sovrintendente ai Musei prof. Antonio Avena.³⁶⁶ Qualche mese prima la giunta aveva revocato la vendita di quadri dello stesso artista.³⁶⁷

La ripresa della normale attività della vita cittadina si manifestò anche nella richiesta di riprendere gli spettacoli lirici in Arena. Infatti sia l'ENAL sia l'Impresa Bertolaso richiesero al comune la concessione dell'anfiteatro per il 1946. La giunta però non accolse le richieste e predispose una gara per la gestione di almeno cinque anni dell'Arena, con un capitolato che fissava una serie di condizioni, prima fra tutte l'assoluta esclusione di contributi finanziari da parte del comune. Alla fine la concessione per il 1946 venne affidata alla società «Spettacoli '46», con la direzione artistica di Gino Bertolaso.³⁶⁸

La giunta ritornò su una precedente decisione circa la regificazione dell'Istituto Tecnico Industriale. Infatti nel luglio del 1945, una richiesta in tal senso fu rinviata sine die, a causa della indisponibilità dei locali. La richiesta venne riproposta e la giunta la ritenne meritevole di approvazione, anche in considerazione del fatto che in tutta la provincia di Verona, con circa 600.000 abitanti, non esisteva alcun istituto del genere. Infatti deliberò che l'Istituto Tecnico Galileo Ferraris fosse regificato, ed in tal senso incaricò il Provveditorato agli Studi di mettere in atto le relative incombenze.³⁶⁹

La magra dell'Adige consentì di consolidare le fondamenta della passerella pedonale del Ponte Navi che, dalle previsioni, doveva rimanere attiva per altri tre anni. Venne approvato un progetto per 170.000 lire ed incaricato l'Ufficio Tecnico di eseguire i lavori.³⁷⁰

Una notizia allarmante giunse in comune. Il Ponte della Vittoria, ricostruito dagli Alleati, risultò pericoloso per il traffico pesante perché, essendo stato realizzato sulle travature del vecchio ponte fatto saltare dai tedeschi, queste presentavano delle crepe. Necessitavano degli interventi immediati e la giunta,

³⁶⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 260 del 16 febbraio 1946.

³⁶⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 262 del 16 febbraio 1946.

³⁶⁷ Vedi adunanza della giunta del 6 luglio 1945.

³⁶⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 263 del 16 febbraio 1946. Per le vicende della concessione dell'Arena per le stagioni liriche v. G. AMAINI – S. ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913-2013)*, cit.

³⁶⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 264 del 16 febbraio 1946.

³⁷⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 275 del 16 febbraio 1946.

conscia dell'urgenza, decise di incaricare l'Ufficio Tecnico, sotto la diretta sorveglianza dell'assessore Minghetti, di eseguire i lavori necessari per la messa in sicurezza del ponte, riferendo in un secondo momento l'entità della spesa sostenuta. La concitazione dei momenti immediatamente dopo la Liberazione fu la causa di alcuni lavori eseguiti senza le dovute cautele progettuali. È il caso del Ponte della Vittoria, ricostruito in tutta velocità, su basamenti lesionati dagli scoppi delle mine tedesche. D'altro canto non era pensabile ritardare ulteriormente la realizzazione del manufatto, fondamentale per consentire un minimo di spostamenti in una città tagliata in due.³⁷¹

Un importante provvedimento fu l'approvazione ed il finanziamento del progetto per la sistemazione dei fabbricati dell'Istituto Civico di Via Bertoni, lesionati dai bombardamenti, da parte dell'A.M.G., nel dicembre del 1945. La giunta decise di procedere alla licitazione privata per l'esecuzione dei lavori, per un importo di 6.860.000 lire.³⁷²

La questione della casa dell'avv. Dalla Chiara fu ancora esaminata dalla giunta per la richiesta anche di un parere legale da parte dell'avv. Mario Cavalieri; una questione che sembrava non dovesse mai finire.³⁷³

Anche nei momenti di grande fervore per la ricostruzione la giunta non tralasciò mai anche l'aspetto umano delle vicende. Fu il caso di un giovane scolaro deceduto per lo scoppio di un ordigno esplosivo rinvenuto nel cortile della scuola di Mezzacampagna. La giunta decise di corrispondere un indennizzo alla famiglia di 3.000 lire per le spese funerarie e la concessione gratuita di un loculo nel cimitero di San Massimo.³⁷⁴ Dello stesso tenore risulta la decisione della giunta di corrispondere un piccolo sussidio economico a ex dipendenti comunali, o alle loro famiglie, sprovvisti di pensione o con assegni minimi. Si trattò di un totale di 65.160 lire per 36 nuclei familiari.³⁷⁵

Un significativo provvedimento venne adottato dalla giunta relativamente alla variazione del nome di alcune vie cittadine, intestate a personaggi del passato regime oppure risultate oramai anacronistiche. Tali variazioni erano già state effettuate subito dopo la Liberazione con ordinanze del sindaco. Vennero successivamente ratificate dalla Commissione Consultiva comunale per la Toponomastica, ed approvate anche dalla R. Soprintendenza ai Monumenti. La giunta adottò quindi il formale provvedimento, secondo le disposizioni di legge, e vennero approvate le seguenti variazioni: Avesa: Via Indentro, in sostituzione di Via Umberto Apolloni; Verona: Via San Nazaro, in sostituzione di Via Michele Bianchi; Via Santa Maria in Chiavica, in sostituzione di via XXI Aprile; Via Ponte Nuovo, in sostituzione di Via Ettore Muti; Ponte Nuovo, in sostituzione di Ponte Ettore Muti; Riva Battello, in sostituzione di Lungadige

³⁷¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 276 del 16 febbraio 1946.

³⁷² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 277 del 16 febbraio 1946.

³⁷³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 289 del 22 febbraio 1946.

³⁷⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 293 del 22 febbraio 1946.

³⁷⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 295 del 22 febbraio 1946.

Stelio Teselli; Via Paolo Cialiari, in sostituzione di Via Fratelli Zanon; Via S. Vitale, in sostituzione di Via XXVIII Ottobre; Quinto: Via Valpantena, in sostituzione di Via Italo Tinazzi; Verona: Via Tiberghien, in sostituzione di Via X giugno; Corticella Fondachetto, in sostituzione di Corticella XXVIII Ottobre; Lungadige S. Giorgio, in sostituzione di Lungadige Littorio; Cadidavid: Via della Libertà, in sostituzione di Via XXIII Marzo; Cadidavid: Piazza Roma, in sostituzione di Piazza XXVIII Ottobre; Verona: Corso S. Anastasia, in sostituzione di Corso Crispi; Vicolo Scudo di Francia, in sostituzione di Vicolo Macallè; Via Luigi Luzzatti, in sostituzione di Via Cosica; Via Giacomo Matteotti, in sostituzione di Via G.B. Malenza; Via Colonnello Fincato, tratto di Via Bartolomeo Lorenzi che unisce Via Barana a via Cesare Betteloni; Piazza Martiri della Libertà, l'attuale Piazzetta Redentore. Anche allora, come avviene tuttora, il cambio del nome delle vie aveva creato alcuni disagi per la posta e per i recapiti, ma la spinta a cancellare le memorie del regime fascista era tale per cui la giunta ritenne di interpretare il pensiero dei cittadini, disposti a sopportare qualche disguido, pur di chiudere con il passato. Il tutto comunque, come si evince dalla deliberazione, nacque nel periodo immediatamente dopo la Liberazione, sulla scia della rivoluzione popolare, che vedeva anche nel nome delle vie uno dei segni da eliminare immediatamente.³⁷⁶

Se la nomina delle commissioni amministrative delle aziende comunali venne rinviata alla nuova amministrazione eletta, la giunta provvide comunque a nominare i componenti di commissioni di minore importanza, ma necessarie per il funzionamento della struttura comunale. Fu il caso della Commissione di Vigilanza del mercato settimanale del bestiame bovino ed equino. Essa fu composta da: Gottardo Colli, presidente, da Renzo Muttinelli, perito agrario e dal dr. Gianfranco Pollini, in rappresentanza dell'Associazione Agricoltori, da Germano Zerman e Armando Boresi, in rappresentanza dell'Associazione Commercianti categoria Macellai, da Pietro Gemi, in rappresentanza dell'Associazione Commercianti, categoria commercianti di bestiame, dal dr. Giuseppe Cazzaniga, Veterinario capo comunale, dal dr. Babila Falzi, segretario della divisione IV° municipale, di polizia ed annona.³⁷⁷

Significativa fu la decisione della giunta di acquistare 30 copie del volume «Albergo agli Scalzi» di Giuseppe Silvestri, da destinare in parte alla Biblioteca Comunale.³⁷⁸ Già allora si adottarono dei provvedimenti relativi al personale dipendente che, sul piano normativo non potevano essere approvati, ma che furono «aggirati» con la corresponsione dei miglioramenti economici corrispondenti. Fu il caso di 24 impiegati avventizi di grado VIII, equiparati ai funzionari comunali del grado VIII «e ciò in relazione al lungo servizio prestato ovvero ai superiori titoli di studio di cui sono forniti, nell'uno e nell'altro caso,

³⁷⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 299 del 22 febbraio 1946.

³⁷⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 312 del 28 febbraio 1946.

³⁷⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 313 del 28 febbraio 1946.

alla capacità dimostrata ed alle mansioni particolari di ciascuno dei proposti».³⁷⁹

Un altro rinvio alle decisioni della assemblea elettiva fu relativo alla promozione di alcuni stradini, su richiesta della Commissione Interna del personale, pure con il parere favorevole della giunta. Si trattava di decisione di non grande importanza, che poteva essere adottata anche dalla giunta in carica. Probabilmente però l'approssimarsi della scadenza elettorale e la volontà di non creare precedenti, trattandosi di un provvedimento di natura definitiva, indussero gli assessori a adottare un prudente atteggiamento di rinvio ai propri successori.³⁸⁰

Ritornò in giunta la questione del vice comandante dei Vigili Urbani. Il C.L.N. inviò una lettera di protesta al sindaco per la riassunzione in servizio del funzionario. Il sindaco, mostrandosi risentito per il tono della missiva, riferì alla giunta che la riassunzione in servizio fu effettuata con il parere positivo del C.L.N. e che l'accertamento della non iscrizione dell'interessato al P.F.R. fu eseguito dal comune, proprio per supportare la richiesta del C.L.N., e che, qualora fosse risultato il contrario, non sarebbe stato riassunto. Rilevò infine che il C.L.N. era dimissionario dall'inizio dell'anno e che, per tale motivo si era sempre rifiutato di esprimere pareri su altre riassunzioni. La giunta respinse la protesta del C.L.N..³⁸¹ Anche un altro impiegato, a suo tempo sospeso per motivi politici, richiese di essere riassunto in quanto prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove. Il C.L.N. dimissionario si rifiutò di esprimere il proprio parere e la Commissione Interna dichiarò la propria incompetenza, trattandosi di motivi politici e non sindacali. La giunta approvò la riassunzione in servizio.³⁸² Mentre venne respinta la richiesta di riassunzione di un salarciato perché fu provata la sua iscrizione al P.F.R. e venne deferito alla Commissione Provinciale di Epurazione.³⁸³

Continuò il licenziamento di personale avventizio, a causa della annunciata riduzione di lavoro. In realtà si trattò di 11 donne, ed il sospetto è che anche questo, che raccolse il parere favorevole della Commissione Interna del Personale, rientrasse nell'operazione di sostituzione del personale femminile con i reduci o disoccupati maschi.³⁸⁴

Anche in quei momenti di alacre lavoro per la ricostruzione della città, non venne mai meno, da parte della giunta, l'attenzione al patrimonio architettonico da proteggere e conservare. Fu il caso di un progetto, redatto dall'Ufficio tecnico comunale e presentato in giunta dal sindaco, relativo alla sistemazione della sala grande di Palazzo Forti, allo scopo di adattarla ad uffici per il Comitato edilizio. La giunta respinse il progetto affermando l'inopportunità di effettuare lavori che

³⁷⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 316 del 28 febbraio 1946.

³⁸⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 317 del 28 febbraio 1946.

³⁸¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 319 del 28 febbraio 1946. Vedi anche note n. 141 e 175.

³⁸² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 320 del 28 febbraio 1946.

³⁸³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 321 del 28 febbraio 1946.

³⁸⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 322 del 28 febbraio 1946.

deturperebbero il bene e ne impedirebbero l'uso per altri scopi. Non risulta chiaro se il sindaco fosse favorevole al progetto da lui illustrato, perché la giunta lo respinse a voti unanimi. D'altronde non si capisce come l'Ufficio Tecnico comunale possa aver predisposto un progetto senza un preventivo assenso da parte dell'amministrazione. Probabilmente si trattò di una iniziativa dell'assessore, sollecitato dal Comitato di riparazioni edilizie.³⁸⁵

Il C.L.N. comunale sollecitò il licenziamento di un avventizio, già iscritto al P.F.R., sottoposto al giudizio della Commissione di Epurazione, con la motivazione che «la sua permanenza in servizio è indesiderata non solo dal C.L.N. interno, ma anche dagli impiegati dell'Ufficio Annonario a cui [...] è addetto». La giunta decise per il licenziamento immediato.³⁸⁶

Anche la proposta degli uffici comunali di revisione dei diritti di verifica e targazione veicoli a trazione animale venne rinviata alla prossima amministrazione, con la motivazione che risultava necessario concentrarsi sulle imposte che procuravano un importante gettito finanziario, procedendo ad una revisione generale di quelle di minore portata.³⁸⁷ Un provvedimento viabilistico, che contribuì a rendere più scorrevole il traffico cittadino, fu quello di spostare il capolinea delle corriere da Piazza Malta a Piazza Cittadella. La motivazione dello spostamento, come risulta dalla deliberazione, fu data dai lavori per la costruzione del nuovo Ponte Umberto, che creavano intralci. Comunque la decisione di liberare dal traffico il centro storico era un segno che la città cominciava a rivivere, e l'aumento del traffico ne era il primo segnale.³⁸⁸

Un altro aumento venne deliberato dalla giunta. Essa stabilì che il diritto fisso da corrispondere per sopralluoghi eseguiti dai tecnici del comune, nell'interesse di privati, venisse aumentato da 25 a 200 lire. Mentre rinviò la richiesta del personale dell'Ufficio Tecnico circa una compartecipazione ai proventi derivanti dall'aumento.³⁸⁹

La prudenza della giunta, approssimandosi la scadenza elettorale, emerge anche dalla decisione di rinviare alla prossima amministrazione il provvedimento relativo alla richiesta, da parte dell'A.N.P.I., di un contributo per l'erezione del monumento al partigiano, opera dello scultore veronese Salazzari.³⁹⁰

La giunta decise di nominare ufficialmente il direttore del Comitato comunale delle riparazioni edilizie, nella persona dell'ing. prof. Giovanni Cecchini³⁹¹. Nella stessa riunione venne respinta la richiesta dell'Accademia Cignaroli di 300.000 lire quale contributo per il funzionamento dell'anno scolastico. La

³⁸⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 336 del 28 febbraio 1946.

³⁸⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 345 dell'8 marzo 1946.

³⁸⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 354 dell'8 marzo 1946.

³⁸⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 356 dell'8 marzo 1946.

³⁸⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 359 dell'8 marzo 1946.

³⁹⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 366 del 14 marzo 1946.

³⁹¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 367 del 14 marzo 1946.

giunta, trattandosi di spesa facoltativa, ritenne opportuno rinviare la decisione alla prossima amministrazione.³⁹²

In relazione al personale comunale, pervenne al sindaco una richiesta del Delegato Provinciale per l'Epurazione, con la quale si richiedeva la sospensione immediata di tutto il personale deferito alla commissione stessa. Il sindaco rammentò alla giunta che l'amministrazione, su segnalazione del C.L.N., aveva già sospeso 50 dipendenti e che l'accettazione di quanto richiesto avrebbe comportato una sospensione di ulteriori 22 persone. Fece inoltre presente che la Commissione per l'Epurazione, che doveva svolgere celermente il suo compito, non aveva ancora iniziato i lavori. Inoltre il comune stava sostenendo una spesa di mezzo milione di lire mensili per gli stipendi degli impiegati sospesi, ma non ancora giudicati. Per tutte queste ragioni, ritenendo inoltre che la sospensione era una facoltà, non un obbligo per l'amministrazione, la giunta respinse la richiesta. Va notato un fermo atteggiamento da parte della giunta, che qualche mese prima sarebbe stato impensabile, su un argomento delicato come quello relativo all'epurazione. Un ulteriore segnale della progressiva prevalenza delle ragioni amministrative, rispetto a motivazioni marcatamente politiche che avevano caratterizzato i primi periodi di vita della giunta stessa.³⁹³

All'inizio del 1946 venne approvato il Bilancio preventivo per l'anno 1945, che però era da considerare quasi un consuntivo. Esso prevedeva un disavanzo di circa 32 milioni di lire, oltre al finanziamento (ultimo) da parte dell'A.M.G. di 144 milioni. Sulla base dei risultati, la giunta decise di aumentare al 15% l'imposta sui terreni, al 20% l'addizionale sull'imposta del valor locativo e di aumentare anche le imposte per l'industria, commercio e professioni.³⁹⁴

Interessante fu la decisione della giunta di rinnovare il contratto con il sig. Cesare Marchi «per il servizio pubblico di trasporto passeggeri dall'una all'altra sponda dell'Adige in località Porto S. Pancrazio», fino al 1950. Il contratto prevedeva la corresponsione di una tariffa di lire 2 per ogni persona, lire 2 per ogni bicicletta e lire 2 per soggetti di peso superiore a 30 chilogrammi, a favore dell'assuntore, al quale l'amministrazione comunque si impegnava a liquidare mensilmente lire 1000 quale compenso.³⁹⁵

La necessità di concludere i lavori nel più breve tempo possibile fu la causa di un contrasto sorto tra il sindaco e la Commissione Edilizia. Questa infatti espresse il parere che, per quanto riguardava l'esecuzione delle testate e dei parapetti dei costruendi ponti Nuovo e Garibaldi, fosse bandito un pubblico concorso. Dello stesso parere fu anche la Sovrintendenza ai Monumenti. Il sindaco si dichiarò preoccupato che la cosa comportasse una perdita di tempo intollerabile, vista l'assoluta urgenza della attivazione dei ponti. Si oppose alla

³⁹² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 359 del 14 marzo 1946.

³⁹³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 370 del 14 marzo 1946.

³⁹⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 371 del 14 marzo 1946.

³⁹⁵ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 381 del 14 marzo 1946.

proposta del concorso pubblico, ritenendo che fosse più opportuno richiedere i pareri agli organismi tecnici interni all'amministrazione. La giunta discusse a lungo sulla questione e alla fine fu accolta una proposta dell'assessore Minghetti che prevedeva di rivolgersi ai cittadini veronesi chiedendo di formulare progetti, tra i quali ne sarebbero stati scelti due, con un premio di 5000 lire. Il tutto doveva avvenire con la massima urgenza. Sembra fosse stata opportuna la proposta di un concorso di idee per la sistemazione delle parti più significative dei ponti. Però l'urgenza ed il pericolo di incorrere in ritardi burocratici, derivati dalla partecipazione di professionisti anche di altri paesi, consigliarono la giunta per una soluzione locale, forse anche a scapito di interventi di alta qualità progettuale.³⁹⁶

La grande mole di lavori pubblici che il comune si apprestava ad eseguire e le significative variazioni dei prezzi nelle aggiudicazioni degli appalti, rispetto al progetto originario, indussero la giunta ad approvare un «Albo degli appaltatori comunali». Ne parlò in giunta l'assessore Minghetti illustrandone le caratteristiche. Esso prevedeva che una ditta per poter essere iscritta al nuovo albo, e quindi concorrere agli appalti, doveva produrre una serie di documenti comprovanti sia i lavori eseguiti, sia la condizione economica e morale della ditta stessa. La decisione fu determinata dalla volontà di mettere ordine negli appalti e per favorire le ditte locali, limitando al massimo il ricorso a società non comprese nell'albo. Veniva richiesto il certificato penale, quello di moralità, l'attestazione della capacità finanziaria rilasciata dalle banche, l'elenco dei lavori già eseguiti, l'elenco dei soci, ecc.. Dopo la concitazione dei primi momenti, si volle sistemare un settore strategico per la ricostruzione della città che l'amministrazione intese normalizzare anche per fare chiarezza sulle procedure di aggiudicazione dei lavori.³⁹⁷

La ventilata soppressione del Compartimento ferroviario di Verona provocò le proteste degli enti pubblici veronesi e delle città confinanti, comune in testa, che inviarono una protesta «vigorosa» al Ministro dei Trasporti.³⁹⁸

I lavori del canale Camuzzoni ritornarono all'attenzione della giunta in quanto il preventivo originario di 23.500.000 lire, con il proseguo dei lavori, a causa dell'aumento dei costi, subì un aumento del 150%, arrivando ad una cifra di circa 60.000.000 di lire. Alcuni dei soci consorziati si dimostrarono perplessi sulla possibilità che il Ministero potesse finanziare l'intera opera, paventando il pericolo che il finanziamento potesse riguardare solamente la quota di partecipazione detenuta dal solo comune di Verona. Il sindaco, nel riferire in giunta sulla questione, chiese anche l'approvazione a sanatoria dei lavori fatti e comunque di proseguire, vista l'importanza strategica dell'opera. Disse anche che il comune si rendeva disponibile ad assumere l'onere di provvedere

³⁹⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 387 del 14 marzo 1946.

³⁹⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 399 del 14 marzo 1946.

³⁹⁸ AGCVr, comunicazione del sindaco alla giunta nella seduta del 21 marzo 1946.

direttamente a suo carico, qualora qualcuno di consorziati non avesse acconsentito al pagamento del maggiore onere. La giunta approvò l'operato del sindaco.³⁹⁹

La frazione di Parona era rimasta senza energia elettrica ed alcuni cittadini si erano rivolti al comune. Il C.L.N. locale si era dichiarato disponibile a contribuire in parte alle spese per l'allacciamento, così come fecero anche gli abitanti. La giunta approvò la spesa.⁴⁰⁰ Venne sostituito un componente dimissionario della commissione per la disciplina del commercio fisso, il rag. Tornimbeni, con Luigi Psalidi, impiegato della ditta S. Zanoletti.⁴⁰¹

Un importante provvedimento riguardò i pensionati comunali. Fu deciso di equipararne il trattamento con i colleghi dipendenti statali. Il provvedimento comportò un maggiore stanziamento di circa 1.710.000 lire a decorrere dal 1° gennaio 1946. Fu anche deciso di estendere al personale comunale i benefici previsti dalla legge per i dipendenti statali, relativi alla indennità giornaliera a favore dei lavoratori residenti in centri gravemente sinistrati per fatti di guerra e a una indennità straordinaria al personale trasferito o riassunto. La spesa fu di circa 8.000.000 di lire. È legittimo pensare che i due provvedimenti, evidentemente molto graditi al personale in servizio e in pensione, possano essere stati «sollecitati» anche in considerazione dell'imminenza della consultazione elettorale, che si svolse il 31 dello stesso mese di marzo 1946.⁴⁰²

La concessione ad una ditta veronese del permesso di esercitare, su una'area pubblica, un cinema all'aperto in Borgo Venezia, pur tra molte riserve, va vista nell'ottica della ripresa della normale attività della città, compreso anche lo svago.⁴⁰³

La fine della gestione della giunta nominata dal Prefetto fu sancita dalla decisione di convocare per il 7 aprile il nuovo Consiglio Comunale che risulterà dalle votazioni del 31 marzo 1946.⁴⁰⁴ Due provvedimenti assunti dall'A.G.S.S.M.M. relativi ad aumenti economici al personale furono rinviati alla nuova amministrazione, così come per un programma di interventi da finanziare, sempre da parte dell'A.G.S.S.M.M..⁴⁰⁵ Fu rinviata anche la richiesta di lavori di sistemazione dell'asilo Meneghetti della frazione di Santa Lucia. L'approssimarsi della scadenza elettorale consigliò sempre di più la giunta a rinviare decisioni, anche se non di grande portata, alla nuova amministrazione.⁴⁰⁶ Una deroga al rinvio fu la decisione di aderire alla richiesta della Commissione arbitrale per le locazioni, relativa alla assunzione di tre

³⁹⁹ *Ibidem.*

⁴⁰⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 413 del 21 marzo 1946.

⁴⁰¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 414 del 21 marzo 1946.

⁴⁰² AGCVr, deliberazioni della giunta comunale n. 416 e 417 del 21 marzo 1946.

⁴⁰³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 425 del 21 marzo 1946.

⁴⁰⁴ AGCVr, comunicazione del sindaco alla giunta in apertura della seduta del 28 marzo 1946.

⁴⁰⁵ AGCVr, deliberazioni della giunta comunale n. 443 e 444 del 28 marzo 1946.

⁴⁰⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 447 del 28 marzo 1946.

avventizi. Furono assunti, con le consuete riserve di licenziamento, un perseguitato politico, invalido di guerra; un reduce di guerra ed una persona in condizioni di bisogno.⁴⁰⁷

La situazione sociale della città versava in condizioni veramente gravi. Nel 1946 risultavano infatti ben 3573 famiglie con un reddito inferiore al minimo previsto, per un totale di 6757 persone, iscritte nell'elenco dei poveri.⁴⁰⁸

La ripresa della vita della città comportò un ulteriore aumento di 10 nuove licenze per autovetture da noleggio.⁴⁰⁹

La richiesta dell'Associazione Combattenti per la concessione del permesso di collocare un chiostro in Piazza Erbe e in Piazza Brà fu respinta, con sdegno, dalla giunta che ritenne:

si debba resistere alle richieste di queste concessioni che minacciano di trasformare le piazze cittadine in fiere da villaggio.⁴¹⁰

Ritornò in giunta il nome del vice comandante di Vigili urbani, il quale chiese di essere trasferito ad altro settore dalla divisione IV, dove era stato destinato dopo il suo allontanamento dal reparto, per le note obiezioni della Commissione interna del personale. Si decise di collocarlo nella divisione V°, destinandolo a prestare servizio presso il Comitato comunale di riparazioni edilizie.⁴¹¹

La mentalità ambientalista a quei tempi non sembrava essere molto presente negli amministratori. Infatti decisero di concedere ad una ditta il permesso di abbattere le piante residue esistenti in viale Piave, a fronte della fornitura di 130 q.li di legname da ardere. La decisione, venne precisato nel provvedimento, fu assunta anche per evitare che qualche cittadino potesse asportarle indebitamente.⁴¹²

Anche la concessione al Club Impiegati della Cassa di Risparmio in affitto il campo da tennis della piscina comunale fu un segnale della ripresa dell'attività sportiva.⁴¹³

Alla fine della riunione dell'ultima giunta prima dell'insediamento della nuova amministrazione, il sindaco prese la parola:

La Giunta ha ormai terminato tutto il suo lavoro. È questa l'ultima seduta che tiene la Giunta attuale, sorta dopo la liberazione, che ha preparato il terreno alla nuova Amministrazione, eletta dalla libera volontà popolare, finalmente espressa dopo tanti anni di coercizione. Non intende fare un discorso, ma non può passare sotto silenzio l'opera concorde svolta da tutta la Giunta in questi mesi, di intenso lavoro. Purtroppo i danni e le

⁴⁰⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 459 del 28 marzo 1946.

⁴⁰⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 471 del 28 marzo 1946.

⁴⁰⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 472 del 28 marzo 1946.

⁴¹⁰ Intervento dell'assessore Masotto nella riunione della giunta comunale del 28 marzo 1946, che respinse la richiesta.

⁴¹¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 478 del 28 marzo 1946.

⁴¹² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 480 del 28 marzo 1946.

⁴¹³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 487 del 28 marzo 1946.

rovine sono immensi e occorreranno decenni per ripararvi; ma la Giunta ha la piena coscienza di aver fatto quanto era in suo potere per provvedere almeno alle cose più urgenti, non rimanendo seconda per attività a nessun'altra Città d'Italia. Se ciò è stato possibile, si deve alla concordia assoluta che è sempre regnata fra tutti i membri della giunta ed è per questo che, al termine della gestione, sente il dovere di porgere il suo ringraziamento a tutti gli Assessori per la volonterosa ed efficace collaborazione nell'intenso lavoro svolto in questi undici mesi trascorsi dalla liberazione. Esprime anche un ringraziamento a tutti i funzionari municipali che nel complesso hanno ben corrisposto alla fiducia dell'Amministrazione ed in particolare a quelli che hanno collaborato più da vicino con essa.⁴¹⁴

Chiese la parola l'assessore Marinelli, decano della giunta:

Mi permetta il Sindaco compagno Fedeli, mi permettano gli amici e colleghi di Giunta la mia sincera ed amichevole espressione. Come membro anziano di questa prima Giunta dopo la liberazione, mi è doveroso in questo momento di commiato per tutti noi, esprimervi la mia soddisfazione di essermi trovato con voi in questo primo periodo alquanto dissestato per amministrare la cosa pubblica. Non avviene facilmente che uomini di fede politica diversa, si siano trovati serenamente sempre concordi ed al di sopra di ogni fede politica. Questo è avvenuto fra noi per la ragione che abbiamo voluto sempre far primeggiare il buon senso, coltivando in noi le più concilianti prospettive per sollevare le disagiate condizioni della nostra Città. Il che a me sembra, e sono certo sembrerà anche ai miei ottimi colleghi, un notevole passo verso la ricostruzione e anche verso quella logica democratica che deve essere alla base di ogni nostra azione di liberi cittadini. Io mi auguro che la nuova Amministrazione trovi, come rimane consacrato dal verbale, che la concordia e la tolleranza devono avere il sopravvento su tutte le questioni estranee non riguardanti gli interessi della vita cittadina. Questa comunanza di intenti, volta solamente al bene, ed alla restaurazione dei danni provocati dalla guerra e dalla infausta amministrazione del regime passato, lascia in noi tutti un caro ricordo perché l'attività disinteressata ed onesta della prima Giunta Comunale di Verona liberata, sotto la guida saggia ed oculata del Sindaco compagno Fedeli, ha dimostrato comprensione al dovere, sincera fedeltà ai compiti affidati. Mentre noi lasciamo questo onorato posto mi è grato, e spero di interpretare il vostro pensiero, portare il nostro affettuoso saluto di riconoscenza al Segretario Generale rag. Caponi per la sua opera intelligente, al Dott. Loi, Capo della Ragioneria, al Dott. Dazzi, al rag. Basevi, al rag. Riolfatti, al cav. Terzaghi, ed a tutto il personale che con noi ha cooperato per il bene presente e futuro della nostra amata Verona. A questa mia amichevole espressione, sono lieto di aggiungere anche quella del mio glorioso e battagliero Partito.⁴¹⁵

Tutti gli assessori si associarono alle parole del collega Marinelli.

Con questo si chiuse il periodo di amministrazione di Verona da parte della Giunta nominata dal C.L.N. e guidata dal sindaco Aldo Fedeli. Poco dopo nacque la nuova giunta, scaturita dalle elezioni del 31 marzo 1946, con le quali venne eletto il Consiglio Comunale. Ciò cambiò di molto le condizioni dell'amministrazione che si confrontò con il nuovo organismo, composto da 50 consiglieri in rappresentanza dei vari partiti, con il compito di indirizzare e controllare l'attività della giunta. Finita l'era dell'A.M.G., del C.L.N., delle

⁴¹⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 504 del 28 marzo 1946.

⁴¹⁵ *Ibidem.*

ordinanze sindacali, ora gli eletti dal popolo erano chiamati a decidere in prima persona, senza possibilità di deleghe, con una diretta assunzione di responsabilità che gli elettori avranno la possibilità di giudicare alla successiva scadenza elettorale.

Alla prima riunione della nuova Giunta, dopo le elezioni del 31 marzo 1946, il Sindaco Aldo Fedeli, riconfermato nel ruolo di primo cittadino, presentò una relazione sull'attività svolta dalla Giunta Popolare di Amministrazione sino al novembre 1945 e poi dalla Giunta nominata dal Prefetto dal novembre 1945 all'aprile 1946, che si allega.

INDICE DEI NOMI

- Alberganti Gianni 30
Allegrì Pasquale 30
Amaini Gianni 17n, 33n, 34n, 60n, 85n
Andreis Germano 10n
Avena Antonio 51, 52, 85
- Badoglio Pietro 9n
Bagattini Vittorio 30
Balconi Giuseppe 23, 51
Baldan Emilio 25
Barana Luigi 74
Barbarani Tiberio Roberto (Berto) 10, 10n, 78
Barlottini Ottorino 64, 72
Barni Giuseppe 1, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 42, 45, 46, 50, 54, 75
Basevi Vittorio 8, 9, 18, 24, 36, 37, 49, 80, 94
Bastogi Arturo 74
Bellobuono Anna 81
Benetti Mario 10
Benini Gianfranco 7, 28, 45, 46, 48, 54
Bernarsconi rag. 79
Bertolaso Gino 85
Bertoldi Dino 70
Bertoldi Giorgio 6
Bianchi Alessandro 23n, 51
Bianchi Michele 86
Bisi Ezio 33
Blanckwell James m. 31
Bonazzi Odoardo 28
Bonetti ing. 13
Boresi Armando 87
Borghetto Lucillo 10
Bortolani Marina 10, 45, 45n, 46, 47, 48, 57, 64, 70
Bortolasi Silvio 83
Boschetti Nello 44
Bottacini Giovanni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 14, 19, 26, 31, 41, 45, 46, 72
Bozzini Gino 10
Briani Lino 22, 37, 79
- Caobelli Arturo 15, 15n
Caldera Luciano 9, 34, 84
Calvelli Giovanni 6
- Cantaluppi Gaetano 16n, 45n
Caponi Gastone 4, 11, 20, 43, 44, 49, 56, 74, 75, 94
Castellarin Bruno 6
Castellazzo dr. 68, 69
Cavalli 6n
Cavalieri Mario 86
Cazzaniga Giuseppe 87
Cecchini Giovanni 19, 89
Cicogna Pasquale 74
Colli Gottardo 87
Controzorzi Francesco 30
Coratelli Bruno 45, 45n, 46, 47, 65
Cordioli Albino 10
Costa Bruno 83
Cristani Giovanni 16
Cubi Enrico 67
Cusinati Ferruccio 33n
- Dalla Chiara Alberto 21, 44
Dalla Chiara Arnaldo 1, 1n, 4, 5, 7, 13, 14, 31, 40, 41, 47, 77, 78, 83, 86
Dalla Chiara Bruno 16
Dallari avv. 64
Dall’Oca Bianca Angelo 13, 13n, 53, 57, 85
Dazzi Giovanni 22, 22n, 94
Dean Giovanni 9n, 71n
De Battisti Raffaele 68, 69, 70
De Besi Gian Battista 30
De Biasi Tullio 67
De Bosio Gianfranco 1
De Longhi Pier Noè 23
De Nicolis Alberto 16
De Zuani Armando 23
Dolci Alessandro Carlo 25
Dominici Giovanni 15
- Erbisti Antonio 19, 20
- Faccioli Amleto 23
Faccioli Giovanni 9, 9n, 27, 69
Faccioli Giuseppe 72
Fagioli Ettore 34n, 51
Falzi Babila 76n, 87
Farina Lindo 6n, 10

- Fassio Lorenzo 17
 Favalli Bruno 51
 Fedeli Aldo 1, 2, 2n, 4, 7, 8n, 9n, 10n, 11n, 12n, 13, 14n, 15n, 16n, 17, 17n, 18n, 19n, 20n, 21n, 23n, 24n, 25n, 26n, 27n, 28n, 29n, 30n, 31, 31n, 32, 32n, 33n, 34n, 35n, 39n, 40n, 43, 43n, 44, 44n, 45, 46, 94, 95.
 Fedeli Vita Carlo 2n
 Fedeli Michelangelo 10
 Federici Federico 19, 23
 Filippini Vittorio 34, 34n
 Fiorentini Antonio 61n
 Fiorio Egidio 1, 2, 2n, 3, 4, 7, 10, 14, 22, 23, 34, 45, 46, 49, 52, 55, 59, 64, 65, 70, 71, 72, 75, 76, 78, 83
 Flaminio Edolo 81
 Fontana Italo 64, 72
 Formiggini Gino 9, 69
 Franceschini Luigi 22
 Galdiolo Vittorio 25
 Gazzola Pietro 23, 51, 52
 Gemi Pietro 87
 Gilioli Sabelli Carla 45n
 Gianfranceschi Ennio 19, 32
 Giberti Angelo 23n
 Giraud Oreste 35
 Giusti Ernesto 18
 Goldschmiedt Aldo 65, 79
 Gottardelli Ermanno 23
 Gottardi Nino 21
 Graziani Giuseppe 57
 Guantieri Aldo 23
 Hume Edgard 1n
 Ierimonte Pasquale 6n
 Lanaro Silvio 9n
 Lenotti Giuseppe 84
 Ligabò Luciano 15, 15n, 22
 Loi Renzo 9, 44, 49, 56, 68, 74, 83, 94
 Longhetto Giovanni 73
 Loprieno Gianfranco 1
 Luna Primo 25
 Mancini Appiotti Caterina 78
 Marana Arsenio 1n, 4, 5, 45, 46
 Marchetti Pia 26, 27
 Marchi Cersare 90
 Marconi Guglielmo (Emo) 45, 46, 47, 48, 51, 52, 78, 82
 Marconi Plinio 23, 24n
 Marinelli Tullio 4, 4n, 5, 6, 7, 42, 45, 46, 48, 77, 94
 Marini comandante 1
 Masotto Carlo 1, 4, 5, 7, 10, 13, 14, 31, 36, 42, 45, 46, 50, 51, 53, 54, 55, 58, 67, 77, 79, 80, 84, 93n
 Mattucci Guido 64, 72
 Meloni Francesco 13, 83
 Meneghetti Egidio 56
 Mercandino Idelmo 1
 Minghetti Alberto 45, 46, 48, 51, 60, 63, 64, 70, 71, 76, 77, 86, 91
 Modena Alberto 30
 Montignani Andrea 1, 64, 72
 Montini Tullio 21
 Morellato Alcide 71
 Mutinelli Italo 19, 23
 Muttinelli Renzo 87
 Nespoli Sergio 67
 Nicolis Riccardo 10
 Olmi Carlo 33
 Paiola Gino 25n
 Paiola Giovanni 25
 Perolo Urbano 83
 Perotti Berto 28, 35, 77
 Perucci Carlo 9n
 Perusi Giosuè 10
 Piccirilli Giovanni 25
 Picotti Annunziata 15
 Pigozzi Carlo 10
 Pineda Adriano 67
 Pivetta Carlo 67
 Polazzo Marco 45, 46, 48, 56, 68, 69
 Pollini Gianfranco 87
 Prati Gianfranco 49n
 Psalidi Luigi 92
 Puglielli Vincenzo 23
 Ribell Luciano 25
 Righetto Lino 27
 Rimini Ada 16, 16n
 Rimini Eros 25
 Riolfatti Tullio 94
 Rizzardi Gian Battista 30, 68, 72
 Rovato Ottone 33n

- Rubinelli Gaetano 13
 Ruini Meuccio 41
 Salazzari Mario 89
 Sandri Emilia 19
 Santoni Luisa 84
 Scalfurotto Adriana 40
 Scavini Luigi 30, 44
 Scita Antonio 35
 Serafin Tullio 33n
 Silvestri Giuseppe 60, 87
 Sorio Riccardo 83
 Sterbeni Ettore 66n
 Stevenson maggiore 26
 Terzaghi cav. 94
 Tommasi Giuseppe 1, 6n
 Tommasini Tullio 1
 Tornimbeni Gerardo 25, 92
 Tralci Leone 50
 Tretti Luigi 64, 72
 Turco Emilio 70
 Uberti Giacomo 45, 45n
 Uberti Giovanni 1, 2n, 3n, 43, 45, 45n, 47,
 82
- Vanzetti Carlo 51
 Venturelli Giuseppe 1
 Villa Umberto 23
 Villardi Giovanni 10
 Vincita Flavio 1, 23
 Visentini Enrico 83
 Visentini Italo 35
 Zalin Giovanni 71n
 Zamarchi Marcello 51
 Zampieri Maddalena Maria 9n
 Zanardi Tullio 30
 Zanetti Silvio 25
 Zangarini Maurizio 9n
 Zanolini ing. 18
 Zavetti Silvano 1, 17n, 33n, 34n, 60n, 85n
 Zenatello Giovanni 33n
 Zeni Fracastoro Maria 82
 Zerbini Giuseppe 57
 Zerman Germano 25, 87
 Zorzi Francesco 6n, 9, 22
 Zorzi Renzo 27
 Zorzi Vittorio 77
 Zuti Alberto 34, 84

Allegato 1

IL 25 APRILE DEL 1945 di Giancarlo Passigato⁴¹⁶

Avevo sei anni e la mia famiglia era sfollata a Fagnano di Trevenzuolo. Personalmente ricordo soltanto l'arrivo degli americani lungo una piccola strada polverosa antistante la casa dove abitavo. Ho ancora nella mente la lunga fila di camion e carri armati che avanzavano lentamente e intorno la folla dei paesani festanti. Conservo solo questo vago ricordo, però naturalmente mi sono documentato, ho studiato, ho letto le memorie dei contemporanei, e, sollecitato dagli amici della Associazione dei Consiglieri emeriti, ho cercato di ricostruire concisamente i momenti decisivi della liberazione dopo gli anni terribili della guerra.

Ora, se si vuole comprendere come avvenne e cosa significò per la città di Verona la liberazione dal nazifascismo dell'aprile di settant'anni fa, è necessario ricordare, sia pure in estrema sintesi, alcuni fatti del biennio precedente a partire dalla drammatica seduta del Gran Consiglio del Fascismo che nella notte tra il 24 e il 25 luglio del 1943 sfiduciò Mussolini con diciannove voti contro sette sui ventotto presenti, ne provocò l'arresto decretando la fine del regime e portando alla formazione del governo presieduto dal maresciallo Pietro Badoglio. Si tratta di fatti universalmente noti, ma a me sembra utile richiamarli alla memoria per inquadrare l'anniversario che si commemora oggi.

Dopo quarantacinque giorni l'8 settembre, in anticipo sul previsto, gli anglo-americani annunciarono l'armistizio con l'Italia. Le forze armate italiane, prive di chiare direttive ed esposte alle ritorsioni degli ex alleati, si sbandarono. Molti soldati furono fatti prigionieri e internati nei campi di concentramento del Terzo Reich.

Si calcola che siano stati circa 600 mila gli *Italienische Militär-Internierten* (IMI era la sigla), tra cui consentitemi di ricordare la figura del mio collega di Lettere all'Istituto Lorgna, il professor Paride Piasenti, futuro parlamentare e presidente dell'Associazione Nazionale ex internati, che era stato recluso in diversi campi di concentramento. Mi pare ancora di vederlo: entrava in classe con un minuscolo libriccino della Divina Commedia, tutto sgualcito e consunto, che era riuscito portare con sé e a nascondere durante la prigione e con quello faceva lezione ai suoi alunni.

Altri divennero clandestini e parteciparono assai numerosi alla Resistenza; altri cercarono infine di salvarsi come potevano.

In questo repentino rovesciamento di fronte non mancarono episodi di straordinario valore militare. È quasi superfluo, ma importante da ricordare perché spicca tra tutti, il sacrificio della Divisione Acqui comandata dal generale Antonio Gandin: i militari italiani non cedettero le armi, scelsero di battersi, furono costretti alla resa e furono fucilati come traditori a scontri conclusi nell'isola di Cefalonia. Fu il più grande eccidio di italiani compiuto dai tedeschi in tutto il periodo della guerra.

⁴¹⁶ Intervento del prof. Giancarlo Passigato (1938-2023) in occasione del 70° anniversario della Liberazione - Forte del Chievo 16 maggio 2015. Quaderno n. 3 Associazione Consiglieri Emeriti.

Il re e Badoglio, colti di sorpresa dall'annuncio dell'armistizio, abbandonarono Roma e fuggirono a Brindisi sotto la protezione degli Alleati appena sbarcati in Puglia. I tedeschi occuparono quindi l'Italia centro-settentrionale e al sud, perduta Napoli, si attestarono lungo la «linea Gustav», un insieme di fortificazioni che aveva come perno Cassino e si estendeva da Gaeta e dal Garigliano alle coste adriatiche sotto Pescara.

Dall'autunno del 1943 l'Italia si trovò perciò divisa da un fronte di guerra, ma soprattutto venne spezzata in due entità statali diverse. A sud sopravviveva con il suo governo e la sua burocrazia il vecchio Stato monarchico, il Regno del Sud, sotto la protezione degli Alleati, mentre nell'Italia settentrionale il fascismo risorgeva con l'aiuto e sotto il rigido controllo degli occupanti tedeschi.

Il 12 settembre Mussolini, liberato dalla prigione di Campo Imperatore sul Gran Sasso da un commando di aviatori e paracadutisti tedeschi, diede vita infatti ad un nuovo Stato fascista, la Repubblica Sociale Italiana (RSI), con capitale Salò sul lago di Garda, a un nuovo Partito fascista repubblicano e a un nuovo esercito. Verona fu occupata militarmente dalle truppe tedesche, nonostante alcuni episodi di resistenza.

Vittore Bocchetta racconta di aver contribuito, la mattina del 9 settembre, alla fuga di diverse centinaia di militari italiani tenuti prigionieri dai tedeschi nella caserma “Carlo Montanari”, vicino a piazza Cittadella. L'operazione di salvataggio ebbe come protagonisti il parroco della vicina chiesa della Santissima Trinità, don Eugenio Allegrini, e l'intera popolazione della zona circostante, in particolare le donne che si adoperarono per procurare abiti civili ai soldati liberati.

Appena diffusasi la notizia dell'armistizio, i tedeschi si erano infatti impadroniti immediatamente di tutti gli edifici militari ad eccezione delle caserme “Ederle” e “Campofiore”, che furono difese strenuamente dai soldati italiani. Il colonnello Eugenio Spiazzi, al comando dell'ottavo Reggimento artiglieria, si batté con coraggio contro i carri armati tedeschi; vi furono tra le sue truppe cinque caduti, quindici mutilati, numerosi feriti e il reggimento si batté comunque per due intere giornate fino all'11 settembre, quando fu costretto alla resa. Ma questa resistenza riuscì ad evitare la cattura di ben 3.500 militari italiani.

Il secondo episodio di ribellione all'occupazione tedesca fu la cosiddetta battaglia delle Poste, un tentativo di resistenza civile che si svolse dalle nove alle undici di sera del 9 settembre in piazza delle Poste e in quella della vicina prefettura, anch'esso domato dai carri armati della *Wehrmacht*.

Verona, situata allo sbocco della valle dell'Adige nella pianura padana, per la sua posizione strategica di via obbligata per la Germania e per la sua importanza militare, nota fin dall'antichità e ben descritta dallo storico latino Tacito, diventò dopo questi fatti la maggiore base tedesca in Italia.

Divenne subito anche la sede del rinato fascismo.

Una accurata analisi delle testimonianze degli studi su Resistenza e Repubblica Sociale fra il 1943 e il 1945 di Maurizio Zangarini documenta il rapido succedersi degli eventi politici e militari.

La federazione fascista di Verona riapre già il 13 settembre grazie a Piero Cosmin, autonomatosi prefetto con il benestare dei tedeschi, Luigi Grancelli diventa podestà,

Carlo Manzini, direttore del quotidiano “L’Arena” e Giovanni Bocchio questore. Il braccio armato del neofascismo veronese, aggiunge Lorenzo La Rocca, noto studioso della Resistenza, è costituito dalla cosiddetta polizia federale capeggiata da Nicola Nino Furlotti e composta da circa centocinquanta squadristi, che hanno la loro sede a Palazzo Corridoni, appena fuori Porta Vescovo.

Il processo di nazistizzazione procede di pari passo con quello di fascistizzazione, giacché Verona nel mese di ottobre diviene sede del Ministero delle comunicazioni, oltre che dell’Amministrazione generale, finanze e giustizia tedesca, e comando di presidio o, più semplicemente, quartier generale di Wolff. Nel contempo vengono creati i Battaglioni «Mussolini», «Folgore», «Abbi fede». Il concorrere di tutti questi avvenimenti ha portato lo storico vicentino Umberto Dinelli ad affermare che Verona dopo l’8 settembre diventa la città più nazistizzata d’Italia.

Dopo l’armistizio la città visse dunque una fase di assoluta privazione della libertà, sottoposta com’era al controllo soffocante di tutta una serie di milizie: forze armate tedesche ed esercito italiano, guardia nazionale repubblicana, polizia repubblicana, brigate nere, SS, e l’Ufficio Politico Investigativo (UPI), senza dubbio il peggiore degli strumenti di repressione nei confronti degli antifascisti veronesi.

Altri eventi contribuirono inoltre a caratterizzare Verona come il centro del rinato fascismo.

Qui il 20 settembre fu proclamata la nascita della Repubblica Sociale Italiana. Presso Castelvecchio dal 14 al 16 novembre si svolse il primo e unico congresso del Partito fascista repubblicano, durante il quale fu approvato il manifesto programmatico del nuovo partito, i famosi diciotto punti della Carta di Verona. Sempre a Castelvecchio dall’8 al 10 gennaio 1944 si tenne il processo contro il genero del duce, Galeazzo Ciano, e i gerarchi che, approvando l’ordine del giorno di cui ho parlato prima, avevano provocato la caduta del regime. La condanna a morte nei confronti di Galeazzo Ciano, Emilio De Bono, Luciano Gottardi, Giovanni Marinelli e Carlo Pareschi, fu eseguita l’11 gennaio presso il poligono di tiro di San Procolo. L’addetto all’esecuzione era il citato Nino Furlotti, uno dei capi della squadra.

Secondo Maurizio Zangarini il processo di Galeazzo Ciano ha contribuito in maniera non irrilevante a costruire l’immagine di Verona quale capitale del fascismo repubblichino.

La massiccia presenza di truppe, comandi tedeschi e fascisti e le loro diverse sedi sono state di recente bene evidenziate in una splendida mappa, curata da Stefano Biguzzi e Olinto Domenichini, con la collaborazione di Roberto Bonente e Rolando Crepaldi, pubblicata dall’Istituto veronese della Resistenza e dell’Età Contemporanea. Soltanto un semplice sguardo alla ubicazione degli uffici e alle residenze dei comandanti tedeschi e fascisti spiega in gran parte le difficoltà della Resistenza veronese e le vicissitudini dei Comitati di Liberazione che si formarono in città.

Non posso certo fare la storia dei Comitati di Liberazione veronesi, perché l’argomento ci porterebbe troppo lontano. Mi limito perciò soltanto a citarli.

Il primo fu quello raccolto intorno all’avvocato Giuseppe Tommasi, assai presto disarticolato dagli arresti.

Il secondo, presieduto dal professor Francesco Viviani, fu scoperto e completamente sgominato nel luglio del 1944. I suoi membri, tranne il liberale Pollorini, assente fortunatamente in quei giorni da Verona (ma poi sarà arrestato e trasferito anche lui nel lager di Bolzano), vennero deportati in Germania, dove salvo alcune eccezioni morirono in diversi campi di concentramento. Solo il terzo, ricostituitosi il mese successivo, formato da Vittorio Zorzi del Partito d'azione, presidente, da Gianfranco De Bosio, rappresentante della Democrazia cristiana, Idelmo Mercandino del Partito comunista e Giordano Loprieno del Partito socialista, giunse indenne fino al giorno della liberazione.

Intanto nel maggio del 1944 gli Alleati, dopo aver superato la dura resistenza tedesca a Cassino, avevano ripreso l'avanzata verso nord, il 25 si erano congiunti con le forze angloamericane che nel mese di gennaio erano sbarcate ad Anzio, il 4 giugno erano giunti a Roma dove Vittorio Emanuele III aveva abdicato in favore del figlio Umberto.

Liberata Firenze e gran parte della Toscana durante l'estate, la linea di demarcazione fra i due Stati divenne la cosiddetta «linea gotica»: il complesso sistema di fortificazioni campali e ostruzioni allestito dai tedeschi per impedire agli Alleati di entrare nella pianura padana. Lungo 320 chilometri, si estendeva dal Tirreno, in prossimità delle Alpi Apuane, fino all'Adriatico tra Pesaro e Rimini, nuovo fronte lungo il quale l'avanzata degli Alleati dovette arrestarsi per la tenace resistenza tedesca.

A questo punto arriviamo finalmente a parlare della liberazione di Verona. Ho impiegato un po' di tempo prima di giungere ad affrontare l'argomento centrale della mia relazione, ma per me era necessario fare queste premesse, perché altrimenti non è possibile capire che cosa la Liberazione significò per Verona. Ai primi di aprile del 1944 gli angloamericani lanciarono l'offensiva decisiva lungo tutta la «linea gotica» dal settore tirrenico (5 aprile), a quello adriatico (9 aprile). Spezzato il fronte ad Argenta in provincia di Ferrara vicino alle Valli di Comacchio, liberarono Bologna il 21 aprile e si apprestarono ad attraversare il Po. Prevenendo di poche ore o di pochi giorni l'arrivo degli Alleati, le principali città del Nord insorsero contro i tedeschi e i fascisti ormai in rotta, passando sotto il controllo delle formazioni partigiane. Cosa che non accadde a Verona.

Genova insorse la notte tra il 23 e il 24 aprile, Milano il pomeriggio del 24, Torino la notte tra il 25 e il 26: furono così salvate dalla distruzione le fabbriche e le altre strutture nevralgiche della vita cittadina di questi importanti centri industriali, e i Comitati di Liberazione Nazionale poterono assumere la guida della delicatissima fase di transizione.

Il mattino del 25 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia proclamò l'insurrezione generale, assunse i pieni poteri civili, militari e giudiziari e abrogò la legislazione fascista sulla pretesa socializzazione delle imprese istituendo i Consigli di gestione.

Mentre le forze della Resistenza entravano in azione in tutta l'Italia del nord, gli alleati penetrarono nella pianura padana. Il territorio finalmente li favoriva e agevolava in particolare la quinta armata americana, che poteva sfruttare pienamente la rapidità

di manovra delle sue unità. La sua fu una cavalcata di incredibile rapidità.

A liberare Verona furono tre divisioni (una divisione contava dai 10 mila ai 20 mila soldati), che si diressero a grande velocità verso la nostra città: la decima da montagna, l'ottantottesima (i *Blue Devils*) e l'ottantacinquesima (*Custer*). In realtà le divisioni coinvolte nell'operazione furono quattro, ma la novantunesima si spostò più ad ovest e non entrò nel centro abitato.

Queste tre divisioni giunsero dunque intorno al 24 aprile sulle sponde del grande fiume. Il 25 dalle postazioni di San Benedetto Po, Revere e Sermide lo passarono di slancio con ogni mezzo e puntarono immediatamente su Verona per chiudere ai tedeschi la via di fuga verso il Nord.

Poiché la maggior parte dei ponti era stata distrutta dai bombardamenti degli alleati, i tedeschi in ritirata erano stati costretti ad abbandonare sulle rive grandi quantitativi di mezzi e materiali, mentre le truppe angloamericane che li inseguivano dovettero ricorrere a barche d'assalto, anfibi, zattere e ponti galleggianti per trasportare a nord del fiume equipaggiamenti, autocarri e veicoli corazzati. Dal momento che il Po nel punto più stretto raggiungeva i trecento metri di ampiezza, l'operazione più che l'attraversamento di un fiume, sembrava uno sbarco dal mare con i carri armati anfibi, i caccia carri, i battelli d'assalto, un'operazione che ci fa pensare più allo sbarco degli alleati in Normandia che al superamento di un corso d'acqua.

Il Po fu scavalcato di slancio nella zona di San Benedetto Po, a Revere e a Sermide. La decima divisione fu quella più veloce. Superato l'ostacolo procedette senza intoppi e giunse a conquistare nel pomeriggio l'aeroporto di Villafranca, mentre l'ottantottesima e l'ottantacinquesima puntarono direttamente sul capoluogo.

I *Blue Devils* dell'ottantottesima, scoperta una chiatta nel settore di Revere-Ostiglia, la misero prontamente in funzione e poterono così iniziare la loro corsa su Verona alle ore 16 del 25 aprile.

Procedendo lungo la strada nazionale n. 12, la Modena-Brennero, si scontrarono con reparti tedeschi nei pressi di Nogara e Cadidavid e giunsero alle 20 alla periferia sud della città, a Verona sud, dove combatterono duramente continuando la loro avanzata verso il centro fino alle 22 e10.

Molti tedeschi in fuga sorpresi dalla rapidità dell'avanzata, cercando di salvarsi nelle strade secondarie di Verona sud, caddero prigionieri o furono feriti negli scontri a fuoco che si susseguirono nella notte. Particolarmente funesto, come è stato ricordato in un convegno dall'ingegner Alberto Maria Sartori, fu l'angolo definito in seguito "sanguinoso" tra viale del Lavoro e via Trombetta. Qui un reparto tedesco oppose una grande resistenza. Lo scontro è ricordato anche come la "battaglia di Santa Teresa". Venti furono i caduti tra i soldati americani, moltissimi quelli tedeschi. Esistono fotografie dell'epoca in cui è ritratto il passaggio delle truppe americane dirette verso la città con ancora riversi a terra i cadaveri dei soldati tedeschi uccisi nei pressi di viale Piave, vicino ai Magazzini generali. È questo il motivo per il quale l'incrocio viene ricordato come l'angolo sanguinoso.

L'avanzata fu dunque incredibilmente veloce; anche la conquista dell'aeroporto di Villafranca, la prima operazione compiuta da parte della decima divisione da montagna, fu talmente rapida che nella notte un aereo della *Luftwaffe* atterrò

nell'aeroporto credendo che fosse ancora in mano tedesca.

Nel primo mattino del 26 aprile Verona fu raggiunta dalla decima divisione proveniente da Villafranca, dall'ottantottesima che la sera prima aveva operato, come si è detto, a Verona sud e anche dall'ottantacinquesima, che il giorno precedente aveva attraversato diversi paesi del Mantovano e del Veronese. Probabilmente erano queste le truppe che io vidi passare per Fagnano di Trevenzuolo.

Riassumendo, alle porte di Verona la mattina del 26 aprile erano quindi concentrate l'ottantottesima, l'ottantacinquesima e la decima divisione.

Il terzo battaglione di quest'ultima fu il più rapido a muoversi e giunse in città alle sei del mattino. A quell'ora, ricorda David Brower, che prestava servizio in questo reparto e ha scritto le sue memorie in un saggio pubblicato negli Stati Uniti, «diversi ponti di Verona furono fatti saltare dai tedeschi in fuga, in una esplosione così tremenda che si potevano vedere le onde d'urto che si allargavano in cerchi concentrici e si espandevano velocemente nelle nuvole, dopodiché una colonna di polvere e di fumo a forma di fungo comparve nel cielo».

Secondo questo ufficiale alle sei del mattino sarebbe dunque avvenuta l'esplosione che distrusse l'ultimo ponte di Verona. Io nutro molti dubbi su tale ipotesi e penso invece che molto probabilmente l'esplosione avvertita e descritta da David Brower, sia stata quella provocata dallo scoppio della polveriera di Avesa fatta saltare dai tedeschi nella stessa ora. L'enorme cava di tufo aperta verso il monte Arzan era il più grande deposito di polvere dell'alta Italia. Vi erano accatastati 40 mila casse da tritolo da mezzo quintale, dinamite, proiettili e bombe di aereo e molte testimonianze dirette fanno risalire alle 6, 6 e 30 circa del 26 aprile il momento della tremenda deflagrazione che produsse effetti simili a quelli di un terremoto, causando distruzione e morte.

L'intera vicenda con i tentativi di svuotare la cava dalla dinamite prima che fosse fatta saltare, portò a dimezzare l'entità del materiale esplosivo che vi era contenuto. Si tratta di una storia largamente nota, rievocata dal cappellano della brigata nera Rizzardi, don Giuseppe Graziani nel bel libro pubblicato molti anni fa dalla Consortia di Avesa. L'esplosione provocò sette morti, distruzione e feriti, malgrado la polveriera fosse stata molto alleggerita dall'esplosivo che conteneva grazie all'intervento del parroco don Giuseppe Zerbini e al lavoro compiuto durante l'intera notte dalla popolazione di Avesa.

David Brower non conosceva questi eventi. Provenendo da Villafranca racconta l'arrivo del suo reggimento in città. Narra di aver incontrato all'incrocio ferroviario di Santa Lucia dei soldati tedeschi che soccorrevano i feriti. Osserva che la loro ritirata doveva essere avvenuta in modo davvero precipitoso e disordinato, se con questa operazione ad alcuni loro reparti era stata preclusa addirittura la via della fuga. Non erano riusciti ad attraversare il fiume e salire verso il nord, perché nel frattempo i loro commilitoni avevano fatto saltare i ponti della città.

Sull'ora in cui si susseguirono le esplosioni che distrussero i ponti esistono diverse versioni. Io stesso in varie circostanze ho ascoltato testimonianze discordi su quando sono saltati i ponti, su quanti ponti sono saltati o altro e francamente non è facile ricostruire con certezza come si sono svolti realmente i fatti. In un convegno organizzato dall'ordine degli ingegneri presso la sede negli ex Magazzini generali,

l'ingegner Alberto Maria Sartori, grande appassionato di storia cittadina, ha rievocato con chiarezza gli avvenimenti di quel giorno. Tutti i ponti sono saltati. I ponti erano allora dodici. Potete contarli sulla carta che vedete qui esposta.

Diciamo anzitutto che il ponte Aleardi non era un ponte molto importante come lo è oggi, era una specie di passerella. I veronesi lo chiamavano “ponte da obito”, perché serviva per andare in visita al cimitero. Esso era stato chiuso dai tedeschi anticipatamente, per cui non c'era neppure bisogno di farlo saltare.

I genieri cominciarono il lavoro di posizionamento delle cariche esplosive dal ponte della ferrovia, il più a sud, che fu l'unico a salvarsi. Lo fu perché quando essi giunsero sul luogo, alle due del pomeriggio, la situazione che trovarono fu questa: i campi di proprietà della famiglia Bighignoli da entrambe le parti del fiume erano coltivati da un contadino, che usava un barcone per passare da una parte all'altra dell'Adige e lavorare i terreni situati sia alla destra del fiume verso il Basso Acquar che alla sinistra verso il boschetto. Quando gli artificieri tedeschi giunsero con le loro mine alle due del pomeriggio del 25 aprile, andarono naturalmente dal contadino a chiedere il barcone. E il contadino: «eccolo lì il barcone» - disse - mostrando loro il relitto di un'imbarcazione distrutta dai bombardamenti. Quindi non poterono mettere le cariche esplosive nelle arcate centrali e le posizionarono solo in quelle laterali. L'esplosione produsse perciò pochi danni, tanto che gli americani quando giunsero li ripararono e poterono passare di lì, per continuare la loro corsa dall'altra parte del fiume. Infatti l'inseguimento dell'esercito tedesco in fuga verso nord, come si può ben vedere nella mappa che avete davanti, avvenne attraverso questo ponte della ferrovia.

Il secondo ponte utilizzato per l'inseguimento, ricostruito dagli americani in ventiquattro ore, sarebbe stato quello della Vittoria. Gli altri furono tutti fatti saltare, compresi il ponte romano della Pietra e il ponte scaligero di Castelvecchio e la loro ricostruzione avrebbe costituito uno dei più grandi problemi per i nuovi amministratori.

La distruzione sistematica dei ponti iniziata nel tardo pomeriggio del 25 aprile si protrasse a intervalli regolari di mezz'ora per tutta la notte, come riferiscono molte testimonianze, fino all'esaurimento completo dell'opera.

Il caso del ponte della ferrovia di Parona è un po' particolare, perché esso era di continuo distrutto dai bombardamenti americani, essendo quello in più stretto collegamento con la Germania, da dove arrivavano i rifornimenti all'esercito tedesco, ed era di continuo ricostruito dai tedeschi. Il ponte costituì infatti uno dei principali obiettivi della cosiddetta “battaglia del Brennero”, la via che legava l'Italia alla Germania, il cui controllo era di fondamentale importanza strategica. Anche il vicino ponte della diga di Chievo, molto simile a quello attuale fu fatto saltare. Così la città, già per metà distrutta da 228 incursioni aeree americane e inglesi compiute dal 1940 al 1945, con circa settecento vittime accertate, si trovò in poche ore mutilata di tutti i suoi ponti, e con essi anche della sua stessa identità e quotidianità. Come sarebbe avvenuto con il muro di Berlino, Verona si trovò divisa completamente in due parti che non potevano più comunicare fra loro.

La devastante azione militare tedesca tesa a ritardare inutilmente l'avanzata del nemico si concluse dunque nella notte e la città fu libera il mattino del 26 aprile.

Sugli avvenimenti di quel primo giorno senza guerra, è lo stesso sindaco Aldo Fedeli ad averci lasciato un vivace resoconto che gli fu richiesto da Giuseppe Silvestri per il suo *Albergo agli Scalzi*. Il giornalista lo riportò poi integralmente nell'ultimo capitolo del suo libro. I fatti sono raccontati con semplicità (la stessa che caratterizza Carlo Vita, il quale ha scritto delle pagine bellissime sulla figura del padre Aldo Fedeli) ma nello stesso tempo con grande partecipazione. Dopo essersi riuniti sul fare del giorno nella sede del giornale l'Arena in via del Pallone, i membri del CLN cittadino furono raggiunti dal sindaco designato. Con lui si incamminarono verso Piazza dei Signori e fecero ingresso nel palazzo della prefettura dove avvenne l'insediamento. Fedeli stese il testo di un manifesto, in cui si annunciava alla popolazione che Verona era finalmente libera dal giogo del nazismo e da quello del fascismo. La si invitava ad astenersi da ogni violenza e ad essere degna della libertà riconquistata. Dopo un'ora – dice Fedeli – l'appello era affisso su tutte le cantonate.

Alle otto le truppe alleate entrarono in città da Porta Nuova accolte calorosamente dalla popolazione e raggiunsero piazza dei Signori. In piazza Malta, alla «Trattoria della Speranza» si svolse quindi lo storico incontro della delegazione veronese con l'ufficiale che guidava la colonna alleata, a cui venne fatta la consegna della città e con il quale il sindaco brindò infine alla ritrovata libertà. Qui c'è un brano di Carlo Vita che mi piace leggere. Nel resoconto scritto da Fedeli per Silvestri, mancava un episodio di cui egli avrebbe in seguito parlato con il figlio. Si tratta di un particolare significativo che rivela di quale tempra fosse fatto il nuovo sindaco, e quale fosse sotto l'aspetto bonario la fierezza dell'uomo che aveva lottato per la libertà e sentiva in quel momento di rappresentare anche coloro che erano caduti, che avevano lottato per essa e per essa erano caduti.

Carlo Vita nella sua biografia del padre ha colmato la lacuna, completando così il resoconto del brindisi finale. «Nell'atteggiamento dell'ufficiale occupante, quando aveva ordinato sbrigativamente alloggi, ritiro delle armi e coprifuoco, c'era un tono sprezzante di severità che contrastava con la commozione di Fedeli e che lo ferì. Egli si volse allora all'interprete e lo pregò con voce tranquilla, ma decisa, di tradurre all'ufficiale. Lei ha davanti non un vecchio arnese fascista mandato a rabbonire il nemico vincitore, ma un rappresentante di tutti coloro che hanno lottato, come gli Alleati, contro i fascisti e i tedeschi e di coloro che in questa lotta sono caduti, in nome dei quali chiedo rispetto e comprensione. L'interprete era indeciso se tradurre la frase, ma Fedeli lo esortò: traduca, traduca! L'ufficiale americano ascoltò e mostrò di aver capito il messaggio. E solo allora si levarono i bicchieri per il brindisi alla libertà».

Nel parlare delle modalità e delle fasi della distruzione dei ponti, mi accorgo ora di non aver neppure accennato alle polemiche che sono seguite alla distruzione stessa, nelle quali furono coinvolti il Vescovo di Verona e la Resistenza. Il vescovo fu accusato di ingenuità e leggerezza, la Resistenza di incapacità e inefficienza. Numerosi erano stati i colloqui tra le autorità tedesche, il Vescovo e Pietro Gazzola. Le lunghe trattative per evitare la distruzione dei ponti sono riportate puntualmente nel *Taccuino* del bibliotecario della civica Vittorio Fainelli.

Mons. Girolamo Cardinale cadde nel doppio gioco per un eccesso di buona fede, per scarsa esperienza. Mandò una lettera ai veronesi in cui li si invitava a rimanere calmi, informandoli che era stato raggiunto un accordo: se non ci fosse stata

un'insurrezione, se i tedeschi non fossero stati attaccati i ponti sarebbero stati risparmiati. Naturalmente su questa vicenda si è scatenata una polemica, che è continuata a lungo.

Lo stesso dicasì per la Resistenza veronese. Gianfranco De Bosio in una recente intervista su "L'Arena" ricorda che lui era chiuso in casa vicino agli Scalzi presso una famiglia che lo ospitava quando verso le sette di sera ha cominciato a sentire scoppiare i ponti. Quindi la Resistenza veronese non era in azione, non era in grado di intervenire, i suoi membri erano isolati, mancava una organizzazione militare che ci fu in altre città. Sì, ci sono stati episodi di ribellione a Tomba, a San Michele, a Montorio, alle officine ferroviarie, ma sono stati episodi di modesto rilievo che non hanno prodotto effetti significativi al fine della salvaguardia della città. La Resistenza veronese, la cui storia è stata scritta, in modo direi definitivo da Maurizio Zangarini, è stata senza dubbio coraggiosa e in molti casi eroica, ma ha incontrato anche straordinari ostacoli e difficoltà.

Dal brano di Carlo Vita emerge quale era l'animo di Aldo Fedeli quando la mattina della liberazione tenne il suo primo discorso ai cittadini veronesi dal palazzo della prefettura. Ho accennato al comportamento tenuto in quei momenti cruciali dai membri del CLN di fronte ai capi delle truppe alleate.

Se questa è la descrizione di parte per così dire veronese dei fatti accaduti il 26 aprile, interessanti sono anche le impressioni dei liberatori al loro ingresso in città. Anche in questo caso ci soccorre la testimonianza di David Brower che entrando a Verona, ha modo di constatare personalmente l'entusiasmo della popolazione. «Gli italiani – dice David Brower – nelle vie e nelle piazze millenarie ci accolsero con un entusiasmo quasi imbarazzante. Ad ogni stop momentaneo i veicoli venivano sommersi da civili che ridevano, piangevano e cantavano. Le strade erano ricoperte di fiori e sui palazzi erano appese bandiere colorate. Le terrazze quasi cedevano sotto il peso delle persone. Una signora anziana piangendo con gioia, stava cantando «America» rivolta verso una Jeep carica di uomini. Non conosceva altro in inglese. Le campane delle chiese suonavano incessantemente, i muri dei palazzi furono coperti da scritte, come «Liberate e vive americane», testuale. Ovunque si potevano vedere i danni dovuti alle esplosioni, le finestre erano rotte e gli edifici lungo il fiume erano crollati per gli spostamenti d'aria. Le strade entro mezzo miglio dal fiume erano ricoperte dalla polvere dei ponti distrutti. Il momento più emozionante della giornata arrivò quando il sindaco di Verona uscì sul balcone del municipio per proclamare che la guerra era finita. Era così, pensavamo – dice il montainer americano – tutti impazzirono, compresi i soldati, le armi sparavano in aria e la gente ballava per le strade bevendo vino e qualsiasi cosa fosse disponibile».

Da quel giorno Verona passò così sotto la giurisdizione del governo militare alleato rappresentato dal maggiore americano James Blackwell, che avrebbe svolto la funzione di governatore militare della provincia, e dal capitano inglese Bean. A loro i membri del CLN, che avevano occupato nel mattino la prefettura, consegnarono formalmente la città ottenendo in cambio un implicito riconoscimento del ruolo da loro svolto nella lotta di liberazione.

Il 1° maggio il generale Edgar Erskine Hume, quale «capo del Governo Militare Alleato della Quinta Armata» nominò Aldo Fedeli sindaco della città e lo investì di

tutti i poteri inerenti la sua carica.

Un'ultima annotazione mi sembra necessaria. La nomina di Fedeli come sindaco non fu frutto del caso o di improvvisazione. Le vicende dell'individuazione del sindaco nella sua persona sono benissimo raccontate nel libro di Carlo Vita.

Al di là della persona degnissima che è stata scelta, la designazione delle cariche, di tutte le cariche era frutto di patteggiamenti tra i partiti. Esisteva una sorta di Cencelli "ante litteram". Con la ripartizione delle principali cariche del Veneto. Questo è il Cencelli della Resistenza nel Veneto. Tratto da un'opera di Ernesto Brunetta intitolata «Il governo dei Comitati di Liberazione del Veneto», in cui sono pubblicati i verbali del Comitato di Liberazione Regionale del Veneto. Vi sono riportati le discussioni, i contrasti, i veti dei partiti sulle designazioni dei loro rappresentanti: a chi tocca il sindaco in questa città, a chi tocca il prefetto, a chi il presidente della Provincia, ecc.. La ripartizione non riguardava solo il Veneto, ma tutta l'Italia del nord non ancora liberata: la Lombardia, il Piemonte, Milano, Torino, le altre città. A Torino sarà sindaco Giovanni Roveda, liberato, con il sacrificio della vita di Danilo Pretto e Lorenzo Fava, dal gruppo dei Gap veronesi, che lo sottrassero dal carcere degli Scalzi. A Verona era designato un sindaco socialista, in considerazione probabilmente del peso politico di questo partito nel periodo precedente al fascismo. Vicesindaco era designato un democristiano. Toccò infatti a Giovanni Bottacini il ruolo di primo vicesindaco della città del dopoguerra. Per il compito di prefetto nel verbale è scritto D., significa democristiano, funzione che sarà poi affidata alla persona di Giovanni Uberti, Segue quindi la Deputazione – chiamavano così la Provincia –, assegnata al Partito d'azione. A coprire tale carica sarà l'avv. Giuseppe Tommasi il presidente del primo Comitato di Liberazione Nazionale veronese. Capo della polizia era designato un comunista...

La liberazione non fu dovuta esclusivamente all'intervento delle truppe alleate, ma fu anche il frutto della lotta dei partiti antifascisti che formarono i Comitati di Liberazione. Tra i partiti e nei Comitati di Liberazione, come è naturale, non mancava una forte dialettica, non mancavano le discussioni. Anche nel corso della prima Amministrazione non furono tutte rose e fiori, ma ci furono forti divisioni, molti contrasti, che però non impedirono a questi nostri concittadini di ricostruire una città devastata materialmente e moralmente dalla guerra.

COMUNE DI VERONA

RELAZIONE DEL SINDACO SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLE VARIE AMMINISTRAZIONI MUNICIPALI DOPO LA LIBERAZIONE

=====

Signori Consiglieri,

Su designazione del Comitato di Liberazione Nazionale, il 26 aprile 1945, allorché le vittoriose truppe Alleate, entrarono in Verona, io avevo già assunto il compito di amministrare il nostro Comune. Successivamente il Comando Alleato mi confermava in tale carica e per circa sei mesi, affiancato dai Vice Sindaci Rag. Bottacini e Sig. Fiorio e da una Giunta Consultiva, pur nominata dal C.L.N., svolgevo l'attività della prima Amministrazione di Verona dopo la liberazione.

Con Decreto Prefettizio 26.10.1945 n. 15873 veniva indicata nominata una Giunta deliberante, a norma delle speciali disposizioni di legge, che assunti i poteri il 9.11.1945 durava in carica fino a quando il Consiglio Municipale, eletto dal popolo nei comizi del 31 marzo 1946, nominava l'attuale Giunta.

Come capo delle tre Amministrazioni ritengo doveroso riassumere, molto brevemente il lavoro svolto in poco più di un anno; lavoro intensissimo e proficuo, anche se non del tutto noto alla maggioranza dei cittadini.

E' vivo in noi tutti il ricordo delle tragiche condizioni in cui si trovava la Città al momento della liberazione: i ponti distrutti, le strade ingombre di macerie, tutti i servizi pubblici paralizzati e migliaia di famiglie senza tetto.

Aggiungasi che la Cassa Comunale era esausta e che, per circa un mese le particolari disposizioni dell'A.M.G. non consentivano di fare il benché minimo pagamento.

I danni arrecati dalla guerra al solo patrimonio Comunale ammontano a circa un miliardo e mezzo.

A poco più d'un anno di distanza, nonostante gli scarsi

mezzi a disposizione ed i vincoli che una burocrazia accentratrice continua ad imporre, speriamo ancora per poco, alle Amministrazioni locali, è di conforto constatare che la vita ha ripreso il suo ritmo normale e che si sono avute importanti iniziative in ogni campo affinché, pur fra scoraggianti difficoltà le piaghe inferte dalla guerra fossero sanate.

ALLOGGI

Il problema più grave ed urgente che si presentò alla Amministrazione fu quello degli Alloggi. Si pensi che la sola distruzione dei ponti, avvenuta poche ore prima della liberazione, danneggiò in modo più o meno grave ben tremila famiglie e che su un totale di circa 45.000 abitazioni ne sono state distrutte o rese inabitabili circa 19.000.

Per provvedere un tetto ai sinistrati si procedette, prima a mezzo di un ufficio apposito presso la Divisione IV° e poi con la istituzione del Commissariato degli Alloggi, alla requisizione di appartamenti o di locali in appartamenti già abitati.

Detti uffici hanno complessivamente effettuato circa 8.500 requisizioni e circa 700 derequisizioni sistemandone circa 7000 famiglie.

Il funzionamento del Commissariato Alloggi, alquanto farraginoso nei primi tempi, si è andato man mano disciplinando ed ora ha assunto il suo ritmo normale.

Ma, evidentemente, per la risoluzione del problema degli alloggi, non basta la creazione di uffici; occorre soprattutto costruire abitazioni.

A tale scopo, oltre all'appoggio morale e materiale dato al C.L.N. di Parona per la costruzione di baracche per i sinistrati di quella località è stato disposto:

a) l'esecuzione di lavori di riatto del maggior numero possibile di fabbricati comunali d'abitazione a mezzo dell'A.G.I.C. con una spesa già sostenuta di £. 10.500.000.- circa, a cui si

é provveduto con un primo finanziamento di £.20.000.000.- da parte del Ministero.

b) il completo ripristino di tutti gli stabili Comunali di abitazione, sia di proprietà del Comune che delle Fondazioni speciali da esso amministrate (complessivamente circa 750 quartieri, compresi quelli di cui alla lett.a).

Tale complesso di lavori é finanziato con uno stanziamento di 180.000.000.- recentemente concesso dal Ministero dei LL.PP. e sono già in corso gli studi tecnici, affidati a liberi professionisti, per la sollecita esecuzione dei lavori.

c) La costruzione di un centinaio di quartieri di abitazione, ripartiti in 10-12 fabbricati nelle zone più sinistrate del Comune, finanziati con uno stanziamento di 60.000.000.- concessi dal Ministero dei LL.PP.. Tenuto presente che al Porto S.Pancrazio saranno completamente ricostruite le case popolari comunali, i nuovi fabbricati sorgeranno nelle zone di Parona, S.Lucia e B.Venezia su aree fornite gratuitamente dal Comune per quelli di B.Venezia e da privati per gli altri.

d) la costituzione del Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie per stimolare e aiutare la ricostruzione da parte dei privati. Detto Comitato ha ricevuto circa 7300 denunce, ha provveduto alla visita di circa 9000 appartamenti (comprendenti circa 35.000 vani) a mezzo dei propri tecnici, che hanno eseguito circa 3500 sopralluoghi ed ha accertata l'ultimazione dei lavori in circa 1100 fabbricati, mentre altri 200 sono in corso di ultimazione.

Il Comitato ha inviato al Genio Civile richieste di contributi per £.57.000.000.- ed ha già provveduto al pagamento di danni inferiori a £.100.000.- per un importo complessivo di £. 3.356.740.-

Sono stati inoltre richiesti 22 interventi diretti al Genio Civile per la esecuzione dei lavori da parte dello Stato.

Con i provvedimenti sopra accennati, il problema degli alloggi pur essendo ancora ben lungi dall'essere risolto, data la gravità dei danni subiti dalla Città, è stato certamente in parte alleviato ed ho anzi motivo di ritenere che in questo campo Verona possa vantarsi di essere all'avanguardia fra i maggiori Comuni del Nord.

Come provvedimento accessorio, in seguito ad autorizzazione concessa dall'« U.G. », è stato provveduto al rimpatrio obbligatorio di 620 Famiglie di immigrati a Verona durante il periodo bellico.

POLIZIA ED IGIENE

Il servizio di nettezza urbana, dopo le prime gravi difficoltà causate anche dalla distruzione dei ponti, è stato ormai normalizzato. La spesa relativa che il Comune sostiene per tale servizio si aggira sui 26 milioni annui.

Il Macello urbano, benché gravemente danneggiato dalle incursioni aeree, è stato da tempo riattivato ed ha già ripreso un ritmo medio di circa 1000 capi macellati al mese. Il fabbricato e gli impianti abbisognano ancora di altri lavori di completamento, ma a tale riguardo è allo studio un provvedimento di carattere radicale, che sarà sottoposto al Consiglio a tempo opportuno.

Il Macello di S. Michele, gravemente danneggiato nel fabbricato e negli impianti, è tuttora inattivo, mentre gli altri macelli delle frazioni funzionano regolarmente.

Il servizio di polizia urbana è stato rafforzato con l'aumento, in via di esperimento, del numero dei vigili, che è stato portato da 90 a 120. È stata costituita una speciale squadra di vigili informatori per i vari servizi comunali, primo fra tutti quello tributario, ed è allo studio una

riforma organica del Corpo per portarlo all'altezza dei compiti assegnatigli. E' mio personale avviso che tale settore meriti tutta l'attenzione dell'Amministrazione e che, ove si reputi necessario, si proceda ad una completa riorganizzazione del Corpo anche dal lato della selezione degli elementi che ne fanno parte.

Gli altri servizi igienici (ospedale d'isolamento, vaccinazioni, disinfezioni, ambulatori ecc.) hanno ripreso il loro normale funzionamento. In particolare è stato riattivato il gabinetto radiologico, i cui impianti erano stati ricoverati in luogo protetto durante la guerra.

MERCATI E PUBBLICI ESERCIZI

Il mercato ortofrutticolo di Piazza Isclo, nonostante i gravi danni subiti per l'incursione, ha potuto riprendere la sua attività pochi giorni dopo la liberazione. Sono stati eseguiti alcuni lavori di riaffato, in parte finanziati col concorso di privati, ed è ora allo studio un progetto per il radicale rinnovamento di tale importantissimo mercato a cui, come è noto, attingono fornitori di altre Province. Sono affluiti in totale sul mercato ortofrutticolo oltre 300.000 quintali di prodotti.

Il mercato del bestiame è stato riattivato fin dallo agosto 1945, ma dal 17 Dicembre 1945 è stato sospeso per misure profilattiche per quanto concerne i bovini.

La Fiera di Verona ha potuto riprendere la sua attività nonostante i gravissimi danni subiti ai fabbricati. Nell'ottobre 1945 fu tenuta la Fiera dei Cavalli a cui affluirono circa 3000 equini, cifra superiore a quella dell'ultima fiera dei cavalli tenuta nell'ottobre 1942. Nel marzo ha poi avuto luogo la 48° Fiera di Verona, la prima fra le maggiori manifestazioni consimili che ha ripreso in Italia la sua attività. Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa: gli equini affluiti furono 6300, le vendite furono di circa il 75% dei soggetti pre-

sentati, con un importo complessivo di contrattazioni di circa 500.000.000.- di lire. Anche nel campo delle macchine agricole l'affluenza è stata notevole ed è stata superiore per numero alla media dei tempi normali. Durante il periodo della Fiera hanno avuto luogo anche importanti manifestazioni e convegni regionali, interregionali e nazionale (vini).

Sono state nominate le nuove commissioni per il rilascio delle licenze di commercio fisso e ambulante, che hanno complessivamente esaminato ~~ix~~ e deciso circa 1400 domande ed è stato proceduto alla riorganizzazione del mercato di Piazze Erbe. Una caratteristica di questo dopo guerra è stato l'aumento notevolissimo del numero dei permessi per venditori ambulanti (permessi rilasciati circa 960) dovuta in parte alla necessità di consentire attività ambulanti a coloro che, per le distruzioni subite dalla Città, non hanno la possibilità di trovare un negozi disponibile.

LAVORI PUBBLICI

Nonostante la scarsità di mezzi a disposizione, specialmente di materie prime, è stato fatto tutto il possibile per riparare almeno i danni più gravi e provvedere alle necessità più urgenti, con particolare riguardo alle comunicazioni attraverso l'Adige. Oltre ai lavori ordinari di manutenzione e al ristabilimento della viabilità, è stato possibile, mercé gli aiuti finanziari e di materie prime concessi dall'A.M.G. e recentemente anche dal Genio Civile, provvedere all'esecuzione di alcuni lavori straordinari.

Sono state costruite tre passerelle sull'Adige con il legname fornito dall'A.M.G. e finanziate dallo stesso A.M.G.: quelle del Ponte Umberto e Garibaldi, mentre quella del Ponte Navi, per la quale fu indetta una pubblica sottoscrizione, non ha ancora trovato il completo finanziamento. Pure finanziati dall'A.M.G. sono i lavori, ormai a buon punto, per la ricostruzione dei Ponti Catena, Umberto e Garibaldi. Il primo è pressoché ultimato, il se-

condo si prevede che sarà ultimato entro un paio di mesi, il terzo è sperabile che possa essere terminato nel prossimo inverno.

A cura diretta del Genio Civile è già allo studio il progetto per la ricostruzione nell'anno prossimo dei Ponti Navi e S. Francesco.

L'attività in materia dei lavori straordinari si può riassumere nei seguenti dati:

Lavori già eseguiti:

Passerelle sull'Adige (oltre il valore del legname) N°3	£.3.844.000
Lavori stradali (n.48 progetti).....	8.640.000
Fognature.....	2.260.000
Cimiteri. (5.progetti).....	766.000
Edifici scolastici (n.26).....	9.194.000
Edifici di uso pubblico (n.25).....	9.628.000
Lavori diversi.....	3.129.000
In totale.....	£. 37.461.000

Lavori in corso:

Ponti sull'Adige (n.3).....	£.51.500.000
Strade e Fognature.....	635.000
Edifici scolastici (n.3).....	1.500.000
Edifici di uso pubblico (n.2).....	7.100.000
Lavori diversi.....	1.515.000
In totale.....	£.62.250.000

In complesso i lavori eseguiti e quelli in corso di esecuzione ammontano a £.99.711.000.-

Sono stati inoltre trasmessi per l'approvazione e il finanziamento all'Ufficio del Genio Civile:

n.1 progetto per lavori ai Cimiteri per.....	£.7.300.000
n.16 progetti per edifici scolastici.....	"23.520.000
n.14 progetti per edifici di uso pubblico.....	"11.606.000

./.

E' inoltre allo studio e di prossima attuazione il progetto per la ricostruzione di palazzo Barbieri il cui finanziamento è stato assicurato da un Ente Cittadino.

La maggior parte dei lavori indicati sono stati finanziati coi fondi assegnati dall'A.M.G. mentre per gli altri si è provveduto coi fondi di bilancio e con alcuni finanziamenti concessi dal Genio Civile. E' inoltre da far presente che il Genio Civile ha eseguito direttamente con propri fondi altri lavori importanti quali la sistemazione delle fognature, lo sgombero delle macerie ecc.

Il Ministero dei LL.PP. al quale è stata fatta richiesta di ulteriori finanziamenti, specialmente per quanto concerne gli edifici scolastici, non ha potuto fare fino ad oggi altre concessioni all'infuori del finanziamento di 200.000.000.- per le case Comunali di cui ho già fatto cenno in principio.

PLANO DI RICOSTRUZIONE E PIANO REGOLATORE

In ottemperanza alle disposizioni di legge è stato posto allo studio e sarà quanto prima portato a compimento il piano di ricostruzione della Città. Ne è stata affidata la redazione al prof. Plinio Marconi, della Università di Roma, tecnico di fama nazionale, veronese di nascita, che per la sua specifica competenza in materia, dà pieno affidamento che i vari e spesso contrastanti problemi inerenti alla ricostruzione troveranno nel piano la migliore soluzione. Al prof. Marconi, col quale collabora l'Ufficio Tecnico Municipale, è stata affidata una apposita Commissione consultiva, composta di elementi scelti in ogni campo, che insieme alla Commissione Edilizia ha il compito di prospettare i desideri e le necessità cittadine.

Con l'occasione si è ritenuto opportuno procedere alla revisione e all'aggiornamento del piano regolatore della Città, estendendo alla suddetta Commissione del piano di ricostruzione le funzioni analoghe di consulenza per il piano regolatore.

Inoltre, per ottenere il contributo più ampio possibile nella risoluzione dei molti problemi cittadini, è stato rivolto invito al pubblico a collaborare alla compilazione dei due piani inviando proposte e relazioni in argomento, che saranno prese in esame sia dalla apposita Commissione come dai tecnici incaricati.

AZIENDE MUNICIPALIZZATE

L'Azienda generale servizi municipalizzati ha subito danni ingentissimi. Al momento della liberazione unico servizio ancora in grado di funzionare era l'acquedotto, nonostante l'interruzione delle comunicazioni attraverso l'Adige.

Il servizio elettricità poté essere riattivato, in un primo tempo mediante l'allacciamento alla S.E.I. da cui veniva acquistata l'energia e immessa nella rete comunale.

Per poter ripristinare il servizio in modo autonomo occorreva in primo luogo riparare il Canale Camuzzoni e la diga del Chievo, almeno parzialmente.

Il servizio gas era inattivo per i gravi danni subiti e per la mancanza di fossile.

La fabbrica del ghiaccio era completamente distrutta.

L'A.M.G. concesse finanziamenti per £.23.500.000.- per il riassetto del Canale Camuzzoni e £.58.000.000.- circa per il ripristino dei vari servizi delle Aziende.

Oggi l'acquedotto funziona normalmente. Il Canale industriale Camuzzoni è stato riparato quasi completamente ed è a buon punto la riparazione della diga del Chievo, con una spesa complessiva di circa £.50.000.000.-. Sono in corso le pratiche presso il Ministero per il finanziamento della maggior spesa del Canale, senza peraltro interrompere i lavori, essendosi convenuto che, in difetto, provvederanno i Consorziati in proprio.

Con la riattivazione del Canale, è stato possibile riattivare la maggiore centrale elettrica dell'Azienda che da circa sei mesi ha ripreso il funzionamento. Sempre con l'occasione dei lavori al canale è stato deciso la costruzione, in

./.

consorzio con le Cartiere Verona e Fedrigoni, di una nuova centrale elettrica, che sarà gestita dalla nostra Azienda per tutti e tre i consorziati, e che darà alla nostra Azienda la possibilità di sfruttare tutta la spettanza di acqua con una produzione di energia notevolmente superiore a quella di ante guerra.

Anche il servizio gas poté essere riattivato proprio all'inizio dell'inverno, contribuendo così notevolmente alla risoluzione del grave problema dei combustibili. Stante la deficienza di fossile la distillazione si è potuto ottenere l'alleacciamento alla conduttura del metano, che ha permesso una erogazione pressoché normale.

Anche la fabbrica del ghiaccio è stata riattivata e da poco tempo ha ripreso il suo regolare funzionamento.

Il totale dei lavori eseguiti o in corso di esecuzione, compreso il Canale Camuzzoni e la nuova centrale (de la quale sono stati già ordinati i macchinari), ammonta a circa 150.000.000.-.

Altri lavori sono necessari per il completamento degli impianti, ma di questi riferirò in altra sede.

L'Azienda Gestione Immobili Comunali, come ho già accennato in principio, ha eseguito lavori di riparazione a stabili si nistrati per circa 10.500.000.- col criterio di provvedere alla riparazione del maggior numero possibile di fabbricati per renderli abitabili (principalmente riparazione dei tetti) rinviando tutti i lavori non strettamente indispensabili e quelli che comportavano una spesa troppo elevata. Con l'avvenuto finanziamento di 200.000.000.- da parte del Ministero dei LL.PP., di cui ho già parlato, il Comune ha avocato a sé tutto il lavoro di ricostruzione. In complesso l'Azienda, su un totale di 1347 appartamenti ne ha avuti 267 completamente distrutti e 742 danneggiati in misura più o meno grave. Circa 500 appartamenti sono stati resi abitabili, per il completamento di quelli non ultimati e alla ricostruzione de-

./.

gli altri si provvederà come sopra detto.

ISTRUZIONE =

Nonostante i gravi danni subiti dagli edifici scolastici, contro i quali sembra si sia voluta accanire maggiormente la furia devastatrice della guerra, si è avuto cura di riattare, anche in via provvisoria, il maggior numero possibile di scuole. Dove non è stato possibile riattare il fabbricato, si è provveduto con altri locali ceduti o presi in affitto.

All'inizio dell'anno scolastico furono riaperti 9 dei 15 Asili Comunali; altri 5 si sono potuti riaprire nel corso dell'anno dimodoche le scuole materne attualmente funzionanti sono 14. In tutte le scuole è stato provveduto alla somministrazione della refezione ai bambini con una spesa di 400.000.- lire circa.

Delle 45 scuole elementari ne sono state riaperte, con funzionamento completo o parziale 42, di cui 27 nelle sedi normali e 15 in locali di fortuna o presi in affitto. Delle tre rimanenti, per due sono in corso i lavori di riatto e l'ultima (S. Maria in Organo) è tuttora occupata dalla C.R.I.

Le scuole medie hanno potuto funzionare tutte in modo pressoché normale ed i relativi fabbricati di proprietà comunale sono stati riparati o sono in corso di riparazione.

Il Liceo Artistico, la Scuola N. Nani, l'Accademia Cignaroli e gli Istituti Educativi hanno potuto trovare sistemazione nel fabbricato di Castel S. Pietro, opportunamente riparato.

E' pressoché ultimata la ricostruzione del fabbricato comunale sede degli Istituti Educativi, che potranno quanto prima rientrare nella loro sede.

Hanno pure funzionato regolarmente la Scuola Professionale femminile Bon Brenzoni, il Liceo Musicale, che ha visto quest'anno un incremento notevole degli iscritti, e l'Istituzione "Bentegodi" di ginnastica e scherma.

MUSEI E BIBLIOTECHE

La Biblioteca Civica colpita in pieno nel fabbricato,

. / .

ha subito danni notevoli alle collezioni, non ancora precisa-
mente valutabili. Il materiale più raro e prezioso è però sal-
vo essendo stato tempestivamente ricoverato in luogo sicuro.

E' stato provveduto al ricuperone del materiale e si
sta ora riordinandolo in locali messi a disposizione dall'I
spettorato Scolastico.

Il Museo di Castelvecchio anch'esso gravemente col-
pito dalle incursioni aeree, è stato ormai ripristinato quasi
completamente con fondi direttamente concessi dall'A.M.G.a
mezzo della Sovraintendenza ai Monumenti. E' stato provveduto
al ritiro dai rifugi di guerra di tutte le opere d'arte che
vi erano state ricoverate. E' in progetto, in occasione della
riapertura del Museo, una mostra delle opere d'arte di pro-
prietà del Comune e di tutte le Chiese di Verona.

La Tomba di Giulietta è stata sistemata, con nuovo
accesso, dopo lo sgombero delle macerie ed è stata riparata
la casa del Custode.

Il Museo di Scienze Naturali, dove sono stati per
qualche tempo sistemati provvisoriamente alcuni uffici comu-
nali, sta ora provvedendo al riordino delle sue importantis-
sime collezioni. Sono stati eseguiti i lavori più urgenti di
restauro del fabbricato ed altri sono in corso di completa-
mento onde permetterne la prossima riapertura almeno parzia-
le.

ASSISTENZA E BENEFICENZA

L'assistenza ai poveri nelle sue varie forme e la
beneficenza in genere sono state effettuate regolarmente no-
nostante il rilevantissimo aumento delle rette di ricovero
negli Ospedali e nei vari Istituti di beneficenza.

La media dei ricoverati a carico del Comune è in
lento, ma infrenabile incremento: le presenze medie giornalie-
re sono circa 750 per gli inabili, 300 per l'ospedale civile,
150 per l'Ospedale Alessandri e 30 per la Maternità.

./.

Le rette sono salite a £.140 per il ricovero, £.340.- per l'Ospedale Civile, £.325.- (media) per l'Alessandri e £.340.- per la Maternità. Anche per gli Ospedali foresi la retta media è aumentata corrispondentemente.

Nel complesso le spese di assistenza e beneficenza, che ante-guerra ascendevano a circa £.8.500.000.- sono ascese nel 1945 a £.56.500.000.- e si prevedono per il 1946 in £.114.000.000 circa. Nonostante il notevole aggravio, si è provveduto e si provvederà affinché la parte più povera della popolazione abbia la maggiore assistenza possibile.

Merita particolare rilievo la distribuzione dei soccorsi U.N.R.R.A. che, iniziatisi col 15 febbraio scorso, ha consentito la distribuzione di circa 11.500 razioni giornaliere, composte variamente secondo l'età delle persone assistite.

Tali soccorsi sono stati di grande sollievo per la popolazione meno abbiente ed hanno permesso di dare sufficiente alimentazione a migliaia di bambini.

La distribuzione fatta prevalentemente sotto forma di razione è stata organizzata dal Comune, che sostiene per i trasporti, la confezionatura dei pacchi ecc. una spesa mensile di circa £.90.000.- ed è press'a poco così ripartita:

- a Collegi ed Istituti	razioni n. 3350
- a Scuole Elementari e Asili	" " 4100
- a mezzo dell'Op. Matern. Infanzia	" " 3250
- a mezzo E.C.A.	" " 1800

In complesso, sono circa 600 q.li. al mese di viveri che vengono distribuiti gratuitamente e si può dire che la totalità dei bambini poveri di Verona ha ricevuto assistenza.

Mi sia consentito di porgere un vivo ringraziamento all'U.N.R.R.A. a nome della Città per tale munifico soccorso dato alla nostra popolazione.

Nell'estate 1945 non fu possibile inviare bambini alle Colonie marine, per ragioni contingenti, ma furono però inviati alle Colonie Alpine e a quelle di Albisano sul Lago di Garda.

Quest'anno potremo fare di più e l'Amministrazione ha già predisposto fondi adeguati.

FINANZE =

La situazione finanziaria al momento della liberazione si comprendeva in un disavanzo di cassa di circa 20 milioni, in un disavanzo di esercizio di circa 5 milioni al mese e in un disavanzo imprecisato a saldo degli esercizi precedenti. Per varie circostanze, fra cui quella della distruzione, ripetutasi due volte, degli uffici finanziari, non era stato compilato né il consuntivo dell'esercizio 1944, né il preventivo per il 1945.

Secondo le disposizioni dell'A.M.G. vennero compilati bilanci trimestrali dalla liberazione fino al 31 Dicembre 1945 e dallo stesso A.M.G. vennero concessi finanziamenti a integrazione del bilancio per complessive £. 144.000.000.- circa.

Si è proceduto alla chiusura dell'esercizio 1944 che ha dato per risultato l'accertamento di un disavanzo di lire 5.569.588.-, mentre il bilancio 1945, compilato nel marzo di quest'anno ad esercizio chiuso e quindi con cifre ormai accertate, chiude con un disavanzo di circa 162.000.000.-, ivi compresi £. 18.300.000.- circa di disavanzo delle Aziende, per tutto l'esercizio. Detraendo i finanziamenti già ottenuti dall'A.M.G. rimane un disavanzo d'esercizio di £. 15.548.381.- che, aggiunto a quello dell'anno precedente forma un totale di 23.117.689.

Si deve riconoscere che fino al 1945 la gestione del bilancio non è stata disastrosa.

Per l'anno in corso, in seguito all'aumento notevolissimo degli assegni al personale delle rette ospedaliere ed in genere dei materiali, della mano d'opera e del costo di tutti i servizi, il disavanzo è molto prossimo ai 20.000.000.- al mese.

Per tentare di contenere in quanto possibile l'accrescere del disavanzo, sono stati attuati i seguenti provvedimenti tributaristi:

— Radoppioamento dell'imposta sul valore locativo per l'anno 1945 e istituzione dell'imposta di famiglia per l'anno corrente.

- Aumento della tassa sulle insegne, della imposta per il ritiro e trasporto delle immondizie e della tassa sulle occupazioni di spazi e aeree pubbliche
- Aumento della imposta di consumo dal 26 Giugno 1945 e successivo aumento di detta imposta dal 1 Gennaio 1946
- Aumento delle tariffe delle Aziende municipalizzate
- Revisione e aumento di tasse e diritti minori.

Con tali provvedimenti si è ottenuto di elevare le entrate da circa 40 milioni accertati nel 1943 a 200 milioni previsti per l'anno corrente. Tale incremento però, se pure notevolissimo e superiore proporzionalmente a quello raggiunto in media da altri Comuni, come è stato riconosciuto dal Ministero, è però insufficiente a fronteggiare il vertiginoso aumento delle spese che sono accresciute nella proporzione di circa dodici volte l'anteguerra e tendono tuttora ad aumentare.

Per fronteggiare la situazione di cassa, che si va aggravando di giorno in giorno, è stato chiesto al Ministero il versamento di un acconto sul disavanzo previsto ed è stato ottenuto per ora solo un contributo di 30 milioni, non ancora riscossi. Occorre però che siano inviati urgentemente altri fondi, che sono già stati richiesti.

La premessa indispensabile per poter affrontare seriamente il pareggio del Bilancio è quella dell'abolizione, tanto più proficua quanto più sarà sollecita, degli attuali vincoli e controlli Ministeriali, che impediscono o rendono in tempestivo qualsiasi provvedimento di alleggerimento del bilancio.

L'unica constatazione relativamente soddisfacente è quella che il Comune di Verona, contrariamente a quanto è avvenuto e avviene nella quasi totalità dei Comuni d'Italia, ha potuto finora far fronte ai propri impegni, non solo, ma anche anticipare per le necessità di taluni servizi (elezioni, annona, ecc.) somme ingenti per conto dello Stato.

In complesso l'A.M.G. ha erogato al Comune e alle Aziende dipendenti circa 311.000.000.-, di cui 144.000.000.- a integra-

zione di bilancio, 86.000.000 per lavori straordinari del Comune, 58.000.000 alle Aziende Municipalizzate e 23.500.000 per il Canale Canuzzoni.

ELEZIONI -

Nella seconda metà di luglio dell'anno scorso fu costituito uno speciale ufficio elettorale per la preparazione delle liste in previsione delle elezioni. Nonostante il tempo relativamente molto breve e soprattutto il non perfetto aggiornamento dell'anagrafe a causa dei movimenti di popolazione avvenuti, senza averne fatto denuncia, durante la guerra, il lavoro preparatorio è stato compiuto in modo soddisfacente nei termini previsti. Hanno poi avuto luogo il 31 marzo u.d.le elezioni Amministrative e il 2-3 Giugno quelle politiche. La distribuzione dei certificati è avvenuta nel complesso regolarmente, con sensibile miglioramento nelle ultime elezioni nelle quali è stato distribuito il 94.5% dei certificati agli elettori iscritti. Ambedue le elezioni si sono svolte, anche dal lato Amministrativo, con perfetta regolarità.

La spesa per le elezioni compreso anche la fornitura dei materiali ed il lavoro preparatorio si è aggirata complessivamente sui 15.000.000.- di cui circa 4.200.000.- a carico del Comune ed il rimanente a carico dello Stato.

UFFICI COMUNALI -

Come è noto gli Uffici Comunali furono gravemente sinistrati in 3 successive incursioni aeree: il 4 gennaio 1945 fu colpito gravemente da bombe il fabbricato dove avevano Sede gli uffici demografici, l'Ufficio d'Igiene e l'Ufficio Statistica; il 23 Febbraio successivo fu completamente distrutto dall'incendio il Palazzo Barbieri, residenza Municipale, dove avevano Sede anche gli Uffici di Segreteria, di Finanza e Tecnico, infine il 6 Aprile fu pure gravemente colpito da bombe il fabbricato del Pallone dove si erano provvisoriamente sistemati gli Uffici che già erano a Palazzo Barbieri, ed ebbe danni anche la Sede del Comando Vigili.

Al momento della liberazione tutti gli Uffici ad eccezione dell'Ufficio Annonario e della Divisione IV^o erano più o meno in condizioni di difficoltà a causa delle incursioni aeree subite.

E' stato provveduto a sistemare convenientemente nel Palazzo Forti la residenza Municipale e gli Uffici che prima avevano Sede a Palazzo Barbieri, mentre nel Palazzo della Gran Guardia e negli attigui locali dell'ex Fiera sono stati sistemati gli Uffici demografici e il nuovo Ufficio Elettorale.

Il Comando Vigili e l'Ufficio Statistica sono pure stati sistemati nella parte rimasta in piedi nel Palazzo dei Diamanti, convenientemente riparata ed adattata.

Gli uffici di assistenza, Igiene e beneficenza hanno potuto trovare posto, se pure in modo non ancora definitivo, nel palazzo del Mercato Vecchio.

Oltre alle spese per i necessari lavori di adattamento, si è dovuto provvedere anche alla provvista dei mobili, delle macchine e degli stampati in sostituzione di quelli distrutti per una spesa di oltre 2 milioni.

Nonostante le comprensibili difficoltà dell'assestamento, i funzionari tutti hanno fatto del loro meglio per corrispondere alle esigenze dell'Amministrazione ed alle richieste del pubblico collaborando con interessamento e dedizione.

E' stato anche possibile costituire Uffici speciali che hanno corrisposto in modo soddisfacente alle esigenze relative ~~e cioè:~~ l'Ufficio Sinistrati (ora disiolto) per l'accertamento dei danni subiti ed i conseguenti provvedimenti assistenziali; l'Ufficio Rimpatrio immigrati per lo sfollamento da Verona e il rinvio ai luoghi di origine degli immigrati durante la guerra; l'Ufficio speciale per la concessione dell'indennità di caro-pane tuttora funzionante e l'Ufficio Elettorale.

Dalle brevi notizie riferite appare chiaramente quali siano i risultati di quattordici mesi di intenso lavoro dell'Amministrazione Comunale.

Il solo importo dei lavori straordinari già eseguiti o in corso di esecuzione a cura del Comune e delle Aziende dipendenti, ascendente a complessivi 478.000.000.-, di cui circa 100.000.000.- per lavori comunali, 260.000.000.- per le Aziende Municipalizzate e popolari e 58.000.000.- per le Aziende Municipalizzate e circa 60.000.000.- per il Consorzio Camuzzoni, è indice eloquente della fattiva operosità delle varie Amministrazioni per risanare i danni cagionati dalla guerra e favorire il rapido ritorno alla piena normalità.

E' di grande conforto poter constatare che tali risultati sono stati possibili mercé la volonterosa e concorde attività di tutti i componenti la Giunta, i quali, nella più stretta unità di intenti e di azione, al di sopra di ogni divergenza politica, hanno collaborato col solo fine del bene di Verona nostra.

Doveroso è pure riconoscere che hanno notevolmente contribuito al conseguimento dei risultati raggiunti la comprensione e il valido appoggio dell'A.M.G. del C.L.N.e della Prefettura.

Rinarrà per me indimenticabile l'affettuosa collaborazione dell'amico Onorevole Uberti, Prefetto Politico della nostra Città e mi sia consentito di ringraziare qui pubblicamente il nostro attuale Prefetto Dr. Ristagno per lo slancio e la dedizione con cui ha svolto le sue cure intelligenti per la rinascita di Verona.

A tutti i colleghi delle tre Giunte succedutesi, e alle Autorità Superiori, esprimo quindi il mio fervido ringraziamento anche a nome della Città per quanto essi hanno dato in quattordici mesi di appassionato lavoro attraverso difficoltà che apparivano insuperabili.

Mi sia consentito infine di porgere un cordiale ringraziamento anche ai più modesti ma non meno meritevoli miei collaboratori e cioè ai funzionari dirigenti e in special modo al Segretario Generale, i quali hanno assolto il loro compito con uno spirito di abnegazione e di civismo superiore ad ogni elogio.

Gravi difficoltà ci attendono ancora, ma sono certo che saranno superate se, come per il passato lavoreremo in fraternità di intenti senza distinzione di partito per il bene della nostra Città che dovrà al più presto risorgere più bella e più operosa nella concordia di tutti i suoi figli.

Verona, li 14 giugno 1946

IL SINDACO

Fedeli

Silvano Zavetti

È stato consigliere comunale e assessore del Comune di Verona, presidente e amministratore di importanti aziende pubbliche veronesi. Appassionato di ricerche storiche, è autore di saggi e pubblicazioni varie relative alla storia amministrativa del Comune di Verona.

Giancarlo Passigato

Laureato a Padova, è stato docente di Italiano e Storia presso l'Istituto "A. M. Lorgna" di Verona e autore di fortunati testi scolastici. Consigliere, capogruppo e assessore del Comune capoluogo e assessore in Provincia. Presidente del Consorzio ZAI dal 1976 al 1982, quando fu predisposto e approvato il progetto del "centro intermodale" nel Quadrante Europa.



9 788894 730678